



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 89 - lunedì 31 marzo 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Nessuno ha autorizzato Berlusconi a farsi portavoce del cardinale Ruini. È un



espediente per ammalare i cattolici e portarli dalla propria parte, un uso

indebitato ai fini della campagna politica»

Don Antonio Sciortino, direttore di "Famiglia Cristiana", intervista al "Corriere della Sera", 30 marzo

Torna il popolo delle primarie: ce la faremo

Nei gazebo di tutta Italia il Pd lancia il rush finale. Veltroni: «Siamo in piena rimonta»
100mila volontari e 6 milioni di contatti. Distribuite centinaia di migliaia di copie de l'Unità

Una bella domenica

PIETRO SPATARO

Questo è il bello della democrazia, vedere giovani e anziani insieme in dodicimila piazze d'Italia impegnati in un'impresa che fino a qualche settimana fa sembrava impossibile: vincere le elezioni e battere la scombinata macchina di Berlusconi. Ieri lo hanno fatto distribuendo volantini, parlando e spiegando agli indecisi che la partita è tutta aperta e che non è detto che il 14 aprile il Cavaliere canterà vittoria. Da Palermo a Bolzano l'Italia è stata per una giornata un grande cantiere democratico. E in questo cantiere un posto in prima fila l'ha avuto "l'Unità", tornata a grandi fasci sulle braccia dei militanti per una grande diffusione che segna sicuramente una nuova fase della sua lunga vita. Ha ragione Walter Veltroni quando dice che «"l'Unità" non ha mai mancato l'appuntamento con le svolte del Paese». E il giornale che ieri era nelle mani di centinaia di migliaia di persone è infatti un giornale nuovo, vivo e battagliero. Per questo apprezzato e amato. Mancano ormai due settimane al 13 aprile. La bella domenica di ieri dimostra che in questi quindici giorni si può fare molto per non lasciare nemmeno la più piccola tentazione di restarsene a casa. La bella domenica di ieri dimostra anche un'altra cosa: che dell'Italia esistono due versioni. Quella della paura, del passato e dei fondali di cartapesta di Berlusconi e quella vera, fatta di case e di persone e piena di speranza di Veltroni. Le versioni sono due, ma l'Italia è una sola e non è divisa da alcun muro: è quella del lavoro, dei diritti e della solidarietà che non trova da troppi anni la strada del suo futuro. Il Pd ora ha un'arma in più: da ieri altre centinaia di migliaia di volontari saranno la voce di questa "grande città". Di tutti quelli che, come noi, sono stanchi di tenere la testa ancora rivolta all'indietro.

pspataro@unita.it



Andriolo, Zegarelli, Bufalini, Fantozzi, Renzini, Caruso, Carugati, Zambrano, Cassarà e Velonà alle pagine 2, 3, 4 e 5



Foto di Marco Mantovani/Ansa

Travolto da bus, un altro tifoso muore all'autogrill

Ultrà del Parma investito vicino a Asti dal pullman degli juventini. Un testimone: «Eravamo accerchiati»

IRAQ
Al Sadr costretto a fermare le sue milizie



Mastroluca a pagina 12

PARIGI
Milano o Smirne Oggi la decisione su Expo 2015



Fontana a pagina 9

Matteo Bagnaresi, 28 anni, è morto travolto dal pullman nell'area di servizio Crocetta sull'autostrada Torino-Piacenza. Ma non si tratta di un incidente stradale. Ma di un altro tifoso morto in un autogrill. Proprio nel ritorno della giornata di campionato che all'andata aveva visto morire, sempre in una area di servizio, il tifoso laziale Gabriele Sandri. Bagnaresi era un tifoso del Parma. Stava andando a Torino, assieme a altri tifosi giallo-blu, per la partita contro la Juventus. È il bus che l'ha investito era di tifosi bianconeri. Non è chiara la dinamica. Per i tifosi juventini il bus è fuggito via per evitare un'aggressione. Un amico della vittima dice che è stato investito dal bus in retromarcia. La partita Juve-Parma è stata rinviata per tutto.

De Marzi e Solani a pagina 7

Staino



CALCIO

Cadono Milan e Fiorentina Si ferma Totti



alle pagine 13 e 14

l'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

Oggi in edicola in ricordo di Libero Grassi
a soli 6,90 euro in più rispetto al prezzo del quotidiano

LA FALSA PROTEZIONE

SALVATORE LUPO

«Mai più soli» è il titolo di un libro bianco sulla lotta contro il racket delle estorsioni mafiose, edito da l'Unità assieme al Centro Studi Pio la Torre, in edicola da oggi assieme al nostro giornale. Il volume, curato da Gilda Sciortino, contiene testimonianze, interventi e dati statistici raccolti presso le vittime, gli investigatori, i magistrati e le associazioni antiracket di Palermo, in un momento che vede crescere risposte e iniziative. Qui pubblichiamo l'intervento dello storico Salvatore Lupo.

Il pizzo è il segno visibile del controllo del territorio da parte della mafia, e delle varie forme di mafia; nonché il primo e maggiore veicolo dell'inquinamento del mondo dell'impresa.

segue a pagina 25

Noi&Loro MAURIZIO CHERICI

Lontani dalla Cina

«I VALORI DELLO SPORT AIUTANO LA PACE» parole che accompagneranno tv e giornali fino all'ultimo giorno delle olimpiadi di Pechino. «I Giochi servono a stimolare la democratizzazione e il rispetto per i diritti umani», Jacques Rogge, presidente del comitato olimpico ripassa le buone intenzioni. È d'accordo lo scrittore Alberto Bevilacqua: le Olimpiadi rappresentano la spiritualità dello sport. Eppure nessuna voce riesce a spiegare cosa sono questi valori e quale spiritualità possono aiutare mentre la Cina ripulisce le città da «teppisti e teste calde»: migliaia e migliaia in marcia verso i campi di rieducazione. Forse torneranno a casa a giochi finiti. Forse. Non è una novità che lo sport prova a nascondere politica e affari con l'ipocrisia di una distensione che non c'è. Giocare nello stadio di Santiago ridotto da Pinochet a lager di prigionieri «politici» ammassati come animali e torturati negli spogliatoi, colpo alla testa e corpi uno sull'altro come pezzi di legno, in quale modo ha aiutato i cileni a liberarsi della dittatura?

segue a pagina 25

www.partitodemocratico.it

COSTRUIREMO 700.000 CASE DA AFFITTARE DA 300 A 500 EURO AL MESE. CON NOI VINCE LA FAMIGLIA.

PD
Partito Democratico
VELTRONI
Presidente

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

l'Unità + € 6,90 libro "Mai più soli" tot. € 7,90; l'Unità + € 6,90 libro "La mia Costituzione" tot. € 7,90; l'Unità + € 7,00 Cd "Carmela (con affetto)" tot. € 8,00;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

IL GIORNO DEI DEMOCRATICI

Orlando: il Pd ha fatto Bingo, ovunque grande l'adesione e la partecipazione, un clima di festa e di fiducia. Convinceremo gli incerti

Realacci: «È la volata finale. Da anni non c'era una mobilitazione così forte. Un successo che mostra la fiducia degli italiani per il Pd»

Sei milioni in piazza per l'ultima sfida

Gazebo in tutto in Paese. «Reclutati» un milione e 200mila volontari. Bettini: l'arma in più rispetto al Pdl

di Ninni Andriolo / Roma

DEMOCRATIC DAY per 6 milioni di italiani. «È scesa in campo l'arma in più che abbiamo rispetto all'avversario», commenta Goffredo Bettini. Il Pd chiama a raccolta il popolo delle primarie per renderlo «protagonista» nella volata finale della campagna elettorale.

Più che soddisfatti al loft di Piazza Sant'Anastasia per «lo straordinario successo» di una domenica contrassegnata da «centinaia di migliaia di cittadini appassionati e disinteressati che credono in una speranza di rinnovamento». Da oggi «ci sarà una spinta ulteriore verso una grande affermazione del Partito democratico», assicura Bettini, coordinatore nazionale del Pd. Ed eccole le cifre che raccontano il 30 marzo del 2008, giornata prelettorale «di festa e di partecipazione», illuminata da un piacevole sole primaverile a Roma e in molte città della Penisola. Dodici mila gazebo retti da centomila volontari. Ma, soprattutto, sei milioni di cittadini en-

trati in contatto con il Partito democratico in tutta Italia. E dal loft di Sant'Anastasia si guarda con soddisfazione anche al milione e duecentomila che «simpatizza» dichiarandosi disponibile - e fornendo nome, cognome e indirizzo - a dare un contributo nella fase finale della campagna elettorale. Un esercito di

volontari. Benzina nel motore di un Partito democratico che accelera con l'obiettivo di raggiungere e superare il Pdl di Berlusconi e che ha bisogno di forze fresche da mettere in campo per convincere gli elettori ancora indecisi. «È iniziata la volata finale della campagna elettorale - commen-

ta Ermete Realacci, responsabile comunicazione del Pd - Da molti anni non si vedeva una mobilitazione elettorale di tali proporzioni. Il successo del Democratic day dimostra che gli italiani hanno fiducia in noi e nel futuro del Paese». Per Andrea Orlando, che dirige il settore organizzazione, il Pd

«ha fatto Bingo» perché «ovunque si è registrata una grande adesione, in un clima di partecipazione, di festa e di fiducia». L'offensiva di fine marzo che punta a «mettere in moto il popolo delle primarie» e convincere gli incerti a votare Pd, dava «buoni frutti» fin dalla prima mattinata di ieri,

Veltroni, poi, dal gazebo romano di piazza Fiume, spargeva ottimismo sull'esito della campagna elettorale. «Ci sono tutte le possibilità per avere un successo del Pd sia alla Camera che al Senato», spiegava il candidato premier. «Se mobilitiamo tutto il popolo delle primarie possiamo vincere», faceva eco da Trieste, Piero Fassino. Le cifre fornite dal loft democratico parlano di cento milioni di «pezzi» di propaganda distribuiti. Tra questi il vademecum sulle «12 azioni per cambiare l'Italia», suggerimenti che tutti possono mettere in pratica per diffondere idee e ragioni del Pd: dall'apertivo democratico, alla cena per convincere cinque amici, al video fai da te da mandare in rete, dalle bandierine con il logo da porre sulla bici o sull'auto. Molti i leader Pd che hanno partecipato alla giornata dei gazebo. Walter Veltroni e Dario Franceschini si sono recati in quello romano di piazza Fiume, Prodi a Bologna in piazza Santo Stefano, in-

sieme alla candidata Pd, Sandra Zampa; Massimo D'Alema a Cernusco; Fassino ha visitato le postazioni triestine di Barcola, San Giacomo e di piazza Borsa; Francesco Rutelli quella di piazza Adenauer, nel quartiere Eur di Roma; Leonardo Domenici e Vannino Chiti in piazza dei Ciompi a Firenze; Sergio Cofferati a Bologna in piazza Ravegnana, sotto le Due torri. Insieme ai cittadini e ai leader del Pd, davanti ai gazebo anche tanti testimonial del mondo dello spettacolo e della cultura. Francesca Reggiani a Bologna; Rosalia Porcaro, Ivan Cotroneo, Francesco Paolantoni, Enrico Caria e Massimo Andrei a Napoli; Vittorio De Seta a Catanzaro; Maria Sole Tognazzi, Alberto Barbera, Steve Della Casa, Bruno Gambarotta a Torino; Antonello Fassari a Sanremo; Antonio Catania a Trieste, Paolo Hendel a Firenze, Sandro Veronesi a Pisa. Mentre a Roma hanno sfilato davanti ai gazebo Pd, tra gli altri, Francesca Archibugi, Maddalena Crippa, Zeudi Araya, Paolo ed Emilio Taviani, Massimo Wertmüller, Giulio Scarpati, Maria Rosaria Omaggio, Enzo De Caro, Ferzan Ozpetek, Simona Marchini, Riccardo Rossi, Gianmarco Tognazzi, Daniele Lucchetti, Lunetta Savino Erminia Manfredi, Nini Bruschetta e Roberto Citran.



Roma, gazebo del Pd per il Democratic Day in piazza Pepe all'Esquilino. Foto di Andrea Sabbadini

QUI MILANO A Corso Buenos Aires e Porta Venezia La sorpresa dei lombardi: riscoprire l'entusiasmo per spingere il rush finale

di Giuseppe Caruso / Milano

SPRINT Quasi un milione di volantini, 100mila manifesti, 30mila palloncini, 200 postazioni elettorali tra banchetti e gazebo, due camper in giro per la città e tre

pulmini in provincia. Sono questi i numeri messi in campo dal Pd milanese nel «Democratic day», che ha ricevuto un ottimo ritorno in termini di presenza dei cittadini, che «si sono presentati in decine di migliaia nei nostri punti di incontro in tutta la provincia di Milano» ha spiegato il coordinatore provinciale, Giovanni Bianchi. Pierfrancesco Majorino, candidato dei democratici alla Camera in Lombardia, parla di «grande soddisfazione per la quantità di iniziative messe in campo e per la partecipazione della gente. Il popolo delle primarie si è attivato ed attraverso i gazebo, i circoli, i pranzi e gli incontri, ha provato a convincere gli indecisi che il voto giusto è quello per il Partito democratico. Mi ha sorpreso molto la passione di tante persone che hanno preso parte agli eventi: la loro curiosità per il nostro programma è sicuramente un buon segno. Basti pensare che in via Rovello, per un convegno sulla banda larga che abbiamo organizzato alle 6 del pomeriggio di sabato, abbiamo registrato un'ottima presenza di persone, contro ogni pronostico». Tutti i candidati del Pd milanese si sono attivati e ieri si poteva

incontrare Gerardo D'Ambrosio che volantinava in corso Lodi o Pietro Ichino che discuteva di problemi relativi al precariato. I gazebo del centro di Milano, come per esempio quelli di Porta Venezia e Corso Buenos Aires, hanno fatto registrare il maggior numero di «passaggi»

di elettori in cerca di risposte. I temi più toccati dai milanesi sono stati quelli del lavoro e della sicurezza, ma i volontari hanno risposto a domande di tutti i tipi. Maurizio Martina, segretario regionale del Pd, parla di «giornata positiva per tutto il partito democratico lombardo. Abbiamo distribuito più di 400 mila «pezzi» del nostro materiale informativo tra quelli nazionali e quelli prodotti nella nostra regione. La cosa che mi ha colpito di più è stato l'interesse con cui la gente li ha raccolti. Credo che da oggi (ieri ndr), in Lombardia, molti indecisi avranno le idee molto più chiare sul programma e sui progetti dei democratici. La sfida del convincimento è iniziata e stando a quello che ho visto le premesse per un grande rush finale ci sono tutte».

QUI TORINO Via Garibaldi, Venaria, Parco Colletta... «Io alle primarie non c'ero... ma oggi ho cambiato idea»

di Tonino Cassarà / Torino

«DOPO UNA GIORNATA come questa la soddisfazione è grande». È euforico anche se ha la voce stanca Fabio Malagnino, uno dei volontari del D-Day di Torino.

«Per molti di noi - dice - il lavoro non è stato solo quello della presenza ai gazebo, infatti abbiamo iniziato a preparare ogni cosa da almeno una settimana e la risposta dei cittadini è andata al di là di ogni aspettativa, a dimostrazione del fatto che l'importanza del contatto diretto con le persone resta sempre la migliore arma della politica». Lo sforzo organizzativo è stato notevole: più di settecento volontari, nei 143 gazebo allestiti a Torino e provincia, hanno distribuito 95 mila pieghevoli con il programma del Pd, 475 mila lettere di Veltroni e 300 volantini di invito al voto. Complice la bella giornata quasi estiva, il D-Day ha richiamato migliaia di persone ai gazebo. Tanti fanno parte del Popolo delle Primarie e passano a ritirare l'Attestato di Fondatore, i più invece sono quelli che vogliono informazioni su un'iniziativa che è riuscita a suscitare grande interesse. Al gazebo di Via Garibaldi angolo Corso Palestro, Ivan Volpe, 40 anni, laureato e precario, dice: «Io non ho partecipato alle Primarie perché la condizione di precario storico deprime e ti fa pensare che i politici siano tutti uguali. Poi c'è la campagna elettorale e ti rendi conto che la delusione va messa da parte. Ieri sono andato a dare un'occhiata ai gazebo della

destra. Volevo fare un confronto su come avviene la comunicazione di base dei due schieramenti: la destra punta a suscitare paura, ma invece mi sembra che dominino un messaggio di speranza. Ciò che mi ha colpito di più è la sobrietà dei gazebo, la chiarezza dei materiali informativi, insomma una serietà che fa a pugno con la crassa pacchianeria di chi distribuisce mutande e panini per attirare l'attenzione». Anna Rossomando, candidata per il Senato a Torino è convinta: «Questa giornata mi sembra ancora più interessante che non le stesse Primarie. A Venaria ho incontrato i turisti che andavano a visitare la Reggia, gente che arriva da tutta Italia. La cosa più bella è che non è stato necessario inseguire le persone perché quasi sempre sono state loro a venire a chiedere informazioni sul voto». Nel pomeriggio, mentre a Parco Colletta, Roberto Della Seta illustrava le ragioni dell'Ambiente, a Parco Ruffini, Antonio Boccuzzi, l'unico sopravvissuto del rogo della ThyssenKrupp, spiegava che: «Le ragioni del voto al Pd sono le ragioni del lavoro». «Questi gazebo - ha detto Andrea Benedino, portavoce degli omosessuali Ds - dimostrano che la campagna elettorale è ancora aperta e le possibilità di vincere ci sono tutte perché noi, possiamo mettere in campo un'arma in più: la partecipazione attiva dei cittadini». E fra i cittadini c'è Bice Casano, pensionata di Barriera di Milano: «Non sono mai stata iscritta ad alcun partito, ma ora sento che è necessario l'impegno in prima persona per dare certezze al nostro Paese».

QUI NAPOLI Al rione Sanità arriva Olga D'Antona Gli strateghi fai-da-te «Convinceremo gli incerti giocando a burraco»

di Andrea Carugati inviato a Napoli

AL BURRACO gli strateghi del Pd proprio non avevano pensato. Eppure è questa la carta che una coppia di mezza età della Napoli bene utilizzerà per convincere

gli amici indecisi a scegliere Veltroni. «Ne abbiamo tanti, votavano Fini ma sono delusi da come si è prostrato davanti a Berlusconi. Cercheremo di convincerli durante le partite», racconta lei davanti al gazebo della Villa Comunale. I due coniugi prendono il materiale dalle mani di Patrizia Vaccarella, una vita nel Pci e poi nei Ds, che insieme alla figlia Alessia ha messo su il tendone in una delle zone più chic di Napoli. Accanto a loro Maria Fortuna Incostante, deputato uscente e ora candidata al Senato, non si ferma un attimo. Rincorre tutti i passanti, la battuta pronta: madri col passeggino, padri che giocano a pallone, per tutti un volantino. Grandi manifesti di D'Alema attorno al gazebo: «Sud, non sudditi». Patrizia è entusiasta, ha pure la sua foto col leader sul telefonino: «Se non ci fosse Massimo sarebbe molto ma molto più dura, lui sta facendo una campagna vecchio stile, capillare». Il Pd a Napoli ancora non ha preso forma: lo tsunami rifiuti ha congelato tutto (ma ora di spazzatura in giro per il centro non se ne vede più), si fa campagna come si può, ognuno con i suoi canali. «Con la Margherita ancora non ci siamo mescolati», dice Patrizia. «Dopo le elezioni 'sto partito do-

vremo costruirlo davvero». Bassolino e Iervolino ai gazebo ieri non c'erano. Il presidente comparirà a piazza Plebiscito, il 9 aprile, con Veltroni. Eppure Bassolino è al centro di tanti discorsi. C'è il pensionato dell'Atan, con la moglie Carmela sotto braccio: «All'inizio l'ho appoggiato, ma ora sono disorientato». Voterà Pd, confida, ma a denti stretti. Più sereno è Bassolino la classe 1926, ex dirigente dell'Uisp, che invita a «non buttare il bambino con l'acqua sporca: Bassolino ha fatto centinaia di cose buone, ma noi napoletani siamo fatti così: prima ti portiamo al settimo cielo, poi basta niente e ti facciamo precipitare». Al Rione Sanità il gazebo è presidiato da Titina Cantile e Romeo, coppia storica del quartiere dagli anni Cinquanta. Davanti alla chiesa di San Vincenzo è un via vai di gente, «i compagni del quartiere sono venuti quasi tutti...». Arriva pure la giovane madre con bimbo che vuole la tessera Pd. «Ma non le abbiamo ancora, devi aspettare, magari vieni domani sera che facciamo un incontro...», le risponde Anna De Gregorio. Romeo e Titina raccontano di quando «qui veniva a fare campagna elettorale Giorgio Napolitano, eravamo noi a portarlo in giro per il quartiere, anche a prendere le sfogliatelle alla Brasiliana». Passa anche Olga D'Antona, stringe mani. Romeo non nasconde i problemi, ma per adesso si combatte: «Noi copriamo tutto, ma poi chi ha sbagliato dovrà pagare». A fine giornata dallo stato maggiore del Pd campano c'è soddisfazione: 300mila persone ai gazebo in tutta la regione.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ONLUS "8 MARZO"

A TUTTE LE DONNE

In occasione del centenario della ricorrenza dell'8 Marzo si svolgeranno le seguenti iniziative:

PROGRAMMA

Lunedì 31 marzo - ore 17

Conferenza Stampa con l'Associazione A.N.D.O.S. Comitato di Albano "L'importanza della prevenzione per i tumori al seno" presso la Sala formazione del Comune di Albano Laziale

Sabato 5 aprile - ore 16,00

Proiezione documentario "Donne nel '900" seguirà la Conferenza: "A 60 anni dalla Costituzione continua l'impegno delle donne" presso la Sala formazione del Comune di Albano Laziale

Informazioni e Ufficio Stampa:
Corso Matteotti, 66 - Albano Laziale (Rm)
cell. 340/5909143 - 349/6010154
E-mail: ass.8marzo@alice.it

IL GIORNO DEI DEMOCRATICI

«Toni pacati con gli avversari: loro insultano noi parliamo al Paese». Il leader del Pd al «suo» gazebo: non sono stanco, è l'adrenalina

A D'Alema, che aveva criticato lo slogan «Si può fare» ribatte: ha funzionato ormai è entrato nel parlare comune

Veltroni prepara la volata: partita aperta anche alla Camera

di Maria Zegarelli / Roma

Il gazebo del Pdl dall'altra parte della strada conta tre persone. Quello del Pd pullula di gente fin dalle prime ore del mattino. Davanti al motorino giallo parcheggiato sul marciapiede di piazza Fiume c'è una piccola ma costante processione: Goffredo Bettini, coordinatore nazionale del Pd risponde alle domande del popolo dei democratici e annota mentalmente i suggerimenti. Risponde ai cronisti su grande coalizione, conflitto d'interessi. Ma è di Democratic-Day che vuole parlare. «Oggi è una giornata bellissima, molto importante. Negli ultimi 10 giorni metteremo in campo un'arma che nessun altro ha: la mobilitazione di migliaia di donne e uomini per il grande sorpasso». Un applauso annuncia che Walter Veltroni è arrivato. La piazza è piena zeppa di gente. «Walter-Walter-Walter». Lui, il candidato premier delle mille piazze e cento province, arriva con passo veloce. Abbraccia «Goffredo», «come stai? Sta andando alla grande». Yes we can urla un signore. «Sei un tipoooo» dice Marco che sventola l'Unità. Strette di mano, baci. «Walter, sei stanco?». «No, non sono stanco, sarà l'adrenalina». C'è chi vuole essere rassicurato: «Niente accordi con il Berlusconi», mi raccomando. «Tranquilli, non ci saranno grande coalizione o inciuci. Governa chi vince. L'ho detto lo ripeto: la mia posizione non è cambiata. Le riforme istituzionali, invece, si devono fare insieme, anche se vinciamo noi», risponde smentendo quando riportato in un'intervista con il settimanale «Newsweek». Ci sono la ministra Giovanna Melandri, l'attrice Lunetta Savino, Erminia Manfredi, il numero due del Pd Dario Franceschini, il candidato al Senato per il Lazio Ignazio Marino, la regista Cristina Comencini. «Oggi il D-Day serve per dare l'ultima spinta, con lo stesso spirito e la stessa novità del 14 ottobre», dice Veltroni. E chi l'ha detto che soltanto al Senato il Pdl è in bilico? «Speriamo innanzitutto che il Senato non sia in bilico. Comunque, la mia opinione è che ogni giorno che passa cresce la possibilità che il Senato non sia in bilico, perché ho l'impressione che c'è una crescente convinzione nel pa-

HA DETTO

Le riforme

Escludo larghe intese. Ma le riforme qualsiasi sia l'esito del voto, vanno fatte e vanno fatte insieme

Il governo

Al governo con me nuove personalità indipendenti. Al contrario del Pdl con i soliti Maroni, Bossi Tremonti e Calderoli

Il partito

Mi sono impegnato alle primarie con tre milioni e mezzo di persone resterò segretario fino a una analoga scadenza



Veltroni tra i banchetti per il Democratic Day del Partito Democratico a Piazza Fiume a Roma. Foto di Marco Merlini/LaPresse

FLAVIA PRISCO

«Saranno le donne a fare la differenza...»

Flavia Prisco in Veltroni, arriva poco dopo il marito. Stanca? «Diciamo che è un periodo particolare. Con Walter non ci vediamo mai, l'ho seguito soltanto in alcune tappe del suo viaggio. In questi giorni non ci sono neanche le nostre figlie: una è negli Stati Uniti, l'altra a Torino». Qui la conoscono tutti. «Di', ma è vero che sei gelosa di Walter?», le chiede una signora. Lei sorride. «Come andrà? «Ho molta fiducia. Vedo un grande entusiasmo intorno a Walter e al Pd». La signora Flavia poi si ferma e fa una riflessione sulle donne. «Durante le elezioni del '96 le donne fecero la differenza. Spero che accada anche adesso. Ho letto che sono proprio loro le più indecise: spero che considerino quanto dicono i programmi di Pd e Pdl. Il Pdl non mi sembra affatto rispettoso del ruolo che le donne hanno svolto e svolgono nella società. Per questo motivo mi auguro che il 13 e il 14 aprile vadano a votare in tantissime scegliendo il Pd».

m.z.

FERZAN OZPETEK

«Sì, sta tornando la speranza...»

/ Roma

Il cinema di Ferzan Ozpetek, regista di origine turca che ha girato *Hammam - Il Bagno turco*, *Le fate ignoranti* e l'ultimo *Saturno Contro*, ruota molto intorno al suo quartiere, l'Ostiense. Dove gli amici e gli attori vengono a cena nella sua grande cucina con vista sul Gazometro. Lì Ozpetek, passeggiando «in una bella giornata di sole», ieri mattina è passato al gazebo bianco del Pd pro-

prio in piazza del Gazometro Tra volentieri, signore con passeggeri, ragazzini felici della primavera finalmente arrivata. Una seconda volta «politica» per il regista, che già si era mobilitato in occasione delle primarie del Pd che hanno «laureato» leader Veltroni.

Com'era l'aria di questo Democratic Day? Funzionava la manifestazione?

«Mi è sembrato molto bello. Sarà il sole, ma ci si riempie di speranza. Co-



mincio ad avere una bella sensazione. Del resto in una giornata così è piacevole per tutti passeggiare per la città».

Gli ultimi quindici giorni di campagna elettorale quanto contano?

«Sono davvero molto importanti. Ogni volta che sento parlare Veltroni sono contento perché dice cose concrete, interessanti. Mi sembra che tutto vada nel verso giusto. Certo, il tempo purtroppo è poco».

Ha visto tanta gente fermarsi al gazebo?

«Credo che dipenda dai quartieri. Il mio è tradizionalmente un quartiere sensibile: alle primarie si era riunita una folla disumana. Mi hanno detto che anche a piazza del Popolo c'era tanta gente. La speranza ritorna».

f. fan.

LUNETTA SAVINO

«Il 14 aprile ci sarà una bella sorpresa...»

/ Roma

Lunetta Savino, la Cetina di «Un medico in famiglia», nonché protagonista del film tv andato in onda su Rai 1, «Il coraggio di Angela», nei panni di Silvana Fucito, la donna simbolo dell'antiracket a Napoli, è convinta: «Ce la possiamo fare». Quando arriva il candidato premier del Pd gli va incontro: «Walter ci tenne proprio a salutarti. In bocca al lupo».

Possibile il sorpasso?

«Madonna - risponde in napoletano - certo che è possibile. Sono ottimista, anche se è una corsa. Walter avrebbe avuto bisogno di un po' di tempo in più, invece è andata come è andata, e poi c'è questa legge elettorale che è un disastro. Molte persone sono sfiduciate, eppure penso che è possibile far passare il messaggio che si può cambiare».

Come mai ha scelto di schierarsi pubblicamente con il Pd?



«Perché sono una donna che fa politica anche attraverso il proprio lavoro. I messaggi arrivano anche attraverso una storia semi-inventata, come quella del film «Il coraggio di Angela». La mia è una scelta precisa per testimoniare un'appartenenza. Aver conosciuto la protagonista di quella storia, aver incontrato le organizzazioni antiracket mi ha insegnato molto. Ho capito che un film che entra nelle case attraverso la televisione può dire molte cose, molte di più di tanti proclami. La televisione è un mezzo potentissimo».

Le donne possono fare la differenza anche alle urne?

«Ne sono convinta. Spero davvero che il 15 aprile ci si possa svegliare con una bella sorpresa, la vittoria di Walter Veltroni e del partito democratico».

m.z.



LUNEDÌ 31 MARZO

Ore 10.00 - 12.00 Caselle (TO)
Mercato Prato Fiera
Ore 18.00 Brandizzo (TO)
Incontro con i pensionati di CGIL, CISL, UIL
Municipio Sala Giunta
Ore 21.00 Settimo (TO)
Incontro pubblico
Municipio Sala del Consiglio Comunale

MARTEDÌ 1 APRILE

Ore 18.00 Pinerolo (TO)
Piazza Facta
Ore 19.30 Bricherasio (TO)
Cantina sociale Valpellice
Incontro pubblico con amministratori locali
Ore 21.00 Carmagnola (TO)



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.

IL GIORNO DEI DEMOCRATICI

Distribuite 750mila copie in tutta Italia. Il Cdr: «Un modo per contribuire alla vita democratica del paese». L'adesione di Articolo 21

A Cagliari 20mila copie distribuite finite alle quattro. A Pisa era il primo giornale in tutta l'Emilia Romagna 100mila copie

Un giorno speciale per l'Unità «Meno male che c'è...»

di Jolanda Bufalini / Roma

Gran festa a piazza Fiume per l'arrivo di Veltroni e anche per l'Unità. Distribuitissimo e ben accolto nel gazebo più affollato d'Italia, il quotidiano in edizione speciale, infatti, era nelle mani di tutti, un po' come ai vecchi tempi, simbolo e strumento di campagna elettorale.

«Un inserto bellissimo - è il commento di Walter Veltroni - in cui ho scoperto il sostegno di molte persone di cui nemmeno io sapevo». La distribuzione era, eccezionalmente, gratuita, ma molti versavano volentieri una sottoscrizione. L'Unità, dice il candidato premier del Pd, «c'è sempre quando il paese attraversa momenti delicati, in questo c'è un legame forte con il Pd». «È bello - aggiunge Goffredo Bettini - che proprio in questa giornata, in cui abbiamo distribuito, attraverso 100mila volontari, decine di milioni di copie di materiali informativi sulla nostra proposta, sia stata l'occasione per una diffusione straordinaria de l'Unità».

Anche a Milano (50mila copie prenotate in Lombardia), racconta Maurizio Martina, segretario regionale del Pd, è andata molto bene: «Iniziativa azzeccata, il quotidiano è diventato strumento di eccellenza nella campagna elettorale».

«Esperienza da ripetere» dice Michele Meta, che coordina la campagna elettorale nel Lazio. Chiama dal Trullo dove, nel pomeriggio sono rimaste 4 o 5 copie delle 400 arrivate la mattina (40mila le copie prenotate a Roma, 100mila nella regione). E aggiunge che, nella giornata, c'è stata «una bella partecipazione del popolo delle primarie e delle forze organizzate. Ciò che ci vuole per quest'ultimo miglio sino al voto».

La macchina organizzativa che ha consentito la tiratura di 750mila copie (600mila nei gazebo e nei circoli) ha funzionato bene: chiusura anticipata in redazione, alle 2 nelle tipografie girava la stampa, alle 5 il quotidiano era nei punti di distribuzione, racconta Giorgio Poidomani, amministratore delegato. Qualche problema c'è stato nel raccordo con i gazebo, a Roma, in Campania. Il bilancio è di «grande risultato» anche per il

D'ALEMA

Il Pd nasce per fare un governo senza liti

«Il governo Prodi ha sofferto del male di cui hanno sofferto tutti i governi degli ultimi anni: troppi partiti troppi liti, ognuno alla ricerca di visibilità». Lo ha detto Massimo D'Alema, a Foggia per un tour elettorale. «Il Pd nasce per rimediare e per dare all'Italia una forza politica senza coalizioni e mediazioni. Il governo Prodi è caduto perché Berlusconi ha acquisito, o meglio acquistato, qualche senatore eletto per sostenere Prodi: il che non è proprio una concezione della politica esaltante».

oggi
domani

Province visitate **85**

VITERBO
TERNI RIETI
FROSINONE

da visitare **25**



Da sopra in senso orario, Paolo Hendel a Firenze, distribuzione de l'Unità in piazza dei Ciompi, in basso Roma, il gazebo del PD per il Democratic Day a San Lorenzo

Foto di Giovanni Andrea Rocchi (2) e Andrea Sabbadini



«Noi, che da una vita portiamo il giornale di casa in casa...»

Bologna: la giornata di James, Domenico e Roberto, distributori del circolo «Berlinguer-Moro»

di Pierpaolo Velonà

QUARTIERE NAVILE di Bologna, fuori dalle mura del centro storico. La distribuzione gratuita de l'Unità inizia alle 9.45. Hanno organizzato tutto gli attivisti del

Circolo Lame del Pd che dal 6 aprile si chiamerà «Berlinguer-Moro». Le pile di giornali

sono adagiate sui banchetti. Accanto, due grosse bocce di vino rosso e piatti di crescenta: focaccia ripiena di salumi tagliata a quadretti. La gente si ferma e ritira una copia del quotidiano, che sfoglia sorseggiando un bicchiere. Cesare e Gianni, in completo da ciclisti, sono reduci da una gita sul monte Badolo, una sgambata durata tre ore: «Ripassiamo nel pomeriggio», dicono agli altri.

Da queste parti, la distribuzione de l'Unità non è un evento ecce-

zionale. «La facciamo tutte le domeniche, da sempre», dice Mariuccia Fusco, segretaria del circolo da prima della svolta della Bolognina. «Dopo lo strappo, molte sezioni hanno abbandonato la pratica della distribuzione. Noi abbiamo scelto di continuare, anche adesso che ci siamo dotati di un sito internet». Ma questa domenica è un giorno diverso dagli altri. Intanto perché gli attivisti hanno potuto dormire un po' di più. Di solito, alle 7.30 sono già in

pie di. James Tramonti, Domenico Auletta e Roberto Tinti sono il nucleo storico dei distributori, una decina in tutto, con tanto di sostituti pronti a subentrare. Ritirano dalla vicina edicola 250 copie e iniziano il loro giro. Non prima di aver inserito dentro al quotidiano i volantini che promuovono le iniziative del circolo: incontri, riunioni, biciclettate, e anche una copia de L'Oca, il giornale della sezione. Così «farcita», l'Unità entra nelle case del quartiere. Ogni di-

tributore ha una zona di competenza, con i numeri civici e i condomini evidenziati sulla mappa appesa alle pareti del circolo. «Io mi occupo della campagna - dice James - C'è gente che è abituata da una vita a ricevere il giornale. Mi invitano a entrare per fare due chiacchiere e bere un caffè. Se tardo mi dicono: «Pensavamo non arrivassi più»». Il giro, di solito, si conclude attorno alle 12. Quando fanno ritorno in sede, i distributori la trovano piena di gente. Ulti-

mamente sono anche stranieri: albanesi, bengalesi, pakistani. Le copie fresche de l'Unità offrono spunti di discussione: «Questo giornale l'ho sempre immaginato così - aggiunge James - presente sul territorio, che racconti la vita vera». E di storie da raccontare, ce ne sarebbero parecchie. Qui, alle primarie del 14 ottobre, i votanti sono stati 1200. Le firme per aderire al Pd, oltre 400. E al comitato del circolo - composto da 36 persone - si aggiungono un centinaio di

attivi in pianta stabile che danno vita, alla metà di agosto, a una festa dell'Unità nel vicino parco. «Negli anni 70, solo in questo quartiere, c'erano cinque sezioni territoriali del partito», ricorda Ivan Nalini. Ore 12.30. La messa della parrocchia di San Bartolomeo si è appena conclusa. Ai banchetti c'è un nuovo afflusso di gente. Francesca, 17 anni, firma per iscriversi al Pd mentre Mariuccia è un fiume in piena: discute di come imbiancare i muri della sede che tra qualche giorno avrà un nuovo nome. «Mi piace molto la scelta di Berlinguer e Moro: due italiani onesti», dice Mauro Melloni. Prima di gennaio - sindacato a parte - non era mai stato iscritto ad un partito.



OSCAR LUIGI SCALFARO

La mia Costituzione

La storia della Repubblica raccontata da chi l'ha scritta.
L'incontro con i padri fondatori della Costituzione.
Meriti e vizi dell'attuale generazione di governanti.

Intervista di GUIDO DELL'AQUILA



In edicola a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

In appendice il testo della Costituzione.

IL GIORNO DEI DEMOCRATICI

A Via dei Giubbonari si fermano i passanti: «Posso suggerire un voto per Veltroni?» «Già lo voto, signò...non si preoccupi»

I circoli rimasti aperti tutto il giorno, i volantini e l'Unità che vanno a ruba. «Quando vinceremo, offriro dei bomboloni a Berlusconi...»

Il ritorno del popolo delle primarie

QUI ROMA Tra i gazebo caccia grossa ai gadget Volantina per la prima volta «Il Pd va costruito e voglio esserci anch'io...»

di Federica Fantozzi / Roma

UNA DONNA e un adolescente parcheggiano davanti al banchetto. Scendono: «Avete le magliette?». «Con la faccia di Veltroni?». Esitazione: «Non esageriamo. Volevo quelle con "si può fare"». Purtroppo non ci sono. «Dai mamma, proviamo più avanti» esorta il ragazzo risalendo in macchina. Caccia

grossa ai gadget in tutti i gazebo.

In piazza Verbanò, nel Circolo Salario, mille soci e una buca per «i tuoi suggerimenti», volontarie al lavoro: alle 11 un centinaio di «passanti interessati». Pina Cipriani prepara amorevolmente i kit dell'elettore e illustra il cartellone-patchwork con facsimili di schede gialle e rosa. Tutte donne: «Facciamo anche le crostate come consiglia Berlusconi» ride Fiorella Casciotti. Poi si dispera: «Sono finite le copie delle liste dei candidati e le copisterie sono chiuse, come risolvo?». Soccorre un giovane candidato con pacco nuovo di zecca.

In Piazza Santa Emerenziana altro tendone, tra la chiesa e i famosi cornetti del bar Romoli. Rosa Torriglia Ricci, camicetta viola e occhiali *sur ton*, dopo una vita nell'associazione volantina per sé: «A 53 anni mi presento per la prima volta. Il Pd va costruito e voglio esserci anch'io». Una cinquantina di persone si informa sul programma e su come si vota. Arriva Giovanna Melandri, jeans e casco in mano: «La forza d'urto di una giornata così è potente». Abbraccia Franca Pieraccioni, ex dirigente delle Ferrovie, che «alla tenera età di 65 anni» si è iscritta a un partito. Di nuovo, molte donne: «Nel 2001 ci hanno voltato le spalle - ragiona la Melandri - Nel 2006 ci hanno rivoltato. Oggi sono una fetta importante degli indecisi. Il nostro programma non è uguale al Pdl: loro premiano le famiglie dove le donne non lavorano, noi abbiamo un'idea di società diversa». Ride: «Poi, gli gnocchi per le Feste dell'Unità si fanno sempre, ci mancherebbe».

Luigi Perini è un ex dirigente socialista: «Sono stato nel Psi per 35 anni, riformista da sempre. Il Pd è sulla mia linea, Veltroni mi piace e mi sono iscrit-

to al circolo Sebino. Mi trovo molto bene, sono entusiasta». In piazza del Popolo ore 15 è un po' fiacca, ma la mattinata è andata bene. Un americano chiede dove sia l'Hard Rock Café. Elena, giovane e bionda, risponde in inglese sciolto. I suoi figli e nipoti - Anna, Francesco e Veronica - lavorano alla grande: insegnano, fermano, offrono depliant, regalano foglietti - «omaggio, omaggio» - sfidando la concorrenza dei venditori di rose e bolle di sapone. Un architetto si duole della postazione in

pieno sole: «A ottobre eravamo sotto la chiesa, all'ombra. Ci hanno sbattuto qui, e al nostro posto c'è Alemanno». Un signore vorrebbe firmare. Un altro chiede «le penne per i bambini» e ottiene gli adesivi verde pididi. In via dei Giubbonari, ex sezione storica della Quercia nel centro, Gianna Pieragostini è una forza della natura: «Posso suggerire un voto per Veltroni?». «Già lo voto, signò, non si preoccupi». Un vecchietto: «Io voto Rc». Lei insiste: «Il voto utile...». Lui sbotta: «Non ricominciamo». La moglie lo trascina via, si volta: «Io sono per Walter». Irene Scarpati, candidata e sorella del «medico in famiglia», spiega la faccenda preferenze. Massimo Broglia è un militante neofita: «Mai stato iscritto prima a un partito o un sindacato. Il mio non è un voto contro, il progetto Pd mi attrae». In piazza San Cosimato, nel cuore tra-steverino, transitano 6-700 persone. Riunione, al luminoso primo piano della «casa dei democratici»: Silvana Cosentino, Manuela Melito, Margherita Totaro (e Matteo Carrai, unica «quota azzurra») fanno i conti. Una sola pecca: la scarsa comunicazione sul voto degli immigrati che obbliga a registrarsi prima, e molti non si sono lamentati di non poter esercitare questo diritto. «Sono voti persi» si dispiace Iside Castagnola. Nella sua carrozina adesivata Pd sua figlia Costanza, cinque mesi, fa gioiosamente a pezzi la pubblicità del candidato alla Provincia Zingaretti.



Roma, il gazebo del Pd per il Democratic Day in piazza Pope all'Esquilino Foto di Andrea Sabbadini

QUI TOSCANA Grande folla a Firenze, Siena, Lucca... La strategia della fiducia «Tutti insieme possiamo convincere gli indecisi...»

di Sonia Renzini / Firenze

C'È CHI CHIEDE più sicurezza in città e chi più garanzie per il futuro. Ma una cosa è certa: il popolo delle primarie ieri in Toscana è tornato in massa a dire la sua. Non solo. C'erano anche tanti indecisi. Giovani, soprattutto, che di politica hanno sempre parlato poco e solo per dirne male. «Voglio sapere se è

vero che se Veltroni vince sarà ridotto il numero dei parlamentari - chiede una ragazza nel circolo del centro storico a Lucca - perché se è così lo eleggo». Questo voto almeno è sicuro, come è certo che l'appello del Pd alla mobilitazione qui non è

caduto nel vuoto: a Firenze la gente è accorsa nei gazebo sparsi per la città fin dal primo mattino. Hanno preso volantini e messo l'Unità sotto braccio (50mila le copie distribuite), si sono informati sull'agenda politica e sui sondaggi elettorali in uno scambio di opinioni da anni '70 che ha coinvolto tutti: i politici impegnati in prima linea a livello nazionale e i segretari di sezione, i simpatizzanti e i volontari. Tantissimi: 8mila in tutto, presenti in oltre 500 gazebo e numerosi circoli. «Questa mobilitazione dimostra la fiducia che sta crescendo - dice il segretario del Pd del-

la Toscana Andrea Manciuoli - Vogliamo conquistare i voti degli indecisi uno ad uno e riportare la fiducia nella politica in coloro che l'hanno perduta negli anni. Per questo è decisivo l'impegno di ognuno dei nostri militanti».

In piazza dei Ciompi a Firenze Manciuoli è stato tra i primi ad accorrere e a rispondere alle domande della gente, insieme al capoluogo per il Senato Vannino Chiti. Sono stati raggiunti poco dopo anche dal sindaco di Firenze Leonardo Domenici, dal vignettista Sergio Staino e dal comico Paolo Hendel. Ma personalità note erano presenti più o meno in tutti i punti d'incontro: dal filosofo Sergio Givone allo scrittore Sandro Veronesi, al demografo Massimo Livi Bacci. «Il problema è che così non si campa più - dice Alfredo, pensionato delle ferrovie - qui i soldi non bastano e i giovani che votano Berlusconi lo fanno perché pensano di diventare ricchi come lui. Per loro contano solo i soldi, una volta era diverso». Accanto a lui un ragazzo con i capelli lunghi e il foulard al collo scuote la testa: «È sempre la solita solfa, ma come si fa a parlare dei valori dei giovani di oggi quando noi non avremo mai un centesimo e la pensione ce la potremo solo sognare. Spero davvero che Veltroni possa rimettere le cose a posto». Per una volta la retorica dei bei tempi andati si incrocia con il disincanto giovanile all'insegna della vittoria del Pd. E Veltroni la parola magica che sembra far credere a tutti che alla fine il Pd ce la farà. A Grosseto il candidato alla Camera Luca Sani dice che erano anni che non vedeva un entusiasmo del genere per il partito. In piazza Esperanto i volantini sono andati via a migliaia in pochissimo tempo. «La cosa incredibile è che era la gente a venire a chiederli», dice Sani. A Lucca, invece, gli opuscoli distribuiti negli 8 circoli rimasti aperti per tutto il giorno sono stati 20mila, 120 gli iscritti impegnati, 500 le copie dell'Unità offerte. Il bilancio è talmente positivo che per il 4 aprile è stata perfino organizzata una notte bianca dei circoli del Pd che rimarranno aperti fino a tardi. «Voterò Pd perché voglio che il mondo del lavoro conti di più nelle decisioni», dice Vincenzo, operaio di 47 anni. Per Diana, invece, 29 anni, prima di scegliere deve saperne di più sulla politica del Pd in materia di sanità. A Pisa sono i temi della sicurezza a tenere banco nei 16 gazebo allestiti. Dalla centralissima piazza del Carmine alle Piagge, i cittadini hanno chiesto garanzie sulla presenza dei campi rom e sul manto stradale. Al candidato sindaco per il Pd Marco Fillipeschi, soprattutto, in giro tutto il giorno per i gazebo a discutere del Pd e del suo programma per la città. «Mi piace che finalmente la sicurezza sia un tema anche di sinistra - dice Luca, 37 anni, precario di un call center - non ne potevo più di sentire sempre la destra calcare questo tema come se fosse solo roba sua».

A Siena la mobilitazione si è concentrata soprattutto nella festa alla sezione Borri nella contrada del Nicchio dove, nello spirito godereccio delle feste dell'Unità, tutto si è concluso con una abbondante grigliata di salsicce ad opera di Pino, ex insegnante di lettere. «Vinceremo certamente, e allora per l'occasione farò i bomboloni e li offrirò a Berlusconi, almeno si addolcirà un po'».



Firenze, gazebo Pd in piazza dei Ciompi Foto di Giovanni Andrea Rocchi

L'INTERVISTA GIOVANNI DI LORENZO L'italo-tedesco, direttore di Die Zeit: «Veltroni? All'estero dà una buona impressione di sé, ma non basta: c'è bisogno di un rinnovamento profondo»

«Qui in Germania, un ritorno di Berlusconi è considerato surreale»

di Cinzia Zambrano / Roma

A voler esagerare si potrebbe anche dire che Berlusconi è una sorta di leit-motiv nella vita di Giovanni di Lorenzo. Sull'ascesa mediatica del tycoon milanese, di Lorenzo, 49 anni, mamma tedesca papà italiano, ha scritto la sua tesi di laurea. Alcuni anni dopo si è ritrovato di nuovo ad occuparsi di Berlusconi. Stavolta però, nella veste di direttore di «Die Zeit», autorevole settimanale tedesco che dirige dal 2004, e dalle cui colonne non ha risparmiato critiche al Cavaliere versione premier.

Di Lorenzo, in Italia i sondaggi danno favorito Berlusconi. È la quinta volta che si candida a guidare il Paese. La prima volta era nel '94, allora in Germania c'era Kohl, in Spagna Gonzalez,

in Francia Mitterrand. Oggi abbiamo Merkel, Zapatero, Sarkozy... E noi ancora con Berlusconi. Lei, da italiano, ma anche da osservatore estero, come vede questa candidatura?

«Il fatto che Berlusconi si presenti per la quinta volta alle elezioni è talmente incomprensibile ai tedeschi, che c'è persino una certa resistenza a spiegarlo. In Germania una cosa simile è impensabile, un cancelliere che viene sconfitto sparisce per sempre da un'eventuale futura corsa alla Cancelleria. Come è stato incomprensibile qui il fatto che l'ultimo governo fosse costituito da 9 partiti, di cui 2 dichiaratamente comunisti. Anche per queste ragioni le elezioni passano inosservate sulla stampa tedesca».

Anche sul suo giornale?

«In parte sì».

E per cos'altro ancora?

«La mancanza di ricambio della classe politica. In Germania si fa molta fatica a trovare un politico che abbia più di 65 anni e sia ancora attivo. In Italia, no. Oltretutto mi sembra di percepire un vero abisso tra la classe politica e la realtà del Paese. Devo ammetterlo, per noi giornalisti c'è una certa difficoltà a capire alcune cose e dunque anche a spiegarle ai nostri lettori».

Esempi?

«La candidatura di Berlusconi per la quinta volta, un conflitto di interessi irrisolto, che non è rintracciabile in nessuna altra democrazia nel mondo. Se Berlusconi dovesse vincere, il problema si porrà in forma ancora più drammatica, perché forse ci sarà qualche conto da sal-

dare. A meno che, non si vada verso una Grande Coalizione...».

Lei vedrebbe di buon occhio una Grande Coalizione?

«Sempre meglio che il ritorno alla spaccatura del Paese. A Veltroni si riconosce una spinta nuova, la rinuncia per esempio di correre da solo sganciandosi dalla sinistra radicale, ma non si può sostenere che è un personaggio nuovo. Quello che mi preoccupa è la sfiducia e lo scontento della gente, erano decenni che non percepiamo un tale smarrimento e una disaffezione politica».

Il Wall Street Journal ha bocciato Berlusconi e ha fatto invece un'importante apertura di credito a Veltroni. Die Zeit cosa farà?

«Faremo un articolo di fondo questa settimana...».

Mi anticipa il contenuto?

«Spiegheremo la situazione politica in Italia. La tesi di base è che un ritorno al governo di Berlusconi, Fini e Bossi, per tutti gli ambienti politici tedeschi, conservatori e socialdemocratici, è surreale. Di certo non ci sarà quell'apertura e quel rinnovamento di cui l'Italia invece avrebbe tanto bisogno».

Si ritroverà a fare titoli come:

«Bella Berlusconi, l'Italia si trasforma in un paese autoritario», come in passato...

«Un titolo precedente alla mia direzione della Zeit, che speriamo di non dover rifare. Ma rimanere critici con Berlusconi è facile: basta vedere la sua presa di posizione sull'Alitalia, un conservatore che diventa protezionista è un controsenso. Io però mi auguro davvero di poter segnalare dall'Italia qualcosa di nuovo. Per quanto riguarda Vel-

troni, ho la sensazione che la «rivoluzione» che lui vuole attuare abbia fatto breccia solo negli ambienti a lui già vicini. C'è da dire comunque che all'estero dà una buona impressione, poi bisogna vedere nei fatti. Veltroni ha di buono il fatto che vuole conciliare il Paese, dall'altra parte però ha una certa propensione ad accontentare tutti. Questo non funziona. Schröder ha rinnovato il Paese ma ha pagato un prezzo molto alto. L'Italia è in una situazione talmente grave che chi andrà al governo dovrà prendere decisioni drastiche per risanarlo. Le promesse inutili non servono».

Ultima cosa, è vero che ha fatto una tesi di laurea sull'ascesa mediatica di Berlusconi?

«Sì, ma faccio un'autocritica: a quei tempi avevo capito ben poco».

VERSO IL VOTO

Diventa chiara l'intenzione di condizionare il centrodestra. Calderoli: solo il Carroccio è fermo sui problemi dell'immigrazione

«Niente duello in tv». Finalmente il leader del Pdl lo dice chiaro. Sventola sondaggi positivi e annuncia: avremo 30 senatori in più

La Lega soggioga il Pdl E condiziona Berlusconi

Convinti come sono di vincere le elezioni, già cominciano a litigare. Per così dire, si avvantaggiano. La compattezza del Popolo della libertà già si incrina urtando contro lo scoglio immigrati. Silvio Berlusconi con la consueta disinvoltura se n'è uscito con la proposta di dare il voto nelle amministrative a chi vive in Italia da più di cinque anni. A ruota l'ha seguito Gianfranco Fini da tempo convinto che i tempi siano maturi per norme in questo senso e disposto, nel caso ci sia «una maggioranza in tal senso in Parlamento», ad arrivare ad una legge.

Ma la Lega non ci sta. La «stramberia» del Cavaliere, per dirla con Roberto Calderoli, è diventata «un principio molto pericoloso» per Roberto Castelli. «Fini teorizza il non rispetto del programma» continua il presidente della Lega Nord che non ci sta ad «arrendersi all'immigrazione selvaggia» come sembrano invece aver fatto il gran capo ed il suo vice. «Ormai più andiamo avanti e più emerge con chiarezza che l'unica forza politica che mantiene un principio di fermezza contro i problemi derivanti dalla massiccia immigrazione è la Lega Nord». Urge un summit ad Arcore per cercare di recuperare l'unità. Almeno di facciata.

Il messaggio della Lega agli elettori è chiaro: riflette per chi vota. E dateci molti voti. Diventa palese la candidatura a condizionare pesantemente l'ipotetico esecutivo a guida Berlusconi. Il partito di Bossi «peserà su un eventuale governo del Pdl come una golden share» stiletta Pierferdinando Casini che non trasalca ogni possibilità per attacca-

re i suoi ex alleati impegnati, a suo parere, in quelle «comiche finali» di cui Fini aveva per primo parlato per poi diventarne attore, peraltro in una parte secondaria. E il leader dell'Udc, accusato ogni volta che può da Berlusconi di essere alla guida di un partito che negli anni di governo ha difeso ad oltranza la par condicio, ne approfitta per girare il coltello nella piaga. «Senza la par condicio oggi saremmo già virtualmente in una specie di dittatura della comunicazione politica. Accettarne l'abolizione sarebbe stato il vero marchio d'infamia». Ecco servito su un piatto d'argento un altro elemento di polemica contro gli ex alleati che hanno scelto di correre da soli compiendo «tre errori capitali» stando al Sandro Bondi pen-

E ora Casini ammette: se non ci fosse la par condicio saremmo già in una specie di dittatura

di Marcella Ciarnelli



Silvio Berlusconi, Presidente di Forza Italia e Umberto Bossi, Segretario Federale della Lega Nord. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

BERTINOTTI

«Gli indecisi votino Sinistra arcobaleno»

Il leader della Sinistra Arcobaleno Fausto Bertinotti, ha ricordato l'importanza del voto dei delusi dal governo Prodi. «Chi è indeciso - ha spiegato - è sofferente e ha maturato un disagio che è anche il nostro, perché avremmo voluto che l'esperienza del governo Prodi fosse un radicale cambiamento rispetto a Berlusconi. Invece l'insieme delle misure positive ha deluso le aspettative di tante gente. Una delusione che condividiamo e che è tanta parte dell'incertezza del voto. Ma confidiamo si tramuti in un investimento positivo nella Sa per riprendere speranza e fiducia». Il presidente della Camera ha fiducia nel Sud: «Dalla Puglia mi aspetto moltissimo, perché c'è l'esperienza straordinaria della giunta di Nichi Vendola».

siero. E cioè «il logoramento dell'interno del governo Berlusconi, fino a teorizzare la discontinuità; il rifiuto di stipulare una federazione tra Forza Italia e Udc e, infine, la mancanza di lungimiranza politica con la mancata adesione al partito dei moderati» che non si capisce bene qual è dato che è oggettiva e visibile la scivolata a destra del Pdl.

Silvio Berlusconi continua a sventolare sondaggi positivi. «Avremo almeno trenta senatori in più» assicurando i suoi che «non ci saranno larghe intese o una larga coalizione. Chi prende più voti e più seggi ha il dovere di governare» ma la stessa cosa la pensa Veltroni che ribadisce come non ci sia aria di large intese ma che le riforme si fanno insieme. Berlusconi non manca di attaccare il suo diretto avversario che è «un grande parlatore ma lo spettacolo è finito». Comunque lui per mettersi al riparo il faccia a faccia in tv con Veltroni conferma di non volerlo fare. «C'è la par condicio. Altrimenti mi dovrei confrontare con tutti gli altri candidati e siamo in quattordici» afferma sapendo che non è così e che le regole dicono altro. Ma gli conviene affermarlo per giustificare la sua fuga.

L'attacco a Veltroni Silvio Berlusconi lo porta anche con una lettera, questa volta ai romani, in cui va giù ad elencare tutte le nefandezze che avrebbe compiuto il leader del Pd durante i dette anni da sindaco della Capitale. Numeri, dati, foto. E un verdetto che non lascia scampo, secondo lo stile apocalittico del Cavaliere, «tremano le vene ai polsi al solo pensiero che un sindaco che lascia questa eredità abbia la velleità di guidare l'Italia».

Messaggio elettorale

COLTIVARE DA SÉ O COLTIVARE LE MAFIE?

Scegli la Sinistra l'Arcobaleno e sai da che parte stai: dalla parte dell'antiproibizionismo che combatte le mafie, di chi vuole abrogare la legge Fini-Giovanardi e colpire il narcotraffico invece del consumo personale.

Fai parte di questa scelta.

**IL 13 E 14 APRILE
FAI UNA
SCELTA
DI PARTE.**

www.sinistrarcobaleno.it



ECOTV.it

Comitato responsabile: Marco Freda

LA MORTE DEL TIFOSO

L'incidente all'ora di pranzo in un'area di sosta lungo l'autostrada: si sono incrociati due gruppi diversi di sostenitori diretti allo stadio di Torino

Perde la vita Matteo Bagnaresi, 28 anni, emiliano investito dal bus degli juventini. L'autista avrebbe fatto una brusca manovra. Sequestrato il mezzo

Travolto dal pullman juventino: muore ultrà del Parma

Tragedia all'autogrill Crocetta (Asti). I bianconeri: «Ci hanno accerchiato». Rinviata la partita

di Massimo De Marzi / Asti

UNA TRAGICA fatalità. Forse no, si tratta dell'ennesima morte assurda e violenta legata al calcio. Ancora in un autogrill, ancora alla dodicesima giornata di campionato, che all'

andata segnò la morte di Gabriele Sandri ad Arezzo prima di Inter-Lazio. Stavolta è

successo a Matteo Bagnaresi, 28 anni il prossimo settembre, tifoso del Parma travolto da un pullman di sostenitori bianconeri proveniente da Crema poco prima delle 13, alla stazione di Crocetta Nord, sulla Piacenza-Torino. Saputo della tragedia, Juventus e Parma hanno deciso di rimandare la partita in programma allo stadio Olimpico. Si recupererà (forse) il 16 aprile. Tutta l'attenzione si sposta a quello che è successo nell'autogrill situato a dodici chilometri da Asti. Le prime frammentarie notizie parlano di una disavventura casuale, di un incidente automobilistico, ma già nel primo pomeriggio arrivando all'area di servizio la dinamica dei fatti appare decisamente più complessa e ricca di punti oscuri. Gettando anche qualche ombra sul passato della vittima. Dalle ricostruzioni fatte attraverso la testimonianza di alcuni presenti, si viene a sapere che il pullman arrivato da Crema con a bordo una ventina di tifosi della Juve era arrivato verso le 12.45 nell'area di servizio. Era in programma una breve sosta per il pranzo, nello stesso grill che ospitava diverse decine di fans del Parma, compresi quelli appartenenti al gruppo storico dei "Boys", arrivati a bordo di quattro autobus. Secondo le ricostruzioni, dopo pochi minuti vanno verso il torpedone degli juventini alcuni

Il guidatore del bus Siro Sponti, indagato per omicidio colposo Stefano: «Scappiamo che ci ammazzano»

(pseudo) tifosi emiliani, chi impugnando le cinghie dei pantaloni, qualcuno addirittura con delle biglie. Dagli sfottò si passa ad un tentativo di assalto, così racconta un tifoso della Juve, Stefano, che ha chiesto di restare anonimo. «Ci lanciavano bottiglie, cinghie, di tutto. Nel marasma generale, io sono risalito sul mezzo in movimen-

to gridando "scappiamo che se no ci ammazzano", quelli erano delle bestie». Nella concitazione avviene l'irreparabile: «A un certo punto uno ha tagliato la strada al pullman, ha cercato di fermarlo. L'autista non poteva in alcun modo evitarlo». È questione di attimi, di frazioni di secondo, ma bastano per consumare la tragedia. Matteo Ba-

gnaresi viene travolto a due passi dalla colonnina di rifornimento della benzina, il bus prosegue la sua corsa perché forse il guidatore subito nemmeno si rende conto dell'accaduto. Si ferma poche centinaia di metri dopo, viene subito allertata la polizia e chiesto l'intervento di un'ambulanza. Non servirà. Matteo Bagnaresi è già morto e

il suo corpo viene coperto da un telo, fino a quando arriva il questore di Asti, Antonio Nanni, che subito parla di «un incidente stradale, escludo ipotesi di volontarietà da parte dell'autista». Gli inquirenti escludono che ci sia stata guerriglia tra le due fazioni. Molti tifosi del Parma, infatti, sostengono che non si erano accorti di nulla, stan-

do all'interno del grill. Più tardi arriva la famiglia di Matteo, verso le 16 anche il presidente del Parma Ghirardi, di ritorno da Torino. Il massimo dirigente ducale parla di «tragedia che non c'entra nulla con il calcio», ribadendo quanto aveva dichiarato nel corso dell'improvvisata conferenza stampa svoltasi all'Olimpico per spiegare le ragioni del rinvio dell'incontro: «Ero passato di lì venti minuti prima e non avevo visto nulla di strano». Intanto forze dell'ordine e inquirenti, oltre all'autista, iniziano a sentire sia i tifosi della Juve che quelli del Parma, le cui versioni differiscono. E, verso le 17, dopo qualche iniziale smentita e tanti «non sappiamo, non ci risulta», arriva una conferma importante, pesante. Matteo Bagnaresi era alla prima trasferta al seguito del suo Parma dopo aver subito un Daspo, un divieto di accesso agli stadi, per la tentata invasione di campo in un Parma-Juve di tre anni fa. «Stavolta il tifo non c'entra» ripete il Questore Nanni, «è stata una disgrazia». Intanto, però, l'autista del pullman, Siro Sponti, è stato indagato per omicidio colposo e il mezzo posto sotto sequestro per ulteriori accertamenti. E mentre su tutti i campi di serie A si giocava regolarmente, con un minuto di silenzio prima del via e alcuni cori e striscioni a ricordare l'episodio («Ciao Matteo») si è letto nella curva dell'Empoli durante la partita con la Sampdoria), è arrivata la durissima presa di posizione del sindacato autonomo di polizia di Torino: «L'ennesima vittima di questo calcio malato che ogni domenica impiega migliaia di agenti di polizia distorti da compiti più importanti. Le trasferte dei tifosi vanno definitivamente abolite, almeno per un lungo periodo». La sera, mentre lentamente l'area di servizio si svuota, resta soltanto un'enorme chiazza bianca sull'asfalto, testimonianza di una vita stroncata prematuramente in una domenica che doveva essere dedicata solo allo sport.

L'autobus si è fermato centinaia di metri dopo Il questore di Asti «Escludo volontarietà È stata una disgrazia»



I tifosi del Parma sul luogo dell'incidente, in alto il corpo senza vita del giovane Foto di Massimo Pinca/Ap

CASO SANDRI

Da Gabriele a Matteo anatomia di un'emergenza

Il 11 novembre Gabriele Sandri è stato colpito a morte da un proiettile sparato da un poliziotto in un autogrill, quello di Badia al Pino. E ieri, sempre in un autogrill, è rimasto a terra privo di vita Matteo Bagnaresi. Due vicende profondamente diverse, che pure nella tragedia hanno drammatici punti in comune. A partire da quel primo commento dato dalle autorità: «un tragico incidente». L'inchiesta sulla morte di Gabbo, si sa, ha consegnato verità che, al di fuori delle responsabilità penali, del tragico incidente hanno davvero poco, forse addirittura nulla. Profondamente diverso quanto capitato ieri nell'autogrill di Crocetta Nord. Eppure là, come quattro mesi fa ad Arezzo, due gruppi di tifosi si sono incontrati e fronteggiati in strada, lontano dalle telecamere a circuito degli stadi e dagli steward. Una situazione di tensione che si ripete ogni domenica. Segno che le nuove leggi, varate all'indomani della morte dell'ispettore di polizia Filippo Raciti per impedire le trasferte ai gruppi organizzati, sono servite a poco. È vero, in questi mesi sono calati gli incidenti negli stadi e il

numero delle partite con feriti (come puntualmente comunicato dall'Osservatorio del Viminale), ma il fatto che due tifosi sono rimasti uccisi in soli quattro mesi non può non costringere ad una seria riflessione sull'efficacia delle nuove norme. Che se da una parte hanno reso quasi impossibile l'organizzazione dei grandi esodi del passato, dall'altra hanno generato un'atomizzazione del tifo la cui pericolosità è stata segnalata da più di un esperto. Perché se difficilissimo è controllare un treno speciale o un convoglio di autobus, quasi impossibile è fare altrettanto quando migliaia di persone si muovono con mezzi propri, affittando pulmini o spostandosi in macchina. Un frazionamento in cui i «cani sciolti» hanno trovato praterie in cui muoversi liberamente, spesso senza vessilli, aggirando controlli e muovendosi senza monitoraggio. Una situazione di pericolo che non può essere sottovalutata oltre e alla quale non si può rispondere soltanto col divieto di andare in trasferta. Una misura, e l'esperienza di questa stagione lo dimostra, peraltro spesso aggirata.

Massimo Solani

SUPERGA®
PEOPLE'S SHOES OF ITALY



REBUS ALITALIA

La compagnia di bandiera porta con sé i diritti di volo per le destinazioni extra Ue di cui ha l'esclusiva: ieri a Roma tutto esaurito

I vertici Sea: il prossimo governo liberalizzerà le destinazioni e lo scalo varesino ripartirà Nuovo incontro tra AirFrance-Klm e sindacati

Malpensa si dà comunque un futuro

Il giorno dell'addio, Bonomi rilancia: in un anno 500 nuove frequenze. Penati: non ci arrendiamo

di Bianca di Giovanni / Roma

RISCOSSA «Malpensa avrà comunque un futuro. Non ci vogliamo arrendere». Così il presidente della provincia di Milano Filippo Penati «esorcizza» il giorno dell'addio di Alitalia allo scalo varesino. Sulla stessa rotta il presidente Sea Giuseppe Bonomi. «In

un anno siamo sicuri di recuperare 510 movimenti settimanali». Insomma, ai vertici delle istituzioni lombarde si respira aria di riscossa. Quei voli Alitalia trasferiti da ieri su Fiumicino (886 collegamenti settimanali in meno) non fanno paura alle istituzioni locali. Preoccupano, certo, i 900 addetti Sea finiti in cassa integrazione di 24 mesi e ancora di più l'indotto dell'aeroporto, bar, taxi, alberghi, dove si calcola un calo d'affari del 30%. Ma non tutto è perduto, spiegano alla Sea. Bonomi chiede esplicitamente al prossimo governo di liberalizzare i diritti di volo, per aprire la strada ad altri vettori.

L'Alitalia, infatti, porta con sé anche l'impegno dell'Enac a mantenere inalterati i diritti sui voli intercontinentali gestiti da accordi bilaterali tra governi. Sono 11 le destinazioni extraeuropee per cui oggi la Magliana ha l'esclusiva. C'è una novità sul fronte degli Usa: grazie all'intesa «open sky» attiva da ieri, le rotte

americane sono liberalizzate. Tanto che Air One ha già annunciato voli da Malpensa verso Boston (dal 14 giugno) e Chicago (21 giugno). La compagnia di Carlo Tota attiverà da oggi da Malpensa nuove rotte per altre 9 destinazioni sempre nazionali (Palermo, Bari, Lamezia Terme) e internazionali (Berlino, Bruxel-

les, Atene e Salonicco). Insomma, per lo scalo varesino il passaggio è difficile ma niente affatto disperato. Soprattutto se il prossimo governo saprà aprire nuove rotte intercontinentali. Intanto da Fiumicino arrivano i primi dati sulle destinazioni appena attivate, che hanno registrato ieri il tutto esaurito.

Oggi i riflettori saranno puntati sull'incontro tra AirFrance-Klm e sindacati, fissato alla Magliana alle 14. All'incontro ci saranno tutte e nove le sigle di categoria, anche l'Anpac, che, appena ricevuto il documento, aveva addirittura minacciato di disertare l'incontro. Difficile prevedere, a fronte dei numeri messi sul piat-

to da Air France, da quelli del taglio della flotta agli esuberanti, quale carta Spinetta giocherà per tentare di imbastire un negoziato. Nel documento inviato l'altro giorno da Parigi il numero uno del gruppo aveva dichiarato che quei numeri (2.100 esuberanti) sono inevitabili. Di contro, i sindacati vogliono modificarli. Ad allentare, temporaneamente, la tensione di una vertenza che, come se non bastasse tutto il resto, ha avuto anche la sfortuna di incappare nella bagarre della campagna elettorale, è stata la boccata d'ossigeno dei 148 milioni che Alitalia rastrellerà grazie alla cessione delle sue azioni in Air France-Klm, per circa 79 milioni di euro, e al rimborso da parte dello Stato di un credito d'imposta Irpeg di 69 milioni. Contemporaneamente la partita dei cieli continua a tenere banco nel dibattito pre-elettorale. «Il Paese dovrebbe essere unito a sostenere la trattativa con Air France - ha detto ieri Walter Veltroni - la crisi di Alitalia non è iniziata oggi, per cui (rivolto a Berlusconi, ndr) lezioni non se ne possono fare su questo tema». Dal Pdl continuano ad arrivare richiami alla cordata italiana. «Air France colonizza Alitalia», denuncia Silvio Berlusconi.



30 marzo 2008 primo giorno di Malpensa senza voli Alitalia, ridotti del 70% Foto di Paolo Poce/Emblema

INAUGURAZIONI

Finalmente la superstrada dalla Mi-To

L'Anas ha aperto ieri al traffico la superstrada Malpensa-Boffalora, della lunghezza di 18,6 km (oltre a circa 11 km di viabilità secondaria). Alla cerimonia hanno partecipato varie personalità tra cui il ministro delle Infrastrutture Di Pietro, il presidente dell'Anas Ciucci, il presidente della Lombardia Formigoni, il presidente della Provincia di Milano Penati. «Questa giornata segna una pagina positiva nella storia della mobilità sia lombarda che italiana», ha sottolineato il Presidente Ciucci. La superstrada consente, infatti, di velocizzare i collegamenti tra l'aeroporto e molte zone della Lombardia e del Piemonte (in particolare Novara e Torino), oltre che offrire utenti un collegamento alternativo tra Milano e l'aeroporto. Si alleggerisce così il traffico sull'Autostrada A8 dei Laghi, che rappresenta attualmente l'unica via di accesso a Malpensa per chi proviene dal capoluogo lombardo e che si è andata progressivamente saturando. In chiave lombarda, poi, la Malpensa-Boffalora costituisce il primo fondamentale segmento dell'anello ovest all'area metropolitana di Milano, che verrà completato con due diversi interventi: il collegamento che va dalla ex strada statale 11 all'altezza di Magenta fino alla tangenziale ovest di Milano, e che prosegue anche verso sud in direzione Vigevano, fino al ponte sul Ticino; il collegamento stradale in variante alla strada statale 341 nel tratto compreso tra l'autostrada A8 «dei Laghi» e la strada statale S27.

L'AVVENTURA DI LIBERTA' DEL PASTORE BATTISTA RACCONTATA DAL SUO COMPAGNO DI COLLEGE E I PERCHE' DEL SUO ASSASSINIO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 4 aprile

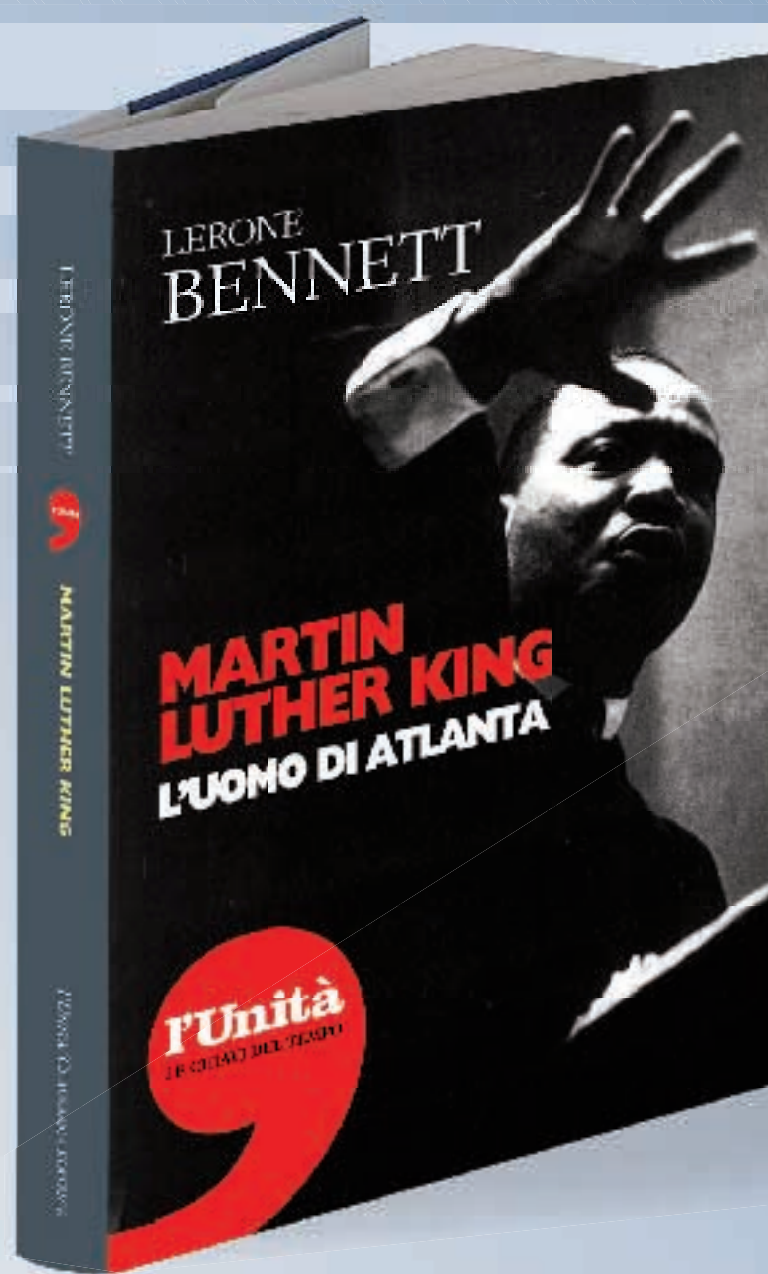
in occasione del 40° anniversario della morte di Martin Luther King a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

LERONE BENNETT

MARTIN LUTHER KING

L'UOMO DI ATLANTA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EXPO 2015

Oggi alle 17,30 si conoscerà il nome della città che ospiterà l'esposizione internazionale e potrà godere dei vantaggi del grande affare

Uno scarto di pochi voti e un risultato in bilico. Il ministro D'Alema loda il «lavoro comune» svolto dal governo e dalle istituzioni locali

A Parigi sono tutti sicuri di vincere

Milano in vantaggio, ma Smirne crede nella rimonta: una lotteria nel segreto dell'urna

di Toni Fontana inviato a Parigi

PARTITA Più che in un'area dove si gioca una partita da 20 miliardi di euro, dove si decide se, tra sette anni, 29 milioni di abitanti del pianeta scenderanno da aerei atterrati a Malpensa e Linate o, invece, a Istanbul e Antalia, qui, al Palais des Congrès di Parigi,

sembra di essere nei corridoi del Teatro delle Vittorie. Un regista con la tuta azzurra con la scritta Italia dirige le prove di 50 bambine e bambini dell'Antoniano. Un faretto li illumina e ciascuno, in inglese, recita uno degli obiettivi del Millennio dell'Onu (da raggiungere entro il 2105). «Parità tra uomo e donna» - dice una bambina che ha perso da poco i dentini, «global partnership» dice un'altra che sembra Pippi Calzelunghe. Alle spalle un maxischermo mostra i loro coetanei africani, sorridenti e decisi a conquistare un futuro migliore. Beata l'ingenuità di questi bambini che oggi accoglieranno Al Gore, Prodi, D'Alema, la sindaca Moratti, i presidenti Formigoni e Penati. Ma qui non siamo allo Zecchino d'Oro e la partita si fa di ora in ora più dura. Si sa che i più corteggiati sono gli africani (come il Burundi), molti dei quali, arrivati per ultimi nell'affollata famiglia del Bie (Bureau International des Expositions, 153 soci, maggioranza 77) che oggi, intorno alle 17,30 renderà noto il verdetto. Partecipando in serata ad una festa organizzata all'Opéra, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha lodato «il bel lavoro comune» ed ha sottolineato come «la competizione con la Turchia non ha logorato il rapporto con Ankara».

La partita è importante e sgambetti e veleni non sono mancati. Il sindaco di Izmir (Smirne) ha organizzato una cena a base di kebab ed ha ironizzato sulle mozzarelle italiane (da Ankara arriveranno quattro ministri ed il presidente Gul). Si dice che anche gli 007 turchi abbiano piazzato cimici nella torre dell'Hotel La Fayette-Concorde (che confina con il palazzo dei Congressi) per capire segreti di delegati africani o di quelli provenienti dalle più sperdute isole del Pacifico. Non è esagerato crederci. Partiti in ritardo i turchi hanno tentato, fallendo, di raccogliere voti tra arabi e musulmani. Ci sono riusciti con Israele, con alcuni europei, e una pattuglia di stati dell'Oce-

ania. La Germania, che ospita una folta comunità di turchi, voterà per Smirne, come la Polonia, e, stranamente, la Grecia. Per l'Italia si sono schierate la Francia (almeno oggi Berlusconi può stare zitto su Air France?), la Spagna di Zapatero e l'Ungheria; si sa che molti africani si schierano per la candidatura milanese e, dall'al-

tro emisfero, è arrivato il sì del Cile della Bachelet. Pare che il vantaggio italiano sulla Turchia sia di 10-15 punti, ma - ci dice un'autorevole fonte diplomatica in contatto con Ankara - «i turchi sono sicuri di vincere». Anche gli italiani, che però tengono la bocca cucita. Un dato induce all'ottimismo: il progetto milanese è di ottima qualità.

Nell'ottobre scorso i dirigenti del Bie sono venuti in visita in Italia e Carmen Sylvain, canadese, presidente del comitato esecutivo, ha definito il programma italiano «di grande pertinenza internazionale, ben costruito, forte del grande sostegno del governo e della popolazione». In effetti il presidente Napolitano ha parlato della candida-

tura nei suoi viaggi in Africa e in Cile, altrettanto hanno fatto Prodi e D'Alema che, alla Farnesina, ha creato un «coordinamento generale». Gli ambasciatori guidati da Claudio Moreno, hanno fatto il giro del mondo. «Abbiamo difeso e sostenuto l'interesse nazionale - osserva il sottosegretario agli Esteri Vittorio Craxi - oggi sapremo qual è il

giudizio di tanti Paesi che abbiamo visitato». Sono state inviate missioni in più di 120 stati, in molti casi i diplomatici si sono presentati assieme alla sindaca Moratti, ai presidenti della Regione Formigoni e della Provincia Penati. Per una volta l'Italia si è mossa facendo gioco di squadra. Lo ha fatto notare Romano Prodi in partenza per Parigi: «Il progetto migliore è quello di Milano - ha detto il premier - questa Italia si è trovata unita in questa grande battaglia. L'Expo sarà il simbolo per un grande rilancio di Milano». Il progetto italiano è centrato sul tema «nutrire il pianeta, energia per la vita». In tutte le capitali sono stati concordati progetti di cooperazione, iniziative di formazione, sono stati stabiliti contatti con gli ambienti scientifici. Il piano è piaciuto al Nobel per la pace Al Gore (oggi siederà accanto a Prodi e D'Alema), ai Nobel Muhammad Yunus e Amartya Sen (atteso a Parigi), a Jacques Attali. Oggi la presentazione sarà aperta dal cantante africano Youssou N'Dour e chiusa da Andrea Bocelli che canterà *Because we believe*, scritta per l'occasione. A Milano maxischermo alla Fabbrica del Vapore in via Procaccini a partire dalle 16. Poi festa grande, per chi vince, al papillon Dauphine.

Romano Prodi:
«Vinca il migliore...
cioè il nostro progetto
Una dura battaglia
affrontata insieme»

IL CORSIVO

Nord e Sud

Saremmo davvero messi male se si dovesse affidare il destino di Milano (cioè il riscatto dal declino incombente) e quello dell'Italia ai voti di qualche delegato di qualche paese, più o meno grande, più o meno importante, ospite a Parigi. Ha ragione il presidente della provincia di Milano, Penati, quando richiama al «lavoro»: prevalesse Smirne, «Milano, come nelle migliori tradizioni della città, si rimboccherà le maniche...». Ci vorrebbe però un progetto, che in quindici anni di governo (in Comune, alla Regione e molti anche a Roma) il centrodestra non ha saputo costruire. Albertini e soprattutto la signora Moratti hanno solo fatto capire che la città è «cosa loro» e che quindi si doveva tutto finalizzare alla manutenzione o alla moltiplicazione degli affari loro e dei loro clan. Una considerazione consegue: infastidisce assai la lettura «padana» offerta da molti (e da alcuni giornali) dell'eventuale successo milanese, con l'inevitabile contrapposizione tra le eccellenze del Nord e i rifiuti di Napoli (anche Malpensa sta nelle responsabilità di quest'altra Italia, ovviamente). Se Milano vincerà lo dovrà invece a quanto rimane dell'appeal del sistema Italia, alla credibilità di un paese unito e della sua politica (anche politica estera), della sua cultura e delle sue fatiche. o.p.



Cartelloni che pubblicizzano la candidatura di Milano EXPO 2015 per le vie di Parigi. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

L'INTERVISTA EMMA BONINO

«Ci siamo impegnati tutti - dice la ministra - in modo concorde. Il Tibet? Presenza politica inadeguata»

«Primo risultato? La bella prova del sistema Paese»

inviato a Parigi

Emma Bonino è da ieri a Parigi per sostenere «il bellissimo progetto» milanese per l'Expo 2015. «Per far avanzare la candidatura italiana - dice la ministra - ha lavorato il sistema paese, abbiamo cercato di favorire l'interesse nazionale. Ora incrocio il dito, la Turchia è un avversario temibile». **Pensa che il risultato sia a portata di mano, è ottimista?** «Noi, il governo e gli enti locali milanesi, abbiamo lavorato per affermare l'interesse nazionale; il «sistema paese» è stato il motore ed il punto di riferimento di tutta la campagna, non solo abbiamo dunque lavorato per Milano, ma tutto il nord, per l'Italia, abbiamo lanciato tanti impulsi, puntato sulle facilitazioni per i paesi più poveri.



C'è dunque in gioco l'interesse nazionale per il quale si è mosso tutto il paese, dalla Farnesina all'Ice. Il progetto è sicuramente molto buono. Ma questo è solo un requisito. Poi, in questi appuntamenti internazionali, entrano in gioco fattori geopolitici, alleanze. Quando si seppe che eravamo rimasti in gara solo noi e Smirne una parte (italiana, ndr) iniziò a dire che «non c'è partita». Al contrario, ho sempre detto che se partivamo con quel piede avevamo già perso. Non è un mistero che entrano in campo valutazioni di altro genere che sono difficilmente «guidabili» e in più, alla fine, il voto è segreto. Dunque non bisogna fer-

marsi. Sto andando alla conferenza sull'Unione per il Mediterraneo promossa dai francesi ed anche lì vedrò un po' di persone (tra gli invitati Jacques Attali, Planet-France non profit, uno dei testimonial di Milano Expo). **Le pare sia stato adeguato l'impegno italiano per sostenere la candidatura milanese?** «Anche questa settimana era schierata a Parigi una task force, c'era Letizia Moratti, abbiamo lavorato da Roma a tutti i livelli e in tutte le direzioni, abbiamo cercato, inseguito. D'Alema è in arrivo, Prodi sarà qui oggi. Ci siamo veramente impegnati a sostenere questo progetto milanese che è bellissimo, inclusivo, che contiene grandi opportunità, non solo per l'Italia, dove si affacciano occasioni di partenariato fino a 2015 ed anche per gli anni succes-

sivi. Sono molto contenta del sì degli inglesi per il quale abbiamo lavorato non poco e spero che Londra si tiri dietro altri, sono invece un po' delusa dall'Europa in generale». **Dalla Germania...** «Sì, Berlino. Non so Vienna». **La Cina blocca la mozzarella...** «Da che pulpito. La situazione comunque è sotto controllo. Quando ero commissario europeo ordinavo le ispezioni e so che sono molto rigorose». **In Turchia il tribunale costituzionale deve esprimersi e stabilire se il governo, di orientamento moderato musulmano, ha violato i principi laici dello stato.** «Sì, una situazione kafkiana. Certo per noi «competition is competition», anche se la Turchia è un paese amico, da

non tenere fuori, da non isolare. Non so se il Tribunale deciderà domani o rinvierà. Mi pare però stia prevalendo l'orientamento a rinviare». **Il Dalai Lama lancia appelli disperati, il Tibet è in rivolta...** «È sconcertante il risultato di ieri alla riunione informale dei ministri. Alla fine viene citato il Dalai Lama, ma non vi è alcun riferimento alle Olimpiadi. E per fare citare il Dalai Lama si è dovuto faticare un bel po'. Io credo che tutta una serie di iniziative vanno prese con rapidità, mi riferisco all'invito al Dalai Lama, si è detto disponibile Gordon Brown, disponibilità è stata manifestata da Bruxelles, per noi l'ha fatto Francesco Rutelli. Oggi come oggi, se non cambia qualcosa, mi pare che, i Giochi sono i Giochi, ma la presenza politica è inadeguata». t.f.

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
Rassegne settoriali e clienti-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
d'Isa, telecomunicazioni e meca
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

Abbonamenti

Postali e coupon Online

7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
7gg/estero	1.150 euro			
7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro
7gg/estero	581 euro			
		Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
			12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/6650712, dal lunedì a venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicit&press

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5370.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Terracoli 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.260754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Piero Fassino è vicino ad Andrea Martelli per la scomparsa del

PAPÀ

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publicit&press

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Da Palermo in tutta l'Italia una tournée «pizzo-free»

La mafia si combatte anche così: sensibilizzare al consumo dei prodotti di chi si è ribellato al racket

di Massimo Solani / Roma

I CANNOLI stanno lì disposti in bella fila su un grande vassoio. «Ma questi sono più buoni di quelli di Cuffaro - sorride una ragazza dall'altra parte del banchetto - Di sicuro sono meno indigesti». E giù risate, all'ombra della statua di Giordano Bruno. È piazza

Campo dei Fiori, ma sembra la Vucciria. E l'aria della primavera romana, almeno per un giorno, profuma di arancini, di pane c'a meusa e di stigghiola. Merito dei ragazzi di "Addiopizzo", della Federazione Antiracket Italiana e della Antica Focacceria San Francesco che hanno portato fin nella capitale il progetto "Sicilia libera - cibi, sapori, prodotti e cultura pizzo-free" per un tour di legalità che nei prossimi mesi toccherà anche Rimini, Bari, Bologna, Milano, Berlino, Napoli, Lamezia Terme, Gela, Catania e Siracusa. L'idea è semplice ma al tempo stesso dirompente: sensibilizzare la gente comune ad un consumo critico, promuovendo i prodotti tipici

delle tante associazioni, botteghe e aziende che hanno deciso di dire "no" al racket, sulla scia tracciata quasi vent'anni fa da Libero Grassi. Ma se l'imprenditore tessile rimase solo nella sua pubblica ribellione al pizzo imposto dai mafiosi, oggi la speranza si chiama associazione, si chiama sensibilizzazione e voglia di uscire dal buco nero di paura e isolamento. «Siamo di fronte ad una nuova stagione di impegno civile - spiegava nei giorni scorsi in una intervista a l'Unità Tano Grasso, presidente onorario della Federazione Antiracket Italiana - Soffia lo stesso vento degli anni '90». «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità», scrissero quattro anni fa i ragazzi di Addiopizzo tappezzando Palermo di manifesti listati a lutto. Una campagna che fece il giro del mondo e che oggi, a quattro anni di distanza, è diventata una marcia che continua ad ingrossarsi. L'otto marzo scorso, nel cuore del

capoluogo siciliano, è stato inaugurato il primo "Punto pizzo-free", un emporio che vende soltanto prodotti di commercianti che hanno deciso di ribellarsi pubblicamente alle estorsioni. Lo stesso progetto che si è fatto tour per questo Sicilia Libera che ha invaso, fra la curiosità divertita dei tanti turisti, Campo dei Fiori. Dove quello slogan, che quattro anni fa era quasi un motto carbonaro, adesso colora le tante magliette dei ragazzi che servono ai banchetti e le specialità di una Sicilia che passando per la gola cerca di parlare alla testa delle persone. «Perché il problema del pizzo - si legge nel volantino invito - non è solo dei siciliani o dei calabresi, ma è una grande questione nazionale, una questione di libertà». Fra gli stand c'è anche il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo. «La Sicilia e i siciliani non possono essere lasciati soli, come furono lasciati soli Falcone e Borsellino», commenta. «Siamo tutti in piazza per la legalità - spiega poco distante la vicepresidente di Libero Futuro (Fai) Loredana Fulco - ma anche per aiutare concretamente le associazioni anti-racket che combattono la mafia ogni giorno. Per questo il 14% del ricavato di questa giornata e delle altre giornate che abbiamo in programma sarà devoluto a quelle associazioni che sostengono l'anti-racket».

TRAPANI

«Giovanni Falcone aveva le idee di Berlinguer»

«Quando era a Trapani, Giovanni abbracciò le idee di Berlinguer, lo disse a nostra madre, fervente cattolica, e lei ne fu dispiaciuta: certo, i comunisti di allora non erano quelli di oggi». A raccontare l'aneddoto è stata Maria Falcone, sorella del magistrato assassinato dalla mafia a Capaci, a margine dell'intitolazione al fratello dell'aula bunker del Tribunale di Trapani. Maria Falcone ha ricordato quando il fratello lavorò a Trapani e in particolare «l'amarrezza per l'abbandono di taluni colleghi che avversarono le sue iniziative verso le quali invece oggi si plaude». Alla cerimonia hanno preso parte numerosi magistrati, tra cui Salvatore Celesti e Salvatore Scaduti, rispettivamente procuratore generale e presidente della Corte di Appello di Palermo. Al gran completo i vertici del palazzo di giustizia di Trapani. «Questa città è stata l'anticamera della gloria giudiziaria di Falcone - ha detto il componente del Csm Dino Petralia - Fu il giudice che scoprì Cosa Nostra. Prima non si sapeva cosa fosse».



Il monumento per le vittime di Nassiriya Foto Omniroma

MONUMENTO AI CADUTI DI NASSIRIYA Napolitano: sacrificati facendo il loro dovere

ROMA «In occasione della cerimonia di inaugurazione del monumento dedicato alla memoria dei caduti nella strage di Nassiriya e di tutti gli italiani che hanno perso la vita in Iraq, rivolgo il mio riconoscente omaggio a quanti si sono sacrificati nell'assolvimento del loro dovere e stringo idealmente, in un commosso abbraccio, le loro famiglie». Lo scrive il presidente della Repubblica Gio-

gio Napolitano, in un messaggio inviato al ministro della Difesa Arturo Parisi, per l'inaugurazione del monumento ai caduti di Nassiriya. «L'impegno delle nostre Forze Armate - prosegue il messaggio - in missioni per il ristabilimento della pace e della sicurezza in aree di crisi - missioni promosse dalle organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte attiva e convinta - costituiscono un motivo di orgo-

glio per tutta la comunità nazionale». «Quell'impegno - si legge nel testo - e il modo in cui lo assolvo, per loro scelta e con straordinaria dedizione, i nostri militari - ha procurato all'Italia riconoscimenti di grande valore da parte dei nostri alleati e delle popolazioni interessate. Viene di qui il sentimento di profonda gratitudine che in questa occasione torno ad esprimere per tutti coloro che ne sono stati partecipi fino al supremo sacrificio della vita». Il monumento è di 19 blocchi d'acciaio che si ergono nel parco Schuster, vicino alla Basilica San Paolo. Denominato la «Foresta d'acciaio», è stato inaugurato ieri mattina alla presenza, tra gli altri del ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli, della Difesa Arturo Parisi.

Brescia, ubriaco travolge e uccide un sedicenne

/ Roma

STAVA attraversando la strada sulle strisce pedonali quando è stato preso in pieno da un'auto lanciata a folle velocità. È morto così un ragazzino di sedici anni

investito da un'automobile guidata da un ubriaco. È accaduto a Torbole Casaglia, in provincia di Brescia, di sabato sera. Erano circa le 21 e G.F., queste le iniziali del giovane, stava percorrendo l'attraversamento pedonale di via Verdi, l'ex strada statale che attraversa il centro abitato del suo paese, in compagnia di un'amica, M.M., di 18 anni, quando è stato travolto da un autoveicolo guidato da A.M., 40enne ubriaco. Un'altra mattanza che arriva a pochi giorni dal drammatico incidente di Roma dove due turiste sono rimaste uccise mentre attraversavano il lungotevere all'alba. Non sono serviti a nulla i soccorsi. Il sedicenne è deceduto poco dopo all'ospedale civile di Brescia. Lievemente ferita la ragazza che si trovava con lui, ora ricoverata alla Poliambulanza di Brescia. Il conducente dell'autoveicolo, adesso agli arresti, al momento dell'incidente presentava un tasso alcolico nel sangue quattro volte superiore rispetto a quello previsto dalla legge. Ora sono in molti a chiedere che si intervenga per inasprire le pene contro chi si mette alla guida ubriaco. Come Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori: «Uccidere una persona con il proprio mezzo perché in preda ai fumi dell'alcool o di sostanze stupefacenti - dice - non può continuare ad essere contemplato quale omicidio colposo, ma volontario e pertanto la pena deve essere certa e severa da attenuanti di sorta». Per Marziale chi, «nonostante le intense campagne di sensibilizzazio-

ne, continua ad uccidere in stato di alterazione non può e non deve essere ammesso a benefici. Questa gente - sottolinea il sociologo - non deve mai più possedere una patente di guida e deve essere considerata come soggetto socialmente pericoloso». «È ormai codice rosso per gli incidenti nel nostro paese» dice Carmelo Lentino, portavoce di BastaUnAttimino, la campagna nazionale sulla sicurezza stradale e contro le stragi del sabato sera. «I controlli dei comportamenti a rischio sulle strade da parte di organi di polizia stradale evidentemente non sono abbastanza e occorre fare di più».

ROMA

Cadono dal tetto di una scuola, uno gravissimo

Due ragazzi, minorenni, sono rimasti gravemente feriti dopo una caduta dall'altezza di 10 metri dal tetto di una scuola in via Stesicoro, a Casal Palocco, a Roma. Uno di loro lottò tra la vita e la morte. Fonti ospedaliere definiscono le sue condizioni «disperate». Il ragazzo è ricoverato in rianimazione ed ha varie emorragie anche cerebrali. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, i due hanno scavalcato il cancello della scuola e sono quindi saliti sul tetto in plexiglas, che ha ceduto sotto il loro peso. I due hanno fatto un volo di 10 metri. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Ostia, i vigili del fuoco e gli operatori del 118. Uno dei feriti è stato trasportato ai Grassi di Ostia mentre l'altro minore, che avrebbe riportato ferite più gravi, è stato trasportato al Sant'Eugenio. Secondo quanto si apprende, il primo dei ragazzi soccorsi avrebbe riferito che nella scuola erano in tre. Al momento però sono due i minori soccorsi.

Sciaccia, benzinaio si suicida dando fuoco alla sua auto

/ Roma

SI È COSPARSO di benzina, seduto nell'abitacolo della sua auto e si è poi dato fuoco. Giovanni La Greca, un operaio di 38 anni attualmente disoccupato di Sciaccia, è stato trovato carbonizzato nelle campagne di Sambuca di Sicilia. Un telecamerista del distributore di benzina presso cui lavorava, lungo la circosollazione di Ribera lo ha ripre-

so mentre era intento a riempire una bidoncina di benzina. Questo l'elemento fa sì che i carabinieri di Sciaccia propendano per il suicidio escludendo l'ipotesi dell'omicidio. In un primo momento si era pensato che il gesto tragico fosse motivato da ragioni economiche. L'uomo, secondo la ricostruzione fornita dagli investigatori, sembrava depresso per problemi economici e prima di uscire di casa aveva espresso le proprie preoccupazioni e nervosismo, per questo motivo, ai suoi familiari. Poco dopo la tragedia. Poi però il momento economico è stato escluso. L'uomo non avrebbe avuto problemi - hanno detto i carabinieri - ma è probabile che invece la sua scelta sia stata dettata da problemi di carattere familiare. Giovanni La Greca era sposato e lascia anche un bambino di otto anni. Il cadavere è stato scoperto ieri mattina in territorio di Sambuca di Sicilia lungo la Statale per Palermo da un automobilista di passaggio che ha avvertito i vigili del fuoco e i carabinieri. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Sciaccia Salvatore Vella che ha già disposto l'autopsia sul cadavere del benzinaio.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Gli ultimi giorni di Ceppaloni

Siccome - diceva Carlo Marx - le tragedie della storia prima o poi si ripetono, ma in forma di farsa, gli ultimi giorni dell'Udeur non si sono consumati in un bunker nibelungico di Berlino, ma in una più casereccia palestra di Arpaise, in Ceppalonia. Lì - racconta l'ex senatore Mauro Fabris al Sole24 ore - gli Adolf ed Eva de noantri, al secolo Clemente e Sandrina, hanno riunito l'estremo Consiglio nazionale del partito, o quel che ne restava. Dopodiché, liberi tutti. Dismessa la tracotanza del capocasta da quando è in mezzo a una strada, Fabris s'abbandona a confidenze davvero illuminanti sul destino cinico e baro che s'è abbattuto sul politico più citato e corteggiato degli ultimi due anni, ora abbandonato al suo fato di solitudine e astinenza da poltrone. Dice Fabris: «Mi hanno espulso dall'Udeur per aver nuotato all'immagine del partito: proprio lui che, oltre a essere l'unico parlamentare mastelliano sopra il Rubicone (risiede a Camisano Vicentino), è anche uno dei pochi incensurati e a piede libero. Racconta di aver provato a spiegare ai 14 fra deputati e senatori del Campanile che tre mesi fa stavano in Parlamento, ai 20 consiglieri regionali, agli assessori, ai sindaci», perché ora non sono più nulla. Ma non ci è riuscito. Racconta che zio Clemente, nei giorni della disgrazia, quando non lo voleva più nessuno e persino Berlusconi (che non ha mai buttato via niente) lo riteneva impresentabile, pensava ancora di «correre

da solo» con una lista Udeur-Udeur, ma ripeteva meccanicamente «o mia moglie o mio figlio». La famiglia innanzitutto, anche nell'ora della prova. «Esauriti tutti i margini, c'è stata la pagliacciata del Consiglio nazionale che Clemente ha voluto riunire a tutti i costi in una squallidissima palestra di Arpaise, vicino Ceppaloni. E lì ancora rilanci, proclami, ultimatum alle forze politiche che ci avevano scaricato. Una situazione surreale: Mastella giocava a pallavolo mentre gli altri disputavano una partita di calcio». Alla fine, mestamente, le truppe mastellate dopo 32 anni di disonorato servizio si sono allontanate alla chetichella dalla palestra, lasciando sola la Sacra Famiglia. «Tutto vaporizzato», geme il povero Fabris: «molti sono andati con Casini, altri con il Cavaliere». Uno per tutti: Tommaso Barbato, lo sputacchiere del Senato che ha improvvisamente scoperto di avere «un progetto politico col centrodestra». Berlusconi aveva giurato di non ricandidarlo, infatti l'ha puntualmente ricandidato nelle liste apparentate dell'Mpa di Raffaele Lombardo (liste talmente profumate che Cirino Pomicino, ripeto: Cirino Pomicino - ha giudicato «impresentabili»). Altri - almeno quelli senza manette - han trovati casa dove capitava. Mastella li ha definiti «signori nessuno» e lui modestamente li conosce bene, tant'è che se li era scelti lui. In ogni caso - osserva Fabris - «Clemente si è messo al riparo: i soldi del finanziamento pubblico e

quelli per il Campanile (il prestigioso quotidiano Udeur, ndr) arriveranno a lui fino al 2001». Senza contare la buonuscita di 300 mila euro a titolo di «assegno di reinserimento nella vita sociale», una sorta di «tfr dovuto per legge», precisa l'interessato. Non morirà di fame, ecco, almeno quello. A scanso d'equivoci - rivela Fabris - «Mastella s'è inventato due liste civiche alla Provincia di Benevento che appoggiano il Pd. Ma si può?». Ma sì che si può. Fabris aveva anche pensato di appellarsi ai proviviri, perché sembra incredibile, ma anche l'Udeur aveva i suoi uomini probi. Tre, per l'esattezza: il fratello di Carlo Camilleri, cioè del consuocero dei Mastella attualmente detenuto; il notaio personale di don Clemente; e il figlio di Nuccio Cusumano, detto «Pasticciotto», quello arrestato nel 2000 per gli appalti truccati dell'ospedale di Catania e poi salvato dalla prescrizione, appena entrato nel Pd dopo il celebre svenimento-lampo al Senato e ricandidato in Parlamento. Ragion per cui Fabris ha lasciato perdere. Anche perché si son fatti vivi Berlusconi e Aldo Brancher, convocandolo d'urgenza in via dell'Umiltà: «Mi mettono sulla scrivania due fogli da firmare, uno per la candidatura al Senato, l'altro alla Camera. E mi fanno i complimenti. Ma, il giorno dell'ufficializzazione delle liste, il mio nome non c'è. Vaporizzato pure quello». Era uno scherzo, come la cordata per Alitalia. E' bello però sapere che, all'alba del 2008, c'è ancora qualcuno che crede alle promesse di Berlusconi.

MARTEDI' 1 APRILE

DALLE 11:00 ALLE 12:30

Berti.net

Domande e risposte con Fausto Bertinotti

Posta i tuoi video o collegati in VoIP

Tutte le info su:

www.sinistrarcobaleno.it

FAI UNA SCELTA DI PEER!



Il leader tibetano a Roma ospite dei radicali
Domani l'incontro con il presidente della Camera

«La nostra proposta è chiara: deve aprirsi un vero negoziato tra cinesi e Dalai Lama»

«Salvate il Tibet, all'Europa chiediamo di più»

Il presidente del parlamento tibetano in esilio Karma Chopel: «A guidare le proteste sono i giovani che hanno sofferto molto e vogliono la libertà. Premete sulla Cina, ci vogliono cancellare»



Atene, attivisti pro Tibet dimostrano durante la cerimonia di consegna della fiaccola olimpica alla Cina Foto di Katerina Mavrona/Ansa-Epa

Olimpiadi, proteste per la fiaccola ai cinesi

Contestazioni ed arresti in Grecia
Manifestazioni a Lhasa, scontri in Nepal

■ / Roma

I MONACI non si arrendono. Lhasa non alza bandiera bianca. Il Tibet non è «pacificato». Nuove proteste sono scoppiate a Lhasa nonostante il massiccio dispiegamento delle forze di polizia e di unità paramilitari cinesi nel capoluogo tibetano. Lo riporta Radio Free Asia, emittente finanziata dal governo degli Stati Uniti, che cita testimoni che parlano di centinaia di persone che hanno iniziato a manifestare ieri pomeriggio nel centro della città, dove tutti i negozi erano stati chiusi. La polizia ha anche circondato i quartieri di Barkhor, Kama Kunsang, Ramoche e del tempio di Jokhang. «La gente correva in tutte le direzioni, è stata una protesta enorme, tutti gridavano slogan», ha raccontato alla radio un testimone. Mentre un altro ha parlato di alcune «risse», senza fornire ulteriori dettagli. La manifestazione, secondo il sito International Campaign for Tibet, è partita dal monastero di Ramoche da dove sono iniziate le prime proteste pacifiche dei monaci lo scorso 10 marzo, anniversario della fallita rivolta contro il dominio cinese. Ventisei persone sono state arrestate ed armi sono state confiscate in un monastero di Sichuan, nella Cina sudoccidentale, in relazione alle recenti proteste anti-cinesi, comunica l'agenzia ufficiale Nuova Cina. Citando la polizia locale, l'agenzia cinese scrive che la polizia ha scoperto ieri 30 pistole, 498 proiettili, due chili di esplosivo e «un numero importante» di coltelli nel monastero di Geerdeng, nella provincia del Sichuan. «Ventisei sospetti sono stati arrestati perché sospettati di aver partecipato alle violente manifestazioni del 16 marzo, seguiti agli scontri avvenuti a Lhasa, in Tibet», rende noto la polizia senza precisare se le persone arrestate siano monaci. Disordini anche in Nepal, dove 200 monaci ed esuli tibetani, che hanno manifestato davanti all'ufficio dell'ambasciata cinese a Katmandu sono stati picchiati dalla polizia con canne di bambù. Circa 130 manifestanti sono stati arrestati, una decina i feriti. E la tensione ha segnato anche ad Atene la cerimonia di consegna della torcia olimpica da parte delle autorità greche a quelle cinesi. La polizia greca ha arrestato una decina di dimostranti pro-Tibet dopo tafferugli fuori dallo Stadio del marmo, dove si è svolta la cerimonia di consegna della torcia olimpica agli organizzatori cinesi dei Giochi 2008. E da Pechino, dove oggi giungerà la torcia olimpica, arriva una la veemente reazione del governo cinese alla pur blanda presa di posizione emersa dal vertice informale dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea. Da Brdo, i Ventisette hanno lanciato un appello alle autorità cinesi per un «dialogo costruttivo» con i manifestanti tibetani, escludendo però qualsiasi ipotesi di sanzioni economiche e lo stesso boicottaggio della cerimonia d'apertura dei Giochi olimpici. Ciò non è bastato. Perché un portavoce del ministero degli Esteri cinese, Jiang Yu, ha infatti espresso il «forte malcontento» del suo governo rispetto all'atteggiamento assunto dai Ventisette. «Il Tibet è un affare completamente interno della Cina», ha tagliato corto Jiang, citato dall'agenzia di stampa ufficiale Xinhua. «Nessun Paese straniero o organizzazione internazionale ha il diritto d'interferire al riguardo». **u.d.g.**

■ di Umberto De Giovannangeli

«CIÒ CHE CHIEDIAMO è il rispetto dei diritti democratici e l'autonomia per il Tibet. E vogliamo che ciò sia ottenuto attraverso il dialogo. Siamo sempre favorevoli all'apertura del dialogo. La Cina sa bene che il nostro obiettivo, la nostra aspirazione è l'auto-

nomia e non l'indipendenza». A sostenerlo è il presidente del parlamento tibetano in esilio, Karma Chopel. In Italia per una serie di incontri politici e istituzionali, Chopel ha partecipato, assieme a Marco Pannella, ad una manifestazione pubblica organizzata ieri a Roma dal Partito radicale non violento, in prima fila in Italia e in Europa nel sostegno alla causa tibetana. Per Chopel, che domani sarà ricevuto dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, il viaggio in Italia è anche l'occasione per ribadire le richieste che la dirigenza tibetana avanza alla Comunità internazionale. Il presidente del parlamento tibetano in esilio ha risposto alle domande dei giornalisti e rivolto un appello alla Comunità internazionale: «Noi facciamo appello a tutta la Comunità internazionale affinché parli in favore del Tibet, e all'Unione Europea che ha la forza e la responsabilità per parlare di ciò che sta accadendo alla popolazione tibetana. I cinesi non hanno risposto adeguatamente alle nostre richieste di autonomia, che non sono state prese in considerazione. Quello che noi vogliamo sono dei negoziati tra il Dalai Lama e le autorità cinesi, e siamo convinti che i tibetani dovrebbero essere le maggioranza della popolazione del Paese. Solo così ci potrà essere una vera e propria autonomia».

Il mondo s'interroga su come sostenere le ragioni del dialogo e sulle forme più incisive di pressione da

esercitare nei confronti delle autorità cinesi. Quali sono in merito le sue richieste?
«Ciò che chiediamo è l'interruzione degli arresti, il rilascio dei monaci fermati, l'accesso alle carceri ad osservatori di organizzazioni internazionali, la creazione di una commissione d'inchiesta internazionale che accerti le responsabilità di quanto è avvenuto, l'immediata cessazione delle violenze. Vogliamo un dialogo diretto tra Jintao e il Dalai Lama che è un interlocutore credibile, oltre che un'autorità spirituale».

L'Europa discute e si divide sulla possibilità di un boicottaggio dei prossimi Giochi olimpici di Pechino. Qual è la sua posizione?
«È la stessa ribadita più volte dal Dalai Lama: anche ora che la situazione in Tibet è molto difficile, non riteniamo che il boicot-

«Bisogna fermare la repressione I monaci arrestati devono essere subito rilasciati»

taggio delle Olimpiadi sia utile ai fini del rilancio del dialogo e della fine delle violenze».

Nei giorni scorsi il Dalai Lama ha denunciato una "colonizzazione demografica" attuata dalla Cina in Tibet.
«I dati supportano questa denuncia. Le autorità cinesi hanno detto che entro il 2010 circa 20 milioni di cinesi si trasferiranno in Tibet. Questa è una strategia per annullare le minoranze come hanno già fatto in Mancuria. L'immigrazione forzata dei cine-

si in Tibet ha l'obiettivo di annientare le minoranze e come sostiene il Dalai Lama in questi 49 anni è stato perpetuato un genocidio culturale».

Il Dalai Lama insiste molto nel sottolineare che l'obiettivo a cui tendere non è l'indipendenza ma preservare l'autonomia culturale, la lingua, l'identità spirituale, la religione del popolo tibetano. Il suo viaggio in Italia è anche un modo per accendere una luce di conoscenza sulla storia del Tibet. Per ricordare cosa?

«Per ricordare che il Tibet è una nazione che ha una storia lunga più di duemila anni e che fino al 1949 è stato uno Stato indipendente e sovrano. Poi il regime comunista cinese ha occupato la terra pacifica tibetana e i tibetani sono diventati una minoranza nel loro Paese».

Da Lhasa giungono notizie che non inducono alla speranza. La violenza continua e le autorità cinesi incolpano la "cricca del Dalai Lama".

«Sappiamo bene cosa dicono i cinesi. Dicono che le proteste sono state istigate dal Dalai Lama e dai tibetani in esilio. Ma questa è una vera e genuina protesta contro la Cina. Ciò che noi non intendiamo mettere in discussione è che il Tibet resti parte della Cina e che Pechino mantenga tutto il potere politico nelle sue mani. Ma le aree tibetane devono mantenere un alto grado di autonomia. Questa secondo noi è una richiesta ragionevole che però non è mai stata accolta dalla Cina. Secondo le nostre statistiche dal 1949, un milione e 200mila tibetani sono morti a causa dell'occupazione cinese».

Una delle richieste che l'Europa ha avanzato alle autorità cinesi è di assicurare libertà di informazione in Tibet. Ma le notizie che giungono da Lhasa restano frammentarie. Sulla base delle informazioni in suo possesso, qual è la realtà?
«Oggi è molto difficile avere informazioni. Ma secondo le fonti che abbiamo, la repressione è stata veramente brutale. E le prote-



Un monaco picchiato dalla polizia in Nepal Foto di Saurabh Das/Ap

«Non crediamo che il boicottaggio delle Olimpiadi sia utile per favorire la trattativa»

ste non sono limitate soltanto a Lhasa e nel nord del Paese, ma si stanno allargando anche al sud-est del Tibet, ancora di più che nelle regioni autonome C'è stata una riunione di tutti i leader tibetani in esilio ed è stato creato un comitato chiamato "Comitato di solidarietà per il Tibet", che coordinerà tutte le azioni dei leader tibetani in esilio. Io sono il presidente di questo comitato, e abbiamo bisogno di persone preparate che praticino la nonviolenza, la nostra lotta è quella delle idee. Dobbiamo stare attenti

perché la Cina è pronta a definire i tibetani dei terroristi per giustificare la loro repressione violenta agli occhi del mondo. A guidare le proteste sono i giovani. I giovani che hanno sofferto molto, che hanno vissuto in esilio e che oggi chiedono la libertà».

Come giudica la presa di posizione assunta dai ministri degli Esteri dell'Unione Europea nel vertice di Brdo?
«Consideriamo quella posizione solo un inizio. All'Europa ci sentiamo di chiedere molto di più. Non è ancora il momento di giudicare il documento di Brdo perché è sicuro che ci saranno altre iniziative della Comunità internazionale che avranno risposte più precise. Noi facciamo appello a tutta la Comunità internazionale perché ci sia pressione sulla Cina ma è chiaro che alcune nazioni hanno maggiore responsabilità di altre».

Dalla ricerca al sorriso

Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA C.F. 97107680585

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università"

cinque per mille... per mille e più bambini

www.neuroncologia.it

Iraq, Al Sadr si ferma «Ma non cederemo le armi al governo»

Al Maliki: primo passo, proseguirà comunque l'offensiva contro i criminali a Bassora

di Marina Mastroianni

NON È UNA RESA. Cinque giorni di battaglia e oltre trecento morti per le strade di Bassora e di Baghdad. L'imam sciita radicale Moqtada al Sadr ordina ai suoi di fermarsi, ma non depone le armi, non scioglie la sua milizia privata, l'esercito del Madhi. È un

compromesso fatto ad un passo dal baratro con il governo di Al Maliki, lo stesso che ha definito i sadristi «peggio di Al Qaeda». «Per responsabilità religiosa, per arrestare lo spargimento di sangue iracheno, per mantenere l'unità dell'Iraq e per mettere fine a questa sedizione che gli occupanti e i loro seguaci vogliono diffondere fra il popolo iracheno, esortiamo a smettere di uscire armati a Bassora e in tutte le altre province», è l'appello di Al Sadr ai suoi seguaci. «Chiunque porti un'arma e prenda di mira istituzioni governative non sarà dei nostri».

Non è una resa. Nulla a che vedere che con l'ultimatum imposto dal governo di Al Maliki, che imponeva una scadenza di 72 ore poi slittata all'8 aprile, per consegnare le armi, dietro un compenso in denaro e con la promessa dell'impunità. Cinque giorni di scontri non hanno rafforzato la presenza governativa a Bassora, tuttora sporadica, mentre le forze Usa e persino britanniche sono state costrette ad intervenire - le prime con raid aerei, ieri di nuovo con due attacchi da elicotteri che hanno provocato almeno 14 vittime, presunti combattenti o civili si vedrà. Dopo 300 morti e Baghdad di nuovo sotto coprifuoco a tempo indeterminato, una delegazione governativa ha trattato sabato notte a Najaf con rappresentanti di Al Sadr. L'accordo, come viene annun-

L'imam sciita radicale «Chi prende di mira le istituzioni governative non sarà dei nostri»

ciato dall'imam radicale, prevede lo stop dei combattimenti, la sospensione di «arresti illegali» dei seguaci di Al Sadr e l'applicazione dell'amnistia per quanti già arrestati. «Confermiamo che abbiamo ottenuto dal governo iracheno garanzie affinché esso adempia tutti i punti indicati nel comunicato», ha precisato Hazem Al Haraji, braccio destro dell'imam, mettendo

Negoziati a Najaf per sbloccare la situazione dopo cinque giorni di combattimenti

comunque in chiaro che «le armi della resistenza non saranno consegnate al governo iracheno».

Il governo ha accolto con favore le dichiarazioni dei sadristi. «Le dichiarazioni dell'imam Sadr sono un passo nella giusta direzione», ha affermato in una nota il premier Al Maliki, scita moderato, auspicando che questa decisione «contribuirà alla stabilizzazione della situazione e all'applicazione della legge». Ma il governo è deciso a portare avanti l'offensiva su Bassora, iniziata il 25 marzo scorso con l'obiettivo dichiarato di riprendere il controllo del territorio dominato da bande criminali e sfociata in uno scontro diretto con le milizie ribelli. «L'operazione continuerà fino a quando non avremo raggiunto i nostri obiettivi. Non è un'offensiva diretta contro i sadristi - ha sostenuto il portavoce governativo Ali Al Dabbagh - bensì contro i criminali».

Il movimento di Al Sadr ha accusato le forze irachene e gli occupanti Usa di aver approfittato della tregua, dichiarata lo scorso agosto dall'imam radicale,



Soldati del «Mahdi Army» su un veicolo della polizia irachena sequestrato a Bassora. Foto di Nabii Al-Jurani/Anadolu

per condurre una campagna di arresti indiscriminati a suo danno. Così anche l'offensiva di questi giorni viene letta come un tentativo di minare la forza del movimento, prima delle consultazioni elettorali di ottobre. Ma il sanguinoso braccio di ferro con Al Sadr, che il presidente Bush aveva benedetto

I sadristi: «Dal governo garanzie per un'amnistia e contro arresti arbitrari»

nei giorni scorsi come testimonianza del ritorno della legalità in Iraq, si è dimostrato un terreno estremamente pericoloso. Anche per gli Stati Uniti, che rischiano di finire invischiati in un conflitto inter-scita che nessuno, con le presidenziali Usa alle porte, ha voglia di combattere.

BETANCOURT

Aereo ambulanza in attesa in Guyana
L'Eliseo: «Pronti se liberano Ingrid»



PARIGI Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha deciso di tenere in Guyana «un aereo ambulanza», «pronto a intervenire in qualunque momento», per dare assistenza nel caso Ingrid Betancourt fosse liberata dai guerriglieri colombiani delle Farc. L'Eliseo ha fatto sapere che date le «informazioni sullo stato di salute di Ingrid Betancourt e dichiarazioni

relative a possibili trattative per la sua liberazione» è stato deciso di tenere pronto un aereo ambulanza «a titolo precauzionale». Ieri un Falcon 900 è decollato dalla base militare di Rochambeau, 15 chilometri da Cayenne, in direzione delle isole portoghesi delle Azzorre, nell'Atlantico. Un altro Falcon sarebbe comunque in attesa nella stessa regione.

Vertice Nato, per Bush cerimonia di addio

Il presidente Usa arriva in Europa ma gli alleati aspettano il suo successore

di Roberto Rezzo / New York

GOODBYE GEORGE. Il presidente Bush arriva in Europa con un'agenda ambiziosa: vuole un allargamento dell'alleanza militare transatlantica e maggiore

impegno in Afghanistan. Un pacchetto di richieste su cui al dipartimento di Stato lavorano da mesi ma che è stato accolto con gelo sull'altra sponda dell'Atlantico. Da martedì a giovedì si svolge a Bucarest, il più affollato vertice nella storia della Nato. Vi prendono parte oltre sessanta leader dei Paesi membri, i rappresentanti dei loro partner e una nutrita delegazione di aspiranti membri. Oltre al presidente afgano Hamid Karzai e il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. Negli am-

bienti diplomatici non si nasconde che la consegna è di procrastinare. «Questo summit alla fine sarà una cerimonia degli addii - spiega Daniel Hamilton, direttore del Center for Transatlantic Relations presso la Paul H. Nitze School - La maggior parte dei partecipanti arriva guardando già aldilà dell'amministrazione Bush». E nessuna decisione importante è attesa per accontentare le pretese di un presidente il cui mandato scade tra appena nove mesi. Bush vorrebbe offrire a Ucraina e Georgia il cosiddetto Map (Membership Action Plan), ovvero avviare la procedura per il loro ingresso nella Nato. Questo significherebbe spingere le frontiere dell'alleanza dal Baltico al mar Nero, con la sola eccezione della Bielorussia. Un piano che Mosca vede come il fumo negli oc-

chi. E Vladimir Putin, ospite d'onore al vertice, sfrutterà la platea per dar voce a tutta la sua opposizione. Anche il suo mandato è in scadenza, ma quando a maggio il nuovo presidente eletto Dimitri Medvedev assumerà l'incarico, Putin resterà al Cremlino come capo del governo. A Washington insistono che la Russia ha già ingoiato le precedenti espansioni della Nato sui suoi confini e che è meglio completare il lavoro prima dell'imminente transizione al vertice. Una tesi completamente campata in aria, secondo James Goldgeier, analista del Council on Foreign Relations di New York. «La Germania ha tutto l'interesse a stabilire buoni rapporti con Medvedev e pertanto non appoggerà un piano tanto impopolare tra l'opinione pubblica russa». La Nato è un'organizzazione governata sul consenso e basta un veto al summit per stoppare le ambizio-

ni di Georgia e Ucraina. Il cancelliere tedesco Angela Merkel sembra pronta a giocare anche questa carta se sarà necessario, con la tacita approvazione di Francia e Inghilterra. L'altra spinosa questione che i leader della Nato sono chiamati ad affrontare riguarda la missione in Afghanistan. Jaap de Hoop Scheffer, segretario generale dell'alleanza, lamenta che mesi di dispute sul numero di truppe - attualmente a quota 4.700 - hanno offuscato i «modesti ma reali progressi compiuti sul fronte della ricostruzione e della sicurezza». Gli europei sinora hanno respinto ogni pressione americana per l'invio di altri uomini e mezzi, senza nascondere scetticismo per la guida americana della missione. La Francia annuncia la disponibilità ad aumentare il proprio impegno militare nella regione, ma a quali condizioni si saprà solo nei prossimi giorni.

WWW.ILMANIFESTO.IT

1968. Quanto tempo è passato e quanto no.

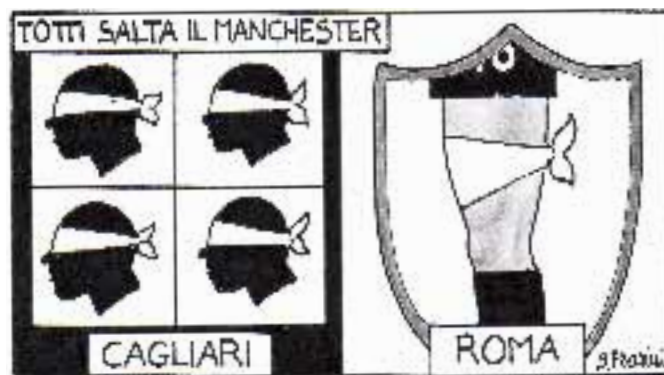
CON IL MANIFESTO TANTE INIZIATIVE PER FESTEggiARE IL QUARANTENNALE DELL'ANNO CHE NON È MAI FINITO. SUL QUOTIDIANO, OGNI SABATO, UN FOTORACCONTO. ONLINE, OGNI SETTIMANA, LA RIEDIZIONE DEI 12 FASCICOLI USCITI PER IL VENTENNALE, E OGNI GIORNO ESPERIENZE E FOTO INViate DAI LETTORI. IN LIBRERIA, L'ENCICLOPEDIA DEL '68 EDITA DA MANIFESTOLIBRI. E A MAGGIO UNA FESTA CON IMMAGINI E COLONNA SONORA ORIGINALI. SE VOLETE RIFARE IL '68, SCENDETE IN STRADA E ANDATE IN EDICOLA. È IL MODO MIGLIORE PER PREPARARSI AL SUO RITORNO.



LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

|| Nazista

Il presidente della Formula Uno, Max Mosley è stato messo alla gogna dal tabloid londinese «News of the world» che di lui scrive «è un perverso sessuale sadomasochista»: sulla base di un video si vede Mosley che fa giochi nazisti in un'orgia con cinque prostitute, pagate 2500 euro e travestite da prigioniere di un lager



IN TV

- **11,00 Sky Calcio**
Calcio Le Mans-Lione
- **11,15 Sky Sport 2**
Rugby Tigers-London
- **12,40 Sky Sport 3**
Tennis Masters di Miami
- **12,55 La 7**
Sport 7
- **13,30 Eurosport**
Tennis Torneo Wta
- **14,00 Sky Sport 2**
Basket Bologna-Roma
- **16,00 Eurosport**
Snooker

- **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
- **18,45 Eurosport 2**
Snowboard
- **20,20 Sky Sport 2**
Volley Perugia-Padova
- **20,45 Rai Sport Sat**
Calcio Pescara-Crotone
- **21,00 Sky Calcio**
Calcio Bolton-Arsenal
- **0,00 Eurosport**
Eurogoals
- **1,00 Sky Sport 2**
Nba Pacers-Heat

Volata Champions, ora l'Udinese fiuta l'Europa

Tripletta bianconera, battuta la Fiorentina (3-1). Inler trascinatore: gol e assist per Di Natale

di Luca De Carolis / Udine

POLMONE A settembre non lo conosceva quasi nessuno, ma ora è uno dei migliori centrocampisti della serie A e ieri ha trascinato l'Udinese a una vittoria pesante contro la Fiorentina. Un successo nel segno di Gokhan Inler, 23enne centrocampista svizzero e



Inler e Santana Foto LaPresse

motore dei bianconeri. Che adesso sognano in grande, perché il quarto posto è distante solo tre punti. Cioè il margine rimasto ai viola sulla squadra di Marino, spregiudicata e spettacolare. Proprio come la gara di ieri, disputata a grande ritmo nonostante i 21 gradi di Udine. Fedeli alla loro fama di squadre offensiviste, Udinese e Fiorentina hanno giocato a viso aperto. A partire meglio erano stati i viola che, privi di Mutu e con Pazzini unica punta, al 7' avevano avuto la palla del vantaggio con Kuzmanovic. Ma il tiro del centrocampista era centrale, e Handanovic ha respinto. Così poco dopo a colpire è stata l'Udinese, a cui Inler ha dato il vantaggio con una botta dai venti metri. Una rete che galvanizzava il centrocampista, stantuffo di un'Udinese che nella prima frazione prevalse in ogni zona del campo. La Fiorentina ha però costruito una grande occasione con Montolivo, che ha scosso il palo con un tiro dal limite. La migliore azione dei viola, piuttosto lenti e con Pazzini troppo isolato. Per rimediare, a inizio ripresa Prandelli ha inserito due attaccanti, Osvaldo e Vieri, per Montolivo e Jorgensen. Mosse azzeccate perché, dopo due occasioni in contropiede per l'Udinese, i viola realizzavano il pareggio proprio con il neo entrato Vieri, bravo a colpire di testa su torre di Pazzini. Il gol stordiva i padroni di casa, che per qualche minuto subivano la

Fiorentina. Ma nel miglior momento dei viola, Inler cambiava di nuovo il corso della gara. Dopo aver saltato Donadel, il centrocampista ha pescato Di Natale a metà campo che, dopo una discesa palla al piede di 60 metri, ha battuto Frey con un tiro sul primo palo. Una rete da manuale del contropiede, favorita però dalla cattiva disposizione della difesa viola. Troppo alta, nell'illusione di poter vincere una partita in cui nel finale l'Udinese ha dilagato. Complicata la stanchezza degli ospiti (la Fiorentina è la squadra che finora ha giocato di più), i bianconeri spuntavano da ogni parte. E al 32' Quagliarella segnava la rete della sicurezza, deviando in scivolata dopo la respinta di Frey sul suo colpo di testa. La partita finiva qui, per il disappunto di Prandelli: «Siamo stati ingenui sul secondo gol: peccato, perché abbiamo giocato bene». Soddisfatto invece Marino: «Dobbiamo continuare così».



La disperazione di Alberto Gilardino per l'ennesima sconfitta milanista a San Siro Foto di Antonio Calanni/Ap

SAN SIRO Colpo dell'Atalanta, gol di Floccari, Langella e Maldini. Pirlo fallisce il pari su rigore. Galliani contro Brighi

Il Milan crolla e se la prende con l'arbitro

L'ennesimo tonfo casalingo, di chi non sa più essere grande. Ieri il Milan è stato battuto a San Siro da un'Atalanta veloce e organizzata, sprecando allo scendere la possibilità del pareggio con l'errore dal dischetto di Pirlo. Ma il rigore fallito non può essere un alibi, come non può esserlo l'incerto arbitraggio di Brighi, contro cui l'ad rossoneo Galliani ha sbraitato negli spogliatoi («Non commento le partite decise dagli arbitri»). La verità è che il Milan nel primo tempo ha sbagliato quasi tutto, e che nella ripresa si è rimesso in partita soprattutto grazie all'orgoglio. Il gioco è solo un lontano ricordo, come ammette Ancelotti: «Stiamo facendo

molto male, e ora le prove d'appello sono finite». Come confermano i numeri: quest'anno i rossoneri hanno vinto solo quattro volte a San Siro, dove ieri hanno rimediato la quarta sconfitta interna. Merito anche dell'Atalanta, passata in vantaggio grazie a Floccari (il migliore degli ospiti) attorno alla mezz'ora, e che un quarto d'ora dopo ha raddoppiato con una splendida rete di Langella che, su passaggio di Floccari, ha saltato con un colpo al volo Oddo e poi ha battuto Kalac. Negli istanti finali del primo tempo, Ferreira Pinto ha avuto la palla del terzo gol ma, solo davanti al portiere, ha sparato alto. Così il Milan, con Paloschi al posto del

l'impalpabile Gilardino, restava in corsa, e nella ripresa iniziava il suo confuso assalto alla porta avversaria. Nel giro di pochi minuti Brighi annullava giustamente un gol a Seedorf per fuorigioco, poi negava ai rossoneri un rigore, invocato per un intervento dubbio di Rivalta su Ambrosini. Quanto bastava per far saltare i nervi al Milan, mentre dall'altra parte l'Atalanta continuava a fare male con le sue ripartenze, e con Doni falliva il tris. Brighi annullava un'altra rete ad Ambrosini per fallo sul portiere, e la temperatura in campo saliva ancora. Nel finale, lo stoico Maldini trovava il gol di testa. Poi è stato il caos: Nesta si è preso il rosso diretto

per proteste, ma pochi secondi dopo Brighi ha fischiato il rigore per fallo (netto) di Rivalta su Ambrosini. Dopo lunghe proteste, Pirlo ha calciato dal dischetto, ma Coppola ha indovinato l'angolo, deviando in corner. La prodezza con cui ha regalato una meritata vittoria ai nerazzurri, per l'ira di San Siro, che ha riservato al Milan una caterva di fischi. «Ma è normale che il pubblico sia dispiaciuto, perché in casa sinora abbiamo fatto malissimo» commenta Ancelotti. Che non riesce a consolarsi con la sconfitta della Fiorentina: «Non va bene comunque, dobbiamo fare qualcosa». Perché per un Milan così l'Europa è un miracolo.

VIGILIA Infortunio Roma perde Totti: niente Manchester

Senza Totti, ma con l'affetto di 4.000 tifosi, prima della partita dell'anno. La sfida di domani all'Olimpico tra Roma e Manchester United, che Totti dovrà guardare dalla tribuna. Sabato scorso contro il Cagliari il capitano giallorosso si è procurato una «lesione muscolare della loggia dei flessori della coscia sinistra», come recita il bollettino medico. Un infortunio acuito forse dalla generosità dell'attaccante, rimasto in campo nonostante il dolore alla coscia, forte già nel primo tempo. Ma Totti voleva aiutare i compagni in una partita fondamentale per la corsa scudetto, e ha stretto i denti. La vittoria però non è arrivata, e domani l'attaccante dovrà saltare l'attissima gara contro i Red Devils. La speranza è quella di recuperarlo per la partita di ritorno, ma intanto la Roma dovrà fare a meno di un elemento fondamentale anche a livello caratteriale. La tegola non ha però placato l'entusiasmo dei tifosi giallorossi che ieri, complice la giornata primaverile, hanno preso d'assalto Trigoria. A sostenere con cori e striscioni la squadra di Spalletti erano in 4.000. Una folla festante, piena di famiglie, che sperava di poter assistere all'allenamento dei giallorossi. La società però ha lasciato chiusi i cancelli. Una scelta presa con filosofia dai tifosi, vicini alla Roma, nonostante l'occasione persa di sabato. Vincendo a Cagliari, i giallorossi sarebbero andati a -2 dall'Inter, e avrebbero acquisito morale: ossigeno prezioso prima della gara contro il Manchester United. Una corazzata che sabato si è liberata con un largo 4 a 0 dell'Aston Villa. Spalletti predica calma: «Stiamo preparando questa sfida con tranquillità, essenziale per esprimere le proprie caratteristiche e le proprie qualità. In partite così particolari, bisogna stare molto attenti all'aspetto emotivo». Un nemico pericoloso quanto Cristiano Ronaldo o Wayne Rooney, che ieri è stato chiaro: «La Roma mi porta bene, le ho già segnato tre gol». Il tecnico degli inglesi, Ferguson, ha invece riassunto così il momento della sua squadra: «Non siamo mai stati così forti come adesso». Lo United insomma si sente superiore, e non lo nasconde. Ma Spalletti ci crede: «Abbiamo delle possibilità, come abbiamo dimostrato anche a Cagliari». Per tradurle nell'impresa, il tecnico impiegherà Vucinic come centravanti, mentre pare difficile il recupero dell'acchiacciato Juan in difesa.

Luca De Carolis

MOTOGP Primo lo spagnolo della Honda davanti al Dottore; terzo Lorenzo; flop di Stoner (11°) che rischia la caduta. Nella 125 successo di Corsi

Pedrosa profeta in patria a Jerez, Rossi sale sul podio e ritorna Valentino

Solo, senza avversari, dall'inizio alla fine. Un monologo, quello di Dani Pedrosa, che porta il piccolo spagnolo a trionfare nel Gp di casa. È a balzare in testa al mondiale davanti alla sorpresa di questa prima parte del campionato: il connazionale Lorenzo, ottimo terzo dietro al suo compagno di squadra, Valentino Rossi. Per il dottore una reale boccata d'ossigeno, dopo il disastroso esordio di un paio di settimane fa in Qatar: «È stato un risultato molto importante, era necessario salire sul podio - ammette il pesarese - Mi aspettavo un Lorenzo più veloce e un Pedrosa più lento. È successo il contrario. Dani è stato molto

bravo, non c'è l'ho fatta a prenderlo dopo una grande lotta con Lorenzo e con Stoner». E, poi, un brivido finale per Rossi: al penultimo giro, all'altezza del traguardo dove ci sono i box, ha rallentato decisamente, con Lorenzo in rimonta, per salutare la sua squadra. «Ero convinto che fosse l'ultimo giro e mi sono quasi fermato. Sono contento del podio, ci voleva. Ora spero di rimanerci spesso». Magari con l'aiuto delle «benedette» gomme che a Jerez sono state all'altezza delle sue aspettative sia in prova che in gara. Tra gli italiani, bene anche Capirrossi grintoso per tutta la gara, e stupendo nell'ultimo giro nel



Dani Pedrosa e Valentino Rossi Foto di Armando Franca/Ap

l'infilare Toseland, Hopkins e Dovizioso; Melandri è il solito «disperso», in parte giustificato dalla pessima adattabilità della Ducati sulle curve di Jerez. Una difficoltà palesata dall'undicesimo posto del campione del mondo, Casey Stoner, ora solo quarto in classifica generale. Appuntamento tra due settimane in Portogallo.

Alessandro Ferrucci

- Ordine d'arrivo:**
1) D. Pedrosa (Spa) 45' 35" 121
2) V. Rossi a 2"883
3) J. Lorenzo (Spa), a 4"339
4) N. Hayden (Usa) a 10"142
5) L. Capirrossi a 27"524
8) A. Dovizioso a 28"449
11) C. Stoner (Aus) a 42"223

- 12)** M. Melandri a 44"498
Classifica: 1) Pedrosa 41 punti; 2) Lorenzo 36; 3) Rossi 31; 4) Stoner 30; 5) Dovizioso 21; 6) Toseland 20; 7) Hayden 19; 8) Capirrossi 19.
Classe 250: Un colpo di scena all'ultimo giro ha deciso la gara, con la contemporanea caduta di Alvaro Bautista e Marco Simoncelli. Così il finlandese Mika Kallio si è ritrovato primo davanti all'italiano Pasini; terzo il giapponese Takahashi.
Classe 125: Primo l'italiano Simone Corsi davanti al compagno di scuderia, lo spagnolo Nicolas Terol. Terzo il britannico Bradley Smith. Ora, Corsi, è anche leader del mondiale.

Lo Stupro

CELENTANO TELEFONA A «DOMENICA IN» E DIFENDE LE DONNE VIOLENTE DAL MEDICO

Intervento a sorpresa di Adriano Celentano, in diretta telefonica, durante l'Arena di «Domenica In» condotta da Massimo Giletti. L'ex molleggiato è intervenuto per criticare l'ordine dei medici che, ha detto, «non sta dalla parte di cinque donne violentate da un anestesista e anzi sembra dare qualche giustificazione» e poi attacca la ragazza medico che partecipa a Grande fratello perché «facendo l'amore ha lesso l'immagine dei medici: casomai - ha aggiunto Celentano - bisogna radiarla per aver partecipato al Grande fratello...». Tra gli ospiti dell'Arena c'era Silvia Ardemagni, una delle donne stuprate sotto anestesia dal suo medico e che, nonostante una



condanna, è ancora iscritto all'Ordine dei medici. «Voglio dire - ha detto Adriano Celentano - che lei ha tutta la mia solidarietà per quello che ha dovuto subire. Rimango disgustato quando un medico, anziché, prendere una decisione così determinante su un caso di questo genere, continua a giustificare che la sanità va bene. Non è vero. Ci sono posti in cui la sanità va male». Celentano si riferiva alle dichiarazioni rilasciate qualche minuto prima dall'esponente dell'Ordine dei medici di Roma, Donato Antonellis, che difendeva l'operato di medici ed infermieri italiani. Celentano ha poi detto che si sarebbe aspettato che nell'Arena il medico «si fosse spostato dalla parte delle ragazze offese: sarebbe un bel gesto». A questo punto Antonellis ha replicato: «Io posso fare adesso - ha detto mentre il pubblico applaudiva - e mi impegno al prossimo consiglio dell'ordine, l'8 aprile, a porre il problema perché la questione (quella della cancellazione del nome del medico da sito dell'ordine, ndr.) sia risolta». (Ansa)

PERSONAGGI Il 5 aprile di cento anni fa nasceva l'uomo che divenuto il prototipo del direttore d'orchestra dei nostri giorni. Grandi risorse ma altrettanta disponibilità a servire il nazismo per far carriera. Dalle feste di Göring ai Berliner...

di Luca Del Fra



Herbert von Karajan

Von Karajan, un führer sul podio

Comunque era un grande Heribert Ritter von Karajan, al secolo Herbert von Karajan: senz'altro il più celebre, emblematico e inevitabilmente contraddittorio tra i cultori dell'arte della direzione d'orchestra, tanto da incarnarne il simbolo nella coscienza comune. Il centenario della sua nascita, avvenuta il 5 aprile del 1908, incentiva celebrazioni, riedizioni delle sue registrazioni discografiche e di certo le inevitabili biografie d'occasione che strillano di svelare nuovi e inediti risvolti. La figura di questo musicista, che pure campeggia nelle copertine di dischi e cd sugli scaffali di tutte le famiglie, non è stata esente da controversie. E in primo luogo perché Karajan non è stato, né forse poteva essere solo un ottimo musicista, ma anche un carrierista con enorme inventiva, energia e virulenta determinazione.

Spiegò la sua adesione al nazismo con la sua ansia carrieristica. Ma era fervente hitleriano ben prima dell'Anschluss...

Nato in una famiglia di origini greche il giovane viene benedetto fin dall'età di 9 anni quando debutta nel 1917 come pianista al Mozarteum della natia Salisburgo: Bernhard Paumgarten lo ascolta eseguire la *Fantasia K. 397* di Mozart, gli fa i complimenti e senza mezzi termini gli spiega che mai sarà pianista, ma potrebbe diventare un direttore d'orchestra. Il fanciullino prodigo s'impegna, però si trasforma nel «Wunder Karajan», il miracolo Karajan, con le apparizioni al Festival di Salisburgo del 1929 e del 1934 e subito dopo quando arriva in Germania entra nelle simpatie dei gerarchi nazisti, e s'iscrive al partito diventando così ad Achen (Acquisgrana) il più giovane «Generalmusikdirector» del Reich. I trascorsi nazisti e l'essere il favorito di Hermann Göring di cui frequentava la cricca di gaudenti debosciati sono stati spesso rinfacciati a Karajan, che tuttavia ha più o meno ammesso i fatti, spiegando come la scelta era forzata al fine di lavorare e far carriera. Tuttavia alcuni biografici hanno precisato come Karajan s'iscrisse al partito nazista austriaco fin dal 1933 - prima di trasferirsi in Germania e ben prima dell'Anschluss (1939) -, senza rifiutare di aprire i suoi concerti con «Horst Wessel Lied», inno amatissimo dalle camice bruno. Il giovane direttore viene trattato come un beniamino quando nel 1942 sposa Anita Güttermann, figlia di un magnate industriale, ma nipote di un ebreo, secondo la legislazione nazista una *Vierteljüdin* (un quarto ebreica) a cui, per decisione del partito, viene concessa la qualifica di quinta «Ariana onoraria del Reich». D'altra parte dopo il '42 Karajan cadrà in disgrazia presso i ge-

Discografia

Scegliendo in un mare di registrazioni: le sinfonie di Beethoven e Il Trovatore con Maria Callas. Ma ci sono anche dischi scadenti

A simboleggiare in modo emblematico il rapporto fluviale di Karajan con la discografia troneggiano ben sei integrali delle sinfonie di Beethoven, realizzate con due orchestre: la Philharmonia Orchestra, nel 1954 (Emi), e i Berliner Philharmoniker, nel 1963, 1977 e 1984 (Dg), più quelle in video del 1968 (Unitel-Dg) e 1988 (Sony). Fra queste edizioni gli amanti del bel suono preferiscono le più recenti, i nostalgici quella del 1954, gli appassionati quella del 1963, senza dimenticare che da molti Beethoven non è considerato la punta di diamante delle registrazioni ufficiali di Karajan. Autori d'obbligo sono Brahms (integrale sinfonie anni '60, Dg) e Bruckner (integrale anni '70, Dg). In campo operistico vere pietre miliari sono le due opere registrate con Maria Callas, *Il Trovatore* di Verdi (Emi) e *Madama Butterfly* di Puccini (Emi), oltre al live di *Lucia di Lammermoor* di Donizetti (Emi). Altra storica collaborazione

quella con Elisabeth Schwarzkopf, per *Arianna a Nasso* di Strauss e soprattutto *Il cavaliere della rosa* (1956, Emi), di cui esiste anche un video ripreso a Salisburgo nel 1960. Per conoscere l'approccio di Karajan a Wagner, all'epoca considerato rivoluzionario, occorre ascoltare almeno il ciclo dell'*Anello del Nibelungo* (Dg) e *Tristano e Isotta* (Emi). Pietre miliari della discografia sono anche i dischi di *Carmen* di Bizet (Rca) con Leontyne Price e Franco Corelli, della *Bohème* di Puccini (Decca), con la coppia Freni-Pavarotti, e di *Falstaff* di Verdi (Emi), con Tito Gobbi. Si può infine azzardare anche una lista del peggio di Karajan: come il Triplo Concerto di Beethoven (Emi) con i russi Oistrakh, Rostropovic e Richter, o il *Concerto per violino* di Brahms (Emi) con Kremer. Fra i cofanetti tenuti più in sospetto, la registrazione del *Don Giovanni* di Mozart (Dg), frutto degli ultimi, discussi anni del maestro.

rarchi di Berlino, e si rifugerà in Italia prima a Milano poi a Torino fino alla fine della guerra. In ogni caso le avventure con la croce uncinata di Karajan possono essere una chiave per capire anche la sua ascesa e maturazione artistica avvenuta senza ombra di dubbio dopo la guerra, collegata a un culto della personalità e un autoritarismo a dir poco inquietanti. Dittatoriale con le orchestre, Karajan è stato un musicista di grandissima finezza interpretativa poiché riusciva a unire qualità all'apparenza contraddittorie. Curava i dettagli nelle prove con attenzione certosina, e le sue concertazioni delle opere di Giuseppe Verdi hanno aperto nuove prospettive sulla musica del bussetano. Al tempo stesso quando arrivava all'esecuzione dal vivo era un demiurgo in grado con il suo carisma di galvanizzare sia i musicisti che il pubblico. Se il pianissimo era un sussurro, il peso sonoro di un fortissimo di Karajan poteva anche atterrire, e l'orchestra, pur esaltata, non sfilacciava il suo suono in caciara, che oggi è la norma anche in un mezzo forte. La grande tradizione tedesca, di cui era certo erede, l'ha saputo rinnovare con idee spesso illuminanti: esemplari da questo punto di vista sono le sue esecuzioni di Anton Bruckner, Richard Strauss e soprattutto di Richard Wagner: la registrazione de *L'anello del Nibelungo* fu un salto epocale nell'interpretazione del ciclo che da mas-

siccio e roboante si dischiuse a un'interpretazione musicale piena di delicate sfumature. Dalle magnifiche interpretazioni di questi compositori nasce l'idea, forse riduttiva, di un Karajan decadente. Ma il vitalismo che riusciva a imprimere alle esecuzioni resta esperienza memorabile e irripetibile, oltretutto difficilmente restituita dai dischi, basti pensare alla registrazione pirata dal vivo dei *Maestri cantori* di Salisburgo del 1974. Con Karajan è anche il sistema della musica classica a compiere un indiscutibile giro di boa: dopo Arturo Toscanini è lui ad afferrare la potenza dei mezzi di comunicazione, che spesso sfuggiva ad altri direttori, e a decuplicarne l'efficacia. Se il parmenese è stato il primo a registrare tutto il suo repertorio sinfonico e una parte di quello operistico-

Sposò una donna che secondo il regime aveva un quarto di sangue ebreo. Tuttavia fu salvata da una adozione onoraria...

TEATRO L'artista bolognese ha portato sul palco una versione dell'opera di Gay. Ma non diverte «The Beggar's Opera», non bastano Dalla e Servillo

Divertirsi fra amici è più facile che creare uno spettacolo divertente: a Bologna sembrava noioso un capolavoro come *The Beggar's Opera* (L'opera del mendicante, Londra 1728) di John Gay, proposto in italiano al Teatro Duse (con molti posti vuoti) nella stagione del Comune con la regia di Lucio Dalla, e accolto con applausi di cortesia. La geniale satira eroicomico di Gay ha una graffiante vitalità, mostra un mondo che nelle alte sfere come nei bassifondi è retto dalla stessa logica utilitaristica, ma dove ladri, assassini, ricattatori e puttane sono i veri eroi, agiscono con lucida consapevolezza e si possono permettere di attenuare il cinico pessimismo con l'ironia o con la leggerezza del gioco comico. Anche oggi che non si colgono le precise allusioni all'Inghilterra di Walpole, il testo di Gay resta affascinante, e non solo come fonte di rielaborazioni illustri, a cominciare da

quella di Brecht nell'*Opera da tre soldi*. Ma è un testo difficile, che non ammette approssimazioni e facilonerie. Richiede veri attori che sappiano anche cantare, perché è una «Ballad Opera», una commedia in cui l'autore inserì 69 canzoni, con testi che momento per momento traggono la morale dell'azione e per i quali Gay aveva previsto l'adozione di melodie familiari al pubblico dell'epoca (di Handel, Purcell e musiche dei decenni precedenti, anche di carattere popolare o di consumo). L'elaborazione musicale era di J. Ch. Pepusch, cui ne seguirono altre, fra le quali quella geniale di Britten. A Bologna se ne è adottata una più semplice di Frederic Austin (1920), che ha una patina più antica, il testo è stato tradotto in italiano con qualche superfluo mutamento da Giuseppe Di Leva, molte canzoni sono state tagliate o ridotte. Inutilmente artificiosa e talvolta fuorviante l'idea di ricorrere ad in-

flessioni dialettali: la lingua di Gay è flessibile, ma non «bassa», e certe battute aggiunte al testo non fanno ridere. Il problema di fondo però era l'assenza di una regia che assicurasse alla commedia un ritmo teatralmente persuasivo, che non si limitasse a qualche trovata. Non basta avere tra i protagonisti due mostri sacri come Peppe Servillo (Peacum) e Angela Baraldi (costretta a recitare in bolognese e a tradurre per farsi capire): sono bravissimi, ma recitano se stessi, ciascuno per conto suo. Li affiancavano cantanti che in gran parte apparivano a disagio come attori. Piacevano l'impianto scenico su due piani e i costumi di Italo Grassi, e convinceva l'idea di una ambientazione atemporale. Lo spettacolo è stata l'occasione per far conoscere la situazione del Teatro Duse, il cui futuro è incerto e minacciato, e i cui lavoratori, pur in stato di agitazione, ne hanno consentito lo svolgimento.

co, il salisburghese ha lasciato non solo tutto il suo repertorio sinfonico e quello operistico - spesso inciso anche in diverse edizioni con la scusa dei progressi della tecnica - ma anche moltissimi brani che dal vivo non ha mai eseguito o lo ha fatto molto raramente e a cui non sembrava troppo interessato. Nel complesso, una montagna di registrazioni la cui qualità complessiva a posteriori lascia qualche perplessità - naturalmente rispetto al livello che ci aspetteremmo da Karajan. L'assalto al sistema musicale avviene per tappe successive: nel 1955 alla morte di Wilhelm Furtwängler gli succede alla testa dei Berliner Philharmoniker, carica che mantiene fino alla morte, avvenuta nel 1989, ed è l'ultimo direttore a vita della più celebre orchestra tedesca. Nel 1967 conquista la direzione artistica del Festival di Salisburgo, e dirige in tutti i maggiori teatri europei: Vienna, Parigi, Milano, Londra, spesso con ritmi da capogiro. Per lui vengono coniate la scherzosa e un po' stizzosa definizione di «Generalmusikdirector» d'Europa, nonché una barzelletta molto in voga: il maestro entra in un taxi, il conducente gli chiede «Dove andiamo?» e lui risponde: «Dove vuole, tanto sono richiestissimo ovunque».

Scelti per voi Film

Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

La banda

Oto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera...La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlio del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Esmeralda Calabria	documentario	di Erán Colirin	commedia	di Sidney Lumet	thriller	di Luc Jacquet	drammatico	di Julien Temple	documentario	di James Gray	poliziesco	di Carmine Amoroso	drammatico
------------------------------	--------------	------------------------	----------	------------------------	----------	-----------------------	------------	-------------------------	--------------	----------------------	------------	---------------------------	------------

Roma

Admiral	piazza Verbano, 5 Tel. 068541195	Onora il padre e la madre	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	10.000 A.C.	15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	162	27 Volte... in bianco	15:20-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356	Il cacciatore di aquiloni	15:00-17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512	Tutta la vita davanti	15:15-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319	Grande, Grosso e Verdone	15:00-17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244	L'amore secondo Dan	15:10-17:30-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258	Questa notte è ancora nostra	15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95	La volpe e la bambina	14:45-16:45-18:45 (E 6)
		Tutti i numeri del sesso	20:40-22:55 (E 7,5)
Sala 9	95	Spiderwick - Le cronache	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10		I padroni della notte	15:15-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
		Il petroliere	19:00-22:00 (E 7,5)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Un bacio romantico	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Il cacciatore di aquiloni	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200	Onora il padre e la madre	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	Colpo d'occhio	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Alphaville	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216	Riposo	
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Tutta la vita davanti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200	Grande, Grosso e Verdone	15:00-17:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	Colpo d'occhio	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Tutta la vita davanti	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220	Questa notte è ancora nostra	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99	L'amore secondo Dan	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 4	119	Spiderwick - Le cronache	16:20-18:20 (E 4)
		10.000 A.C.	20:20-22:30 (E 5)
Sala 5	119	Water Horse: la leggenda degli abissi	16:00-18:10 (E 4)
		27 Volte... in bianco	20:20-22:30 (E 5)
Sala 6		Grande, Grosso e Verdone	17:15-20:00-22:20 (E 5; Rid. 4)
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Il cacciatore di aquiloni	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 1	400	Grande, Grosso e Verdone	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	Riposo	
Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo	
Sala A		Riposo	
Sala B		Riposo	
Sala C		Riposo	
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Tutta la vita davanti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 1	544	Il cacciatore di aquiloni	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505	10.000 A.C.	16:00-18:10 (E 5)
Sala 3	140	27 Volte... in bianco	20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	140	Water Horse: la leggenda degli abissi	15:30-17:50 (E 5)
		Colpo d'occhio	20:10-22:30 (E 7)
Sala 5	140	Questa notte è ancora nostra	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 6		Grande, Grosso e Verdone	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	CINERASSEGNA	21:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Chaplin	100	CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	Riposo	
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Riposo	

Teatri

Roma	largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601	CORTILE BASILICA SAINT'ALESSIO ALL'AVEN-TINO	riposo	FLAIANO (SALETTA MARLENE)	via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496	DI NERVI Di Rosario Galli e Alessandro Capone.; Domani ore 21.00 Lo De lo in Pasquino Regia W. Croce.
AGORÀ - SALA A	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	DE' SERVÌ	via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130	ELISEO	via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114	IL PUFF
AGORÀ - SALA B	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	Oggi ore 10.30 e 18.00 Se son note... suone-ranno Regia Gigi Pallà.	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	via Gigi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
AMBRA JOVINELLI	via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262	DEI SATIRI - SALA GRANDE	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	ESPLOR/AZIONI	via Camilla, 44 - Tel. 067804476	Domani ore 22.30 LA RIBISTA PL... Regia L. Fiorini. Con L. Fiorini, C. Toscano, L. Rossi Stuart, C. Noci.
AMFITeatRO DEL TASSO	Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827	DEI SATIRI - SALA GRANDE	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	Oggi ore 20.45 Sior Todero Brontoloin Con G. Bosetti, M. Bonfigli. Regia G. Emiliani.	GHIONE	IL SISTINA
AMFTRIONE	via San Saba, 24 - Tel. 065750827	DEI SATIRI SALA A	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	Domani ore 21.00 SVOLTA PERICOLOSA Regia Maddalena Falluccci.	via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294	via Sistina, 129 - Tel. 064200711
ARCILIUTo - SALA AMFITeatRO	piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419	DELL'ANGELO	via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571	Domani ore 21.00 TURBAMENTI NOTTURNI Regia di R.Reim. Con M.Morgese e M.Di Nardo.	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	IL VASCHELLO
ARCOBALENO	via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719	DELL'ANGELO	via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571	Domani ore 21.00 VA TUTTO STORIO Regia Olivier Lejeune.	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
ARGENTINA TEATRO	via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637	DELL'ANGELO	via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571	Domani ore 21.00 BESAME LUCIO Con Lucio Calzai. Regia Luigi Russo.	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	INDIA
		DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	Domani ore 21.00 TOSCA Regia: R. Siclari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono.	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	Lungotevere dei Papeschesi, 1 - Tel. 0658400061
		DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	Domani ore 20.00 LA NOTTE DELLE LUCCIOLE Regia di R.Andò. Con M.Ballani, C.Leonardi.
		DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE
		DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	via Taro, 14 - Tel. 068416057
		DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	LA COMUNITÀ
		DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413
		DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	Oggi ore 21.00 CONCERTO LIRICO Con Michael Aspinall.	Riposo

AGORÀ - SALA A	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	AGORÀ - SALA B	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	AMBRA JOVINELLI	via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262	AMFITeatRO DEL TASSO	Passaggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827	AMFTRIONE	via San Saba, 24 - Tel. 065750827	ARCILIUTo - SALA AMFITeatRO	piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419	ARCOBALENO	via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719	ARGENTINA TEATRO	via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
-----------------------	--	-----------------------	--	------------------------	--	-----------------------------	---	------------------	-----------------------------------	------------------------------------	---	-------------------	--	-------------------------	---

Scelti per voi



Red eye

Lisa (Rachel McAdams) ha molta paura dell'alta quota e non prende volentieri l'aereo ma, di ritorno dal funerale di sua nonna a Dallas, non può fare a meno di prendere il volo per Miami perché deve essere al lavoro il giorno successivo.

21.10 ITALIA 1. GENERE. Regia: Wes Craven Usa 2005

Chi l'ha visto?

Un giorno, tornando a casa, sull'autostrada il padre di Veruska Vason si trova di fronte a quello che non avrebbe mai voluto vedere: sua figlia, che era scomparsa, si stava prostituendo a bordo della strada.

21.05 RAITRE. ATTUALITÀ. Conduce Federica Sciarelli

Niente di personale

La puntata del programma presentato da Antonello Piroso si apre oggi con la videosigla montata su "Il nuovo swing" di Enrico Ruggeri.

21.10 LA7. ATTUALITÀ. Conduce Antonello Piroso

RT Era ieri

Una rarità da cineteca: è il 1964 e Malcom X, il leader afroamericano musulmano, convinto della superiorità dei neri sui bianchi, qualche mese prima di essere assassinato, racconta a Enzo Biagi il suo arrabbiato razzismo alla rovescia.

00.05 RAITRE. DOCUMENTI. Con Enzo Biagi

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1 / TG 1 LE IDEE
09.00 TG 1 / TG 1 STORIA
09.30 TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 PROTESTANTISMO. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
10.50 MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica.

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.00 MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica. "Movimento per l'autonomia, Unione di centro, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista, Partito democratico"

RETE 4

07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Furto su commissione"
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Esplosione". Con Don Johnson

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
06.45 TRAFFICO. News
06.55 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità.

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Lori crocerossina sbagliata"
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy.

LA 7

06.00 TG LA7
06.45 METEO
06.55 OROSCOP. Rubrica
07.00 TRAFFICO. News traffico

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 CAPRI 2. Serie Tv
23.20 TG 1
23.30 PORTA A PORTA. Attualità

20.30 TG 2 20.30
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro.

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.

21.10 ... CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITÀ. Film western (Italia, 1971).

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico.

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni

Satellite

SKY CINEMA 1
16.45 LE ROSÉ DEL DESERTO. Film drammatico (Italia, 2006).

SKY CINEMA 3
16.05 BOOG & ELLIOT - A CACIA DI AMICI. Film animazione (USA, 2006).

SKY CINEMA AUTORE
16.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.45 BALLANDO CON UNO SCONOSCIUTO. Film drammatico (GB, 1985).

CARTOON NETWORK
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

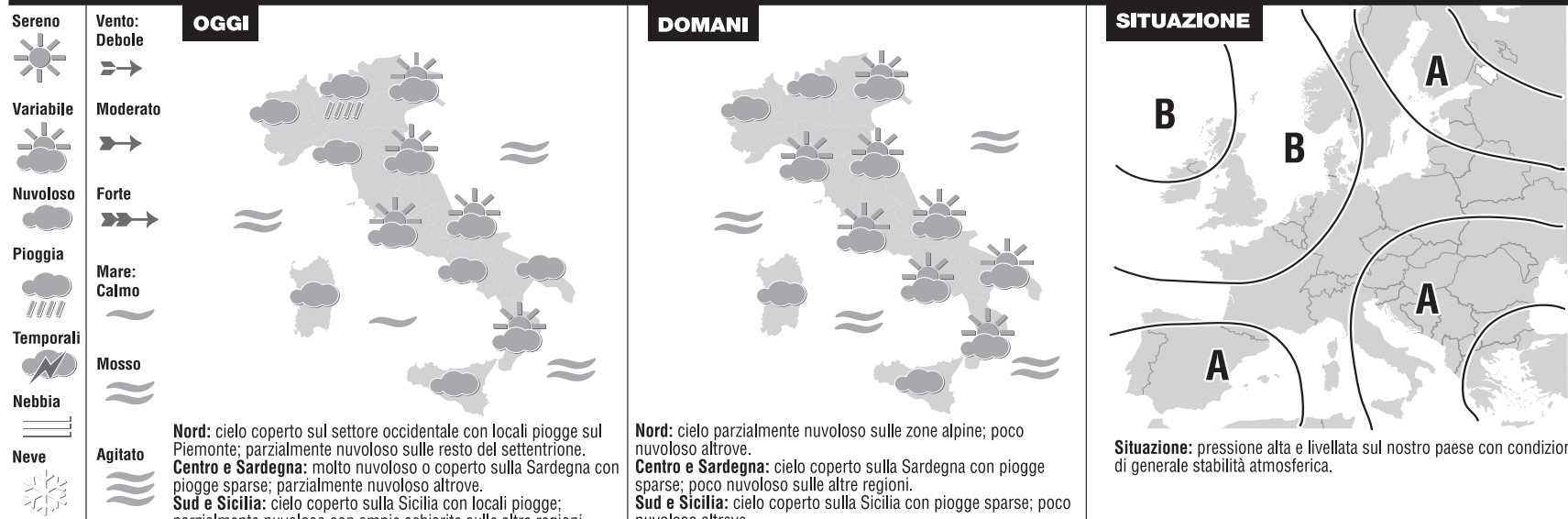
DISCOVERY CHANNEL
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc.

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00

10.00 IL CAMMELO DI RADIO2
GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FIOCHI E FIAMMA
12.10 CHAT
12.40 GR SPORT



ORIZZONTI

APRE OGGI a Bologna la Fiera dell'editoria per l'infanzia, un settore saturato da un'invasione di titoli per lo più alla ricerca del «colpo» alla Harry Potter. Ma alcune piccole case editrici riescono ancora a pubblicare libri belli e di qualità...

■ di **Manuela Trinci**

Libri per ragazzi la pesca miracolosa

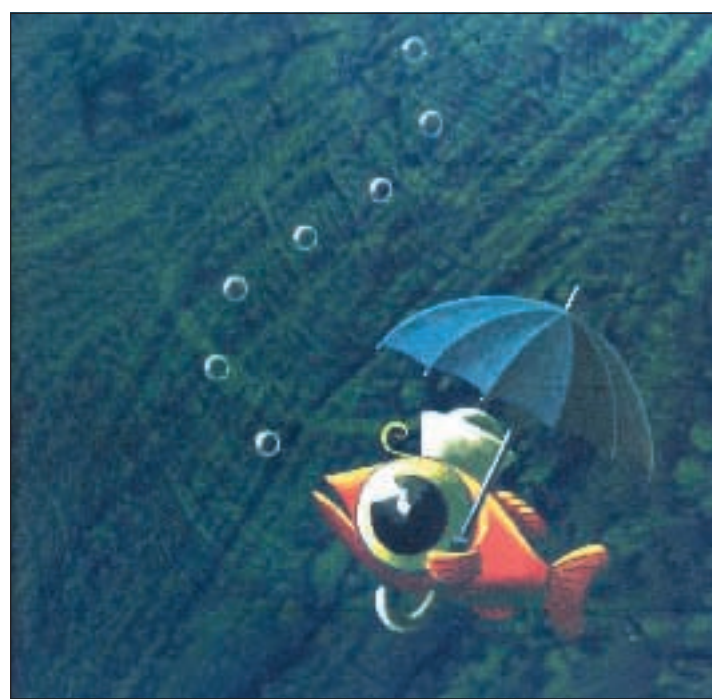
EX LIBRIS

Gli adulti non capiscono mai niente da soli ed è una noia che i bambini siano sempre eternamente costretti a spiegar loro le cose.

Antoine de Saint-Exupéry

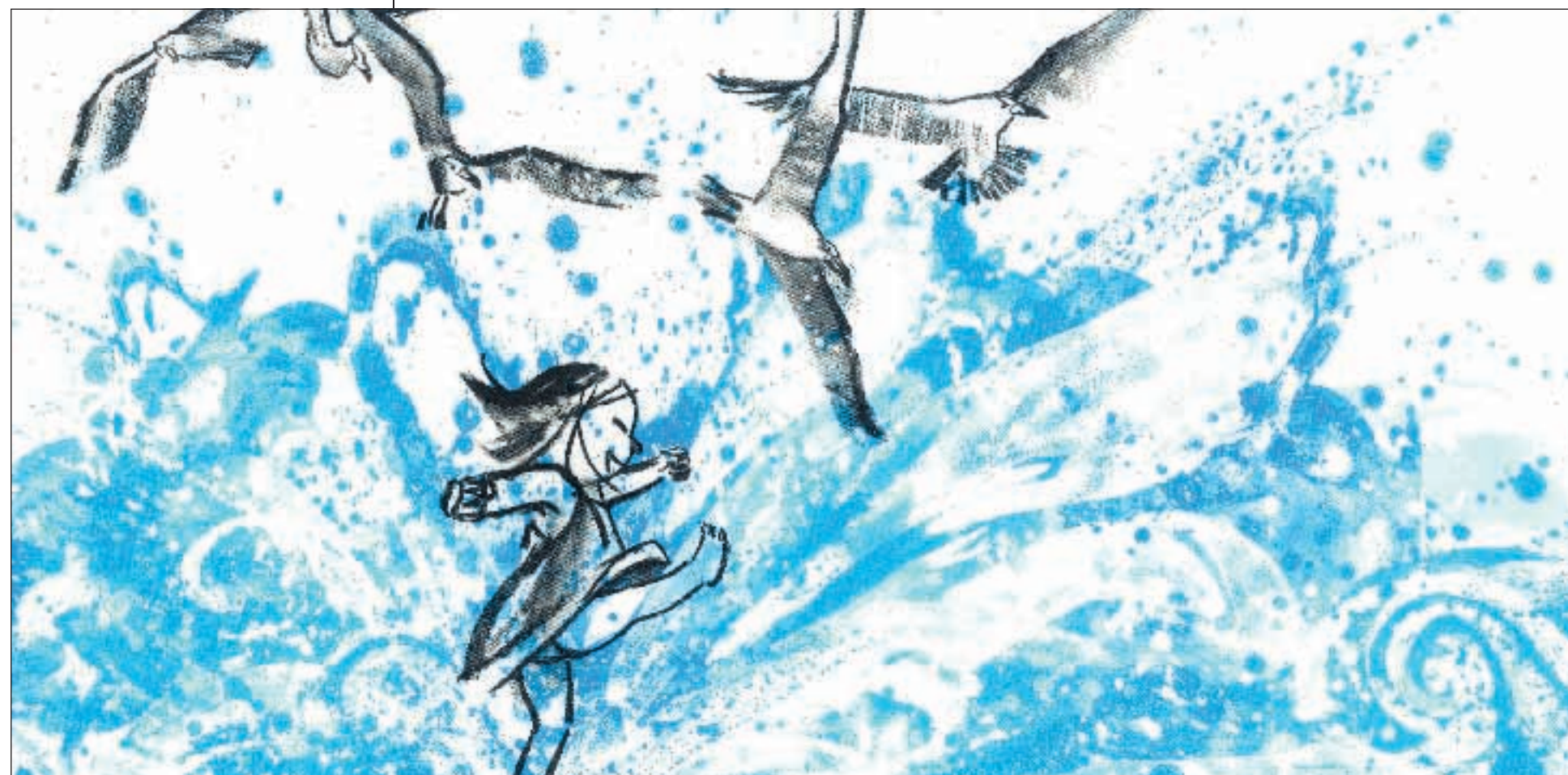
Ci siamo. La 45ª fiera del libro per ragazzi di Bologna apre oggi i battenti (e sarà aperta fino al 3 aprile) in un via vai di editori, poeti, narratori, librai, illustratori, giornalisti, nonché imperdibili eventi in fiera e decine di iniziative e di mostre itineranti per la città. Ma non lasciamoci irretire dal clima scoppettante e indaffarato o dall'esplosione martellante quanto stuzzicante dei titoli: a ben guardare, una vera e propria invasione del mercato. Se nel 1987, solo per fare un esempio, le novità proposte in un anno, per tutte le fasce d'età, erano 951, nel 1998 il numero saliva vertiginosamente a 2296, assestandosi ad oggi su questa stessa cifra.

Molto probabilmente è stata la crescita economica del settore avvenuta negli anni '90 ad accelerare sia l'eccessivo incremento della quantità di produzione sia i tentativi di alcune case



Bibliografia

- Tra i libri di cui si parla** in questa pagina, segnaliamo:
Contare le stelle. Venti anni di letteratura per ragazzi di Aa.Vv., a cura dell'associazione Hamelin, pagine 215, euro 16,00, Clueb
L'onda di Suzy Lee, pagine 40, euro 15,00, Corraini
Il libro rosso di Barbara Lehman, pagine 32, euro 12,50, Il Castoro
Pesce e gatto di Joan Grant (ill. di Neil Curtis), pagine 32, euro 13,00, Gallucci
Jabih, il falco e la colomba di Sofia Gallo (ill. di Arianna Papini), pagine 24, euro 12,00, Fatatrac
L'albergo delle fiabe e altri versi di Elio Pecora (ill. di Luci Gutiérrez), pagine 36, euro 13,00, Orecchio Acerbo
E sulle case il cielo di Giusi Quarenghi (ill. di Chiara Carrer), pagine 64, euro 15,00, Topipittori
Le parole magiche di Donatella Bisutti, pagine 138, euro 13,00, Feltrinelli Kid
Come un pesce nel diluvio di Mia Lecomte (ill. di Andrea Rivola), pagine 48, euro 11,50, Sinnos
Il naso di Oliver Douzou, pagine 60, euro 14,00, Orecchio Acerbo
Il professor varietà di Luca Novelli, pagine 148, euro 14,90, Editoriale Scienza



Un disegno tratto da «L'onda» di Suzy Lee (Corraini) e sopra un'illustrazione di «Come un pesce nel diluvio» di Mia Lecomte e Andrea Rivola (Sinnos)

editrici per adulti a misurarsi con la nascente California editoriale, stravolgendo un'editoria che dalla metà degli anni '80 - all'apice di un progetto innovativo di ricerca su temi, linguaggi e autori - era riuscita a mantenere, per oltre un decennio, un equilibrio fra mercato e dimensione pedagogico-culturale.

Per anni c'è stato equilibrio tra mercato e dimensione psico-pedagogica, oggi si pubblica sulla spinta di una forsennata «caccia all'Eldorado»

grandi temi, dalla magia, al fantastico, al mistero, all'orrore, al bizzarro, allo stregonesco, al multi etnico, allo psicologico eccetera, sono stati via via aggrediti da decine di autori alla ricerca dell'Eldorado librario. Intanto, grandi gruppi mediatici hanno acquistato piccole e medie case editrici, condizionando non solo i prodotti da lanciare, ma anche i prezzi e i canali di distribuzione. Le insidie e le ricadute sono, oggi, più che evidenti: appiattimento e saturazione indotta dalla sovrabbondanza; una lettura sempre più insidiata dal marke-

ting, abilmente governato da una regia commerciale penetrante; una forsennata caccia al libro evento, «fuori dai ranghi», che strizza l'occhio a una logica spettacolare o a quello che Jack Zipes ha chiamato il *consumption bug*. In un tal clima le collane sortiscono un desolante declino (resistono, in contro tendenza, Gl'istrici della Salani che, anzi, festeggiano i 20 + 1 anni!) sostituite da libri *cross over* e connotati da elementi di serialità capaci di mettere in campo nuovi fattori di fidelizzazione dei lettori, per lo più legati ai personaggi (es. Stilton ecc). In calo anche i «tascabili» che, negli anni '80, erano stati un fattore del rinnovamento e del successo dell'editoria-giovani, mentre l'incontrovertibile propensione per le novità, con una percentuale di circa il 60%, fa sì che anche il «catalogo durevole» e le ristampe tendano a diminuire. Tempo di «equilibri critici», hanno annotato Riccardo Pontegobbi e Domenico Bartolini, della direzione di *Liber*, o per dirla in altre parole: trionfano i *fast book*, tramontano gli *slow book*! Ciò non toglie, e sono molti i critici ad affermarlo (da Emy Beseghi, a Emilio Varrà, a Denti, a Faeti e altri, in *Contare le stelle. Venti anni di letteratura per ragazzi*, Clueb), che non si debba continuare a scandagliare i temi, gli autori e le tendenze in campo, al di là delle piatte rassegne di repertorio. È il libro stesso a invitarci a una sosta, ad andare come Alice «oltre lo specchio» della superficie colorata dei tanti, troppi libri. Alcune piccole case editrici, ad esempio, non demordono e fanno libri gioiello, lontani dal-

l'onnipresente anomia del supermercato. Magari sono libri che necessitano di uno sforzo educativo, che ricercano una pedagogia dello sguardo perché sono collocati dentro la grande tradizione visiva di Enzo e Iela Mari, di Bruno Munari (Corraini) o di Leo Lionni (Babablibri e Einaudi). Libri senza parole, *silent-book* o *picture-book*, che sollecitano l'immaginazione e propongono un percorso aperto, aspettando un lettore che li aiuti a funzionare. «È chi legge che fa il libro», osservava spesso Giorgio Manganelli. Nulla, allora, di più eloquente dello straordinario *L'onda* (di Suzy Lee, Corraini) con le sue illustrazioni realizzate in carboncino e colori acrilici, oppure degli eleganti effetti di specchio nel *Libro rosso* (Il Castoro). Cristallini viaggi visivi di due bambine - l'una di fronte al mare, l'altra sospesa a un grappolo di paloncini - senza una sola parola. Altre volte, invece, le parole ci sono e si dipingono, si spalmano, ondeggiando, fanno ghirigori e vortici, su illustrazioni preziose come nel bellissimo *Pesce e gatto* di Joan Grant, illustrato in uno stratosferico bianco e nero da Neil Curtis (Gallucci). Altre volte come in *Jabih, il falco e la colomba* di Sofia Gallo (Fatatrac) sono le illustrazioni di Arianna Papini a spingere i lettori, sospesi fra l'onirico del tratto e la verità della parola, verso l'Afghanistan, tra bambini la cui infanzia è assurdamente scavalcata dai venti di guerra. Altre volte, proseguendo, può succedere che parole e immagini si integrino per esaltare il «nulla»: prova ne sia *Il signor nessuno* di Joanna Concejo (Topi-

pittori), un uomo grigio, «invisibile», un «nulla», che però di notte fabbrica stelle. In altri casi ancora, le immagini ritmano i versi, quasi si accordano a tratti dai morbidi contorni sulla scia di una memoria, infantile, lieve, come nell' *Albergo delle fiabe* di Elio Pecora, illustrato da Luci Gutiérrez (Orecchio Acerbo). E un altro omaggio alla forza e allo stupore poetico, è costituito da *E sulle case il cielo* di Giusi Quarenghi, illustrato con giochi di luce da Chiara Carrer (Topipittori). Un libro che Roberto Denti non ha esitato a definire «la testimonianza di un nuovo modo di esprimere il linguaggio poetico», ponendolo - nella letteratura per l'infanzia - a segnalare la differenza fra i libri del secolo scorso e quelli del nuovo secolo. E sicuramente la poesia è uno dei temi più significativi di questa edizione: grandi festeggiamenti per i 10 anni della collana Salani «Poesie per giovani innamorati» e poi, al varo, *Poetry break! Intervallo poesia!*, *Figure poetiche*, *A Garden of Verses*, *Poetry slam*, solo per citare alcune delle mostre e dei laboratori che attraversano Bologna con Fieri di leggere: «Il non festival della letteratura per ragazzi e ragazze». C'è allora chi, come Donatella Bisutti nel suo delizioso *Le parole magiche* (Feltrinelli Kid), con le parole «fatte di fiato» ci gioca, cogliendone la materialità che scende giù per la gola, sino alla pancia e poi risale, a piroetta, fino agli occhi: una fabbrica appetitosa di suoni ritmi e immagini di poesia. E c'è chi, invece, come *Pirulin senza parole* (di Davide Longo & Chiara Carrer, Orecchio Acerbo), rimane sempre zitto zitto. In fondo, a questo bambino «con la bici senza

ruote e le tasche sempre vuote» per parlare alle nuvole e alle lucciole non servono parole! Un elogio all'immaginazione. Una critica in versi e in segni al linguaggio usurato degli adulti, nonché all'uso e abuso della parola socializzazione che si accompagna ai dettami più conformisti e noiosi della moderna psico-pedagogia.

E tanti auguri anche all'anti-disneyano Pesciolino, un poetico personaggio del diluvio biblico che Mia Lecomte inventa sulla suggestione di una domanda infantile. La storia si dipinge (le illustrazioni sono di Andrea Rivola) fra immagini rotonde e giocose, e l'ironia di parole che si ripetono facendosi rime, nenie e cantilene: *Come un pesce nel diluvio* (Sinnos). Un libro comico, che si apre a tante sfumature, a smascherare luoghi comuni, a rivelare capovolgimenti di prospettive. Un libro lieve, eppure tutto spinto contro la «banalità del male».

E se ridere fa bene e risana pure la fantasia, via libera a un gruppo di nasi otturati da raffreddore, che vanno alla ricerca del Grande Fazzoletto e che parlano l'esperanto dei raffreddati, una lingua con consonanti alterate propria di chi abbia il naso chiuso. Equivoci esilaranti, illustrazioni da *gran maître* di nasi, in un vero capolavoro di umorismo: *Il naso* di Olivier Douzou (Orecchio Acerbo). E sul senso del comico e del contrasto, tipici dei ragazzini, fa leva anche *Diario di una schiappa* (Il Castoro) di Jeff Kinney, il diario di bordo di Greg, uno scolaro che racconta e illustra con vignette - di un umorismo coinvolgente - le sue vicende scolastiche e le sue vicissitudini di indomito «fallito»!

Certo non si può propugnare una «didattica del riso», eppure libri come *Cosa dirò da grande*, il primo libro di aforismi per bambini, di Ferdinando Albertazzi (Einaudi Ragazzi) sono una gran trovata. Da Woody Allen, a Gianni Rodari a John Lennon eccetera, questa raccolta di battute e non sense potrebbe essere una prima forma di decondizionamento dal riso inquinato e ripetitivo che scaturisce da «Striscia la notizia» e dintorni.

Si ride volentieri anche grazie a Claudio Comini e al suo imperdibile *Herry Sotter e la maledizione vegetale* (Lapis), una parodia del famoso maghetto orchestrata attorno a un equivoco per cui Herry Sotter, un bambino senza poteri magici, viene scambiato da tutti per Harry Potter e costretto a vivere un'avventura degna dell'originale!

Che il fantasy vada, finalmente, verso un'archiviazione? Non sembra... Però come diceva Calvino «la fantasia va messa su qualcosa di reale»... e la non fiction si sta attrezzando, tanto che alcuni divulgatori percorrono già da tempo la pista non facile dell'umorismo, come l'ormai famoso Luca Novelli che, per la Casa Editoriale Scienza, propone *Il professor varietà* nella solida collana «Sostieni il sostenibile». Ironia, comico e linguaggio poetico. Eppure la più alta provocazione dei libri presenti in Fiera riguarda la decifrazione della tendenza al mescolamento, alla contaminazione, all'attraversamento dei territori, al crossover dei generi letterari. Dopo il fortunato libro *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret* (di Brian Selznick, Mondadori) in cui le illustrazioni, vere e proprie sequenze cinematografiche, sviluppano la trama anziché riprodurre il testo letterale, il sorprendente racconto di Fabian Negrin *Mille giorni e una notte* (Orecchio Acerbo), un li-

Il rapporto dei bambini con la lettura va quindi difeso dagli assalti del «coccodrillone» mediatico

bro a cavallo fra il fumetto e l'albo illustrato, fa pensare che siamo immersi in un flusso migratorio di testi da un medium all'altro. Quindi, mentre si va alla ricerca dei buoni libri (uno su cinque, stabilisce il report di *Liber*, n.77) il rapporto dei ragazzi col libro va difeso dagli assalti del coccodrillone mediatico che è sempre lì, pronto a dire che ci sono nuovi media, che il libro è superato, che restiamo indietro e che - per dirla con Antonio Faeti - in Giappone fanno un libro di pesce crudo che si assilla nel sonno!

BEST MOVIE

Il grande cinema da non perdere



Visita il sito WWW.BESTMOVIE.IT

NEWSLETTER TRAILER FOTO MOVIELIFE FILM IN USCITA
FESTIVAL BOX OFFICE MERCATO CERCACINEMA

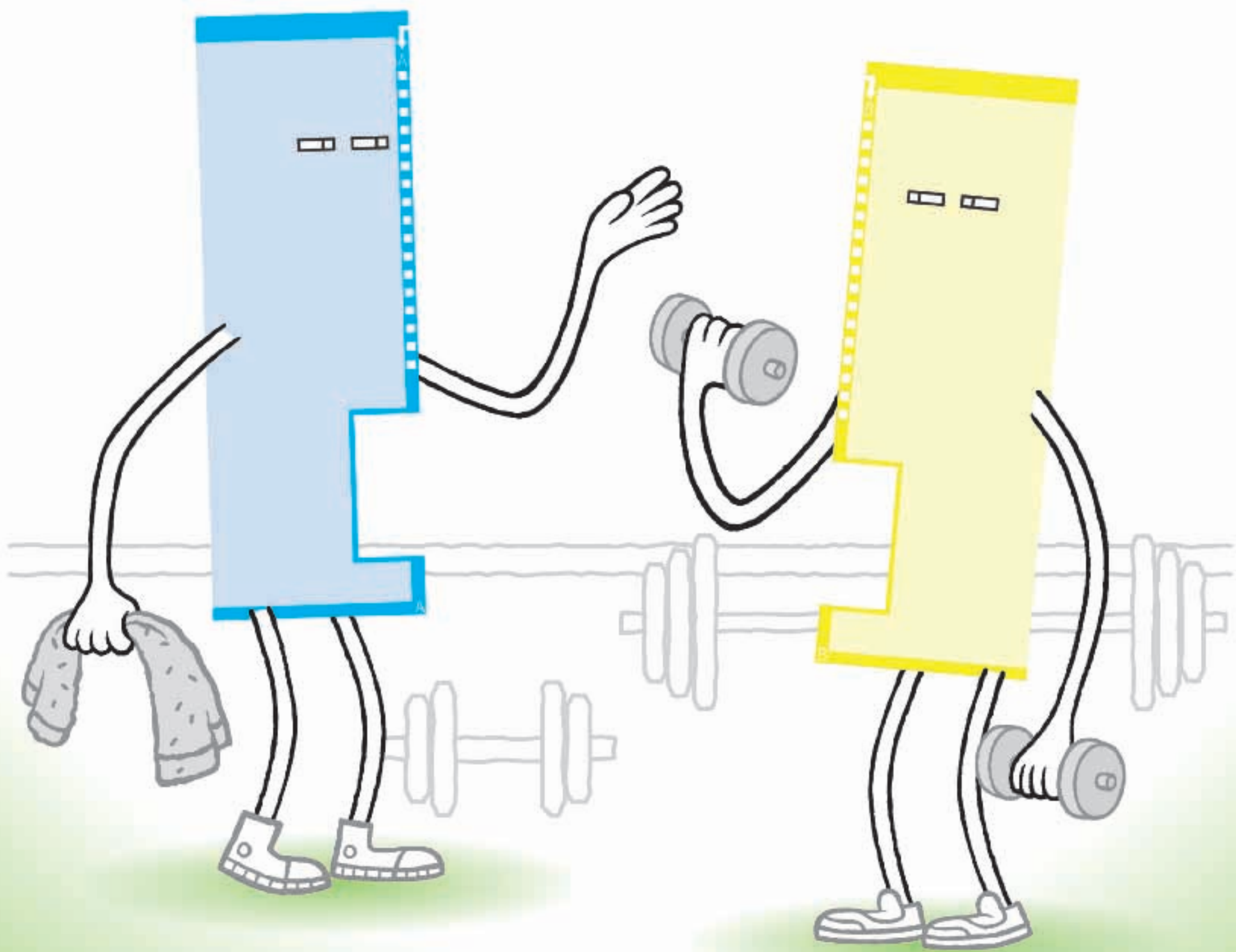
Da oggi puoi abbonarti anche online.

Scopri la superofferta e regalati 12 mesi di grande cinema!

IERI UN MOTOCICLISTA ANDAVA A 130
IN UN CENTRO ABITATO.

SI È ARRESTATO DA SOLO:
CONTRO UN TRAM.

L'HANNO ARRESTATO?



Solo nel 2006 la velocità elevata ha causato 38.365 incidenti.

I numeri parlano chiaro, ma dietro i numeri ci sono le persone. Per questo le compagnie di assicurazione vi invitano a rispettare il codice della strada, ma soprattutto voi stessi. Un po' di prudenza in più, può significare una vita in più.

LE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE LAVORANO PER LA SICUREZZA STRADALE.



Quando Amaldi salvò la fisica italiana dal disastro

SETTANTA anni fa venivano promulgate le leggi razziali che azzerarono la comunità scientifica. Ma Edoardo Amaldi riuscì a ricostruire la fisica a livelli «alti». E quest'anno ricorre il centenario della sua nascita

di Pietro Greco

Nell'estate del 1938, settant'anni fa, un nutrito gruppo di scienziati italiani scrivono un manifesto dal titolo «Il fascismo e il problema della razza» in cui si afferma che le razze umane esistono; che tra loro c'è una gerarchia di capacità; che esiste una «razza italiana»; che questa razza va tutelata e che di essa non fanno parte gli ebrei, con cui va evitato ogni contatto di sangue. Sulla base di questo manifesto il regime vara, nelle settimane successive, le famigerate leggi razziali, il presupposto per la persecuzione anche in Italia degli ebrei.

Tra le prime conseguenze delle leggi razziali c'è l'inizio di quel «disastro» della scienza italiana che si consumerà per intero durante la successiva seconda guerra mondiale. Il «disastro» è dovuto sia al fatto che gli scienziati di origine



I ragazzi di via Panisperna in una famosa foto scattata da Bruno Pontecorvo. Da sinistra Oscar D'agostino, Emilio Segrè, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti, Enrico Fermi

ebraica devono abbandonare le università, sia al fatto che viene violentemente perturbato un ambiente relativamente protetto. Basta fare il caso della fisica, per rendersi conto di cosa tutto ciò ha significato. C'erano, a quell'epoca, due scuole di fisica in Italia che avevano raggiunto un valore mondiale. Quella sui raggi cosmici, costruita, tra Firenze e Padova, intorno alla figura di Bruno Rossi e quella di fisica nucleare, costruita, a Roma, intorno alla figura di Enrico Fermi. Entrambe vengono letteralmente dissolte dalle leggi razziali.

Bruno Rossi - che è ebreo ed è imparentato con la famiglia Lombroso, invisa al fascismo - deve fuggire dall'Italia e riparare negli Stati Uniti. Con lui la scuola sui «raggi cosmici» si disperde. Stessa sorte tocca alla scuola roma-

Dei «ragazzi di via Panisperna» fu l'unico a rimanere nel suo paese

na. Enrico Fermi, che ha la moglie ebrea, approfitta dell'assegnazione del Premio Nobel, nel dicembre 1938, per emigrare in America. Lo stesso fanno Emilio Segrè (che è ebreo) e Franco Rasetti (che è ebreo non è, ma che è disgustato dalla situazione). Quanto a Bruno Pontecorvo (ebreo), resta in Francia, prima di scappare in America e sfuggire alle truppe hitleriane appena inizia la guerra.

Dei «ragazzi di via Panisperna» solo Edoardo Amaldi resta in Italia: tutti gli altri sono perduti per sempre. A Edoardo Amaldi, per pura coincidenza, è legato una seconda ricorrenza quest'anno: corre, infatti, il centenario della nascita, avvenuta a Carpaneto Piacentino, in Emilia, il 5 settembre 1908. Ed è una ricorrenza significativa, perché sarà proprio Amaldi ad assumersi sulle spalle la ricostruzione della fisica (e, per certi versi, dell'intera scienza) italiana dopo il disastro (la definizione è sua) delle leggi razziali e della guerra fascista. Un compito che svolge con lucidità e creatività. Anzi, con un metodo che ancora oggi risulterebbe straordinariamente attuale. Celebrare Amaldi significa dare una precisa indicazione alla scienza italiana e al paese intero.

Fu sua l'idea di creare il Cern. Voleva dare all'Italia l'indipendenza energetica

Amaldi comprende che i tempi dei «ragazzi di via Panisperna», quando si poteva fare buona fisica con pochi mezzi e poco supporto politico, sono finiti per sempre. Sa che Fermi è andato via non solo per le leggi razziali, ma anche perché il regime gli aveva negato i fondi necessari per conservare l'assoluta eccellenza italiana in fisica nucleare. Sa, infine, che a conflitto finito e dopo il suc-

cesso del progetto Manhattan negli Usa il problema non è quello della penuria di fondi, ma al contrario dell'eccesso di finanziamenti. In queste condizioni, i fisici italiani devono riunirsi, individuare poche tematiche, a basso costo e ad alta potenzialità scientifica, da sviluppare in pochi centri. E seguendo questa linea che, negli anni successivi, verrà fondato l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, e che il nostro paese riuscirà non solo a ricostruire un buon ambiente di ricerca, ma anche a produrre una «via italiana alle alte energie».

Ma Amaldi sa che esiste anche un problema di scala. E che questo problema può essere risolto solo in sede europea, con una strategia «politica»: che usa la fisica per rafforzare la pace nel continente. Questa idea può essere realizzata, in pratica, creando in Europa un centro di ricerca comune, paragonabile anzi superiore ai centri americani. Per affermare questa idea deve vincere lo scetticismo, più o meno interessato, non solo dei colleghi americani (tra cui Isidor Rabi), ma anche dei più illustri fisici europei, inclusi Niels Bohr. Ma alla fine è la linea Amaldi che si afferma. E a Ginevra negli anni '50 nasce il Cern, il centro europeo di fisica nucleare: il più grande laboratorio del mondo. Amaldi diventa il primo Direttore generale del centro.

Ma Edoardo Amaldi sa che creare una fisica europea e integrarvi la ricerca italiana non basta. Occorre anche creare delle scuole di eccellenza (a lui si devono le prime scuole di formazione post-laurea) e integrare la fisica di base con la fisica applicata. Perché, ormai, nessuna delle due può essere sviluppata fino in fondo senza l'altra. E così si impegna direttamente anche nella realizzazione di un

gruppo misto formato da scienziati, economisti e industriali, il Cise, per utilizzare l'energia nucleare a scopi civili. La fisica applicata, nella visione di Amaldi, non deve (non può) essere fine a se stessa, ma deve assolvere a due scopi, peraltro legati: creare le premesse, anche in Italia, perché si affermi un modello di sviluppo fondato sulla ricerca e dotare il nostro paese dell'indipendenza energetica (lo stesso progetto, assolto in altre forme, di Enrico Mattei).

È evidente che Amaldi assegna a se stesso e ai suoi colleghi scienziati una «funzione nazionale», di classe dirigente a tutto tondo, che si fa carico dei problemi complessivi del paese. Non è, dunque, un orpello il fatto che si impegni direttamente e fondi l'«Unione scienziati per il disarmo», un'organizzazione che si batte, con solidi argomenti, per la pace.

Il grande progetto di Amaldi - ricostruire la fisica italiana lacerata dalle leggi razziali e dalla guerra fascista facendone un motore della ricostruzione generale del paese - non si realizza per intero. Conoscere notevoli successi: nella fisica fondamentale, nel ruolo dei fisici italiani per la pace. Ma anche forti insuccessi (non certo per colpa sua): l'Italia non si doterà di un modello di sviluppo fondato sulla ricerca e rinuncerà non solo al nucleare civile, ma anche al principio, ancora oggi valido, dell'indipendenza energetica.

Oggi conviene celebrare Amaldi non solo per il suo genio scientifico. Ma anche e soprattutto per questa capacità progettuale. Non solo perché tutte le sue principali strategie d'azione conservano intatte la loro validità. Ma anche e soprattutto perché nel loro combinato dispostrato c'è il modo - forse l'unico possibile - per uscire dal declino cui è avviato il nostro paese.

PALEOANTROPOLOGIA In un sito nel nord della Spagna trovata una mandibola e utensili di oltre 1 milione di anni fa

Scoperti i resti del primo antenato dell'uomo che arrivò in Europa

di Cristiana Pulcinelli

È una mandibola importante quella che alcuni paleoantropologi hanno rinvenuto nel sito Sima del elefante nel nord della Spagna. Aveva ancora alcuni denti ed è stata trovata assieme a utensili litici e a resti di animali. La datazione dei fossili ha permesso di capire che si tratta di resti di oltre un milione di anni fa. Questo vuol dire che ci troviamo di fronte ai reperti di quello che potrebbe essere il primo ominino d'Europa.

Nella categoria Ominino rientrano tutti gli antenati dell'umanità attuale fino alla separazione dallo scimpanzé che avvenne intorno ai sei milioni di anni fa.

La prima occupazione dell'Europa da parte degli ominidi è uno dei punti più dibattuti della paleoantropologia. Anche i siti più importanti con testimonianze del primo Pleistocene finora avevano restituito solo utensili, ma non fossili umani. Così la scoperta di questo gruppo di scienziati spagnoli diventa particolarmente interessante.

Eudald Carbonell e i suoi colleghi hanno pubblicato la loro scoperta sul nuovo numero di Nature. La datazione dei fossili è stata ottenuta utilizzando diversi metodi, inoltre la biostratigrafia ha permesso di calcolare l'età della roccia nella quale i fossili sono stati rinvenuti. E la



La mandibola dell'ominino rinvenuta in Spagna

data è molto indietro nel tempo: tra 1,1 e 1,2 milioni di anni fa. Gli utensili rinvenuti mostrano

tracce di lavoro umano. Anche le ossa degli animali trovati nello stesso luogo mostrano i segni di raschiamenti fatti con

qualche tipo di utensile, ad esempio per estrarre il midollo dalle ossa. I fossili degli animali, peraltro, sono molto più primitivi di quelli trovati nelle vicinanze. Gli ominini probabilmente si riparavano nella grotta dove sono stati rinvenuti e li mangiavano.

Gli autori dell'articolo pensano che l'ominino trovato faccia parte della specie Homo antecessor, un possibile antenato sia dell'uomo di Neanderthal che dell'uomo moderno. Dai ritrovamenti sembrerebbe quindi che l'Europa occidentale sia stata colonizzata durante il primo Pleistocene da una popolazione di ominidi che arrivavano dall'Est. Probabilmente una espansione precoce degli ominidi che venivano dall'Africa. Una colonizzazione quindi avvenuta molto prima e in modo molto più continuativo di quanto pensato finora. Inoltre, confrontando questi resti con quelli rinvenuti in siti vicini, sembra di poter affermare che qui, in questa estrema regione del continente eurasiatico, avvenne una speciazione, ovvero si è formata una nuova specie da quelle preesistenti attraverso un processo evolutivo.

DA «SCIENCE» Tre asteroidi di 4,5 miliardi di anni

I vecchietti del sistema solare

■ Sono stati individuati gli oggetti più antichi del Sistema Solare, veri e propri fossili della nebulosa che ha dato vita alla nostra famiglia planetaria: si tratta di tre asteroidi della fascia compresa fra Marte e Giove, descritti su «Science» da un gruppo di ricerca coordinato da Jessica Sunshine, dell'università del Maryland. I tre asteroidi hanno circa 4,55 miliardi di anni e diametri compresi tra 50 e 100 chilometri. Il loro aspetto e le loro caratteristiche sono rimasti praticamente invariati nel tempo, motivo per cui, sottolineano i ricercatori, questi oggetti sono cruciali per capire come è nato il Sistema Solare, e «sono candidati ideali - ha osservato Sunshine - per future missioni spaziali che potrebbero raccogliere campioni da esaminare poi sulla Terra».

Inizialmente il nostro sistema, spiegano i ricercatori, era una nebulosa di polveri e gas caldi che ruotava intorno al Sole. Quando i gas ai confini della nebulosa cominciarono a raffreddarsi, si formarono le prime particelle solide, molto più ricche di calcio e alluminio rispetto a quelle che si sono formate successivamente. Alti contenuti di calcio e alluminio, le cosiddette Cai (Calcium-rich, aluminum-rich inclusions) sono dunque la firma dell'antica nebulosa solare. Firma rilevata agli infrarossi grazie al telescopio di Mauna Kea, nelle Hawaii, nei tre asteroidi che hanno percentuali di minerali ricchi di ossidi di calcio e di alluminio molto maggiori di quelle individuate nelle più antiche meteoriti ritrovate finora sulla Terra.

MEDICINA Disattivando un gene

Se il tumore al seno s'addormenta

■ Alcuni scienziati hanno trovato il modo di «addormentare» tumori aggressivi al seno, disattivando il gene che ne è la causa. Lo studio, condotto da Alex Swarbrick dell'Istituto Garvan di Sydney, sui topi, è pubblicato sulla rivista Proceedings of the National Academy of Sciences. L'équipe ha scoperto che il gene Id-1, che normalmente si produce solo nello sviluppo embrionale, si riattiva in molti tumori solidi, come quelli che si formano nel seno, rendendoli altamente aggressivi e di rapida diffusione.

La scoperta è molto promettente, perché la maggior parte dei tumori «mutano» i geni coinvolti nella morte delle cellule, ed è quindi difficile ucciderli», scrive ancora Swarbrick, che ha dedicato tre anni a studiare il gene Id-1, con la collaborazione del prof. Mike Bishop dell'università di California. La scoperta, sostiene Swarbrick, potrà aiutare a salvare o ad allungare la vita di migliaia di donne, i cui tumori non rispondono a potenti farmaci come il Tamoxifen. I tumori attivati dal gene Id-1, che colpiscono una donna su 4500, non hanno recettori di estrogeni e non possono essere trattati con Tamoxifen, che interferisce con l'azione degli estrogeni. Le donne con questo tipo di tumori hanno una prognosi molto più grave e attualmente devono essere trattate con alti livelli di chemioterapia.

Quando il gene Id-1 è disattivato nei topi di laboratorio, i tumori entrano in senescenza, una forma di «sonno» in cui le cellule perdono l'abilità di dividersi e di diffondersi.

PSICOLOGIA Innata la capacità di distinguere quantità Il bernoccolo della matematica? Basta lo sguardo

■ Il nostro sistema visivo è capace di stimare il numero di oggetti presenti in un'immagine, esattamente come è in grado di misurare la grandezza o la velocità di spostamento. In pratica, noi vediamo la numerosità come vediamo il colore e la forma. Lo sostengono David Burr, dell'Università di Firenze, e John Ross, dell'Università Western Australia, in uno studio pubblicato sulla rivista «Current Biology». Le nostre capacità matematiche affonderebbero le loro radici nella semplice percezione.

UNO STUDIO DELL'UNIVERSITÀ DI BRUXELLES Per prevenire le epidemie di aviaria tenere d'occhio anatre e risaie

■ Per prevedere dove potrebbe scoppiare la prossima epidemia di influenza aviaria non bisogna guardare agli allevamenti di polli ma alle risaie. Lo hanno scoperto i ricercatori dell'università di Bruxelles: secondo il loro studio pubblicato dalla rivista Proceedings of the national Academy of Science (Pnas) i fattori determinanti nello scatenare le epidemie del virus sono infatti la presenza di coltivazioni di riso e di anatre selvatiche, oltre ovviamente alla popolazione umana. I ricercatori hanno studiato l'evoluzione di tre differenti focolai di aviaria in Thailandia e Vietnam, cercando di capire qua-

li fra i diversi fattori, come il numero di polli, di anatre domestiche e selvatiche, le dimensioni della popolazione, la presenza di risaie e la conformazione del territorio potessero essere usati per predire l'andamento. I risultati hanno mostrato che è proprio la coltivazione intensiva di riso, che attira le anatre, ad essere il fattore principale di rischio. «Tenere sotto controllo il virus nelle anatre e monitorare via satellite le risaie è il modo migliore per prevedere un'epidemia - scrivono gli autori della ricerca - questo vale per tutte le zone del Sud Est asiatico, comprese Laos e Cambogia».

DALLA RIVISTA «NEURON»

Il sesto senso che conta le calorie dei cibi sta nel nostro cervello

■ Le manieche della taglia 40 lo sospettavano da tempo. A renderle capaci di indovinare le calorie di una fetta di torta al primo sguardo, è una sorta di sesto senso rileva-calorie. Ma oggi gli scienziati della Duke University (Durham, Usa) assicurano che questo sesto senso è nel cervello e funziona davvero, indipendentemente dal gusto del cibo. A individuarlo è un gruppo di ricercatori diretto da Ivan de Araujo, che sulla rivista «Neuron» spiega come il sesto senso si celi nel cervello e sia capace di rilevare le calorie di un cibo, indipendentemente dal sapore. Grazie a uno studio sui topi, i ri-

cercatori sono riusciti anche a scoprire che il meccanismo di premio-ricompensa attivo nel cervello è acceso proprio dal sesto senso rileva-calorie. Un meccanismo che potrebbe, dunque, avere anche delle implicazioni nella comprensione delle cause dell'obesità. I ricercatori chiamano in causa lo scioppo di mais: ricco di fruttosio e usato a piene mani negli Stati Uniti per addolcire i cibi, potrebbe contribuire all'epidemia di chili di troppo proprio perché «inganna» il cervello. Nei loro esperimenti gli scienziati hanno creato topolini geneticamente modificati e resi insensibili al richiamo dei dolci.

Microsoft®

MANAGER

TIROCINANTE

Andrea Mizioni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio gratuito in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuastrada.it

"Un film che insegna come nessun desiderio è irrealizzabile. Pensate a quanta strada si può fare con un tappeto volante: più che con un Boeing 777 dell'Alitalia. Poi pensate ai tanti tappeti vaticani. A che ci serve l'Alitalia?"

ALLELUJA-NEWS

"La scena del battesimo di Aladdin nella Caverna delle Meraviglie è magistrale. I mille e uno flash dei fotografi presenti ben rappresentano il lampo divino che accompagna ogni conversione celebre. Se la pubblicità è l'anima del commercio, ebbene, questo colossale di anima ne ha da vendere. Fate la fila al botteghino, oppure fate la vostra offerta al bagnarino che passerà con il cestino".

CULTURA CATTODICA

SERVIZIO SMS
per i lettori smcmorali



Invia un SMS con scritto
SI al numero **346.8946396**
Riceverai un SMS gratuito
che ti ricorderà dell'uscita
in edicola di **Emme!**



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 31 marzo 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 28/03/08
Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Imbustolato: Sergio Staino
Diosinatto: Gianpiero Caldarella
Ammozzarellati: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino
Primosalati: Ellekappa, Paolo Herdele, Johnny Palomba

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Cagliostro: Vincino
Caseari: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia
Latticini: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano,
Kalliano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonis
Acciaocavallati: Ugo Delucchi + Giovanni Bruzzo, Lele e Fante,
Luca Raffaelli e Joshua Held + Gigi Simeoni, Rasori e Sommacal
Ricottari: Andrea Bersani, Mauro Calandi, Guido Clemente, Stefano Disegni,
Bicio Fabbri, Francesca Formaro, Andrea Frau, Simone Frosini, Giuliano,
Dario Guidi, Mario Natangelo, Sergio Nazzaro, Alberto Patrucco, Nico Pillini,
Marco Pina, Francesco Schietroma, Natale Sorrentino, Lorenzo Trevisan,
Roberto Trotolo, Pietro Vanessi, Antonio Voceri.
Ci scusiamo con i molti pecorini che non abbiamo potuto pubblicare
soprattutto per mancanza di spazio.

emme allegato a **L'Unità**
del 31/03/2008

PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

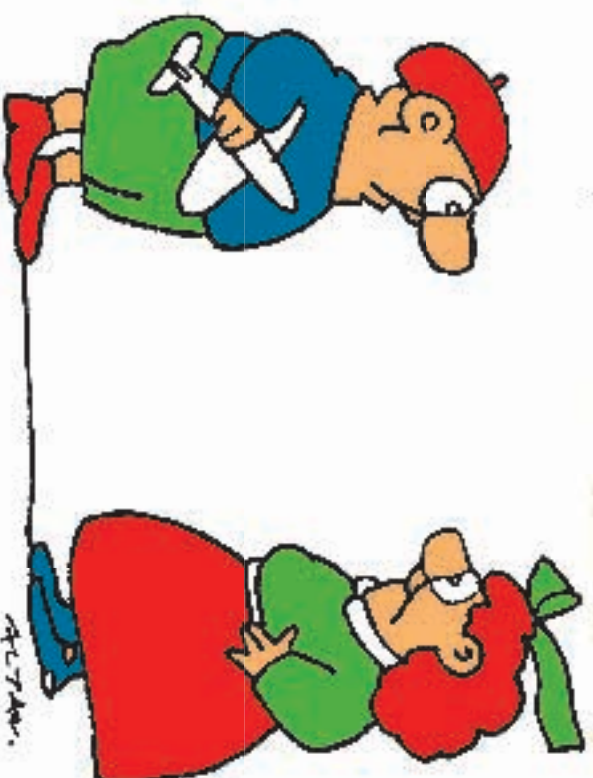
#27

La scomparsa di D'Alema: MOZZARELLA E MONNEZZA UN COCCIAIL FATALE



L'ITALIA
DEVE RESTARE
ITALIANA!

SENÒ CHI PORTA
IN GIRO PERIL MONDO
LE MOZZARELLE?



PASSATO ALLARME

LE MOZZARELLE
SONO BUONE!
NIENTE DIOSSINA!

PAROLA DI
DE GENNARO,
DE COLUCCI E
MANGANELLI!



IL TRIO DI GENOVA
GARANTISCE

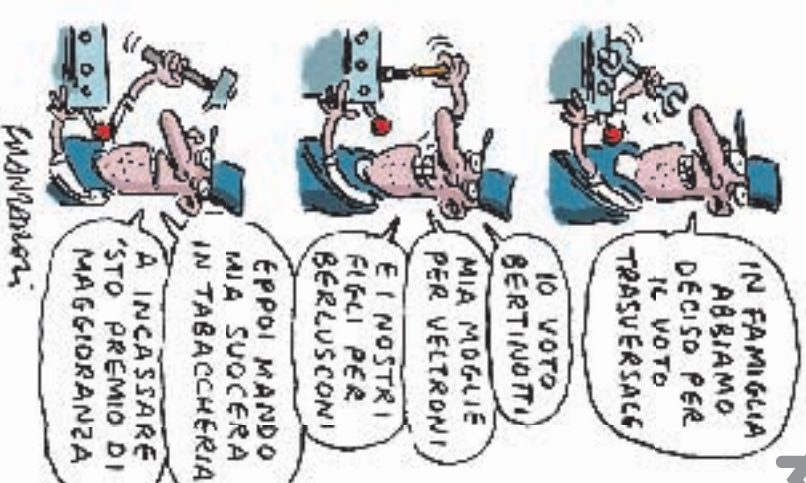
IL TEST: AMARO LE MANGIA O NO?

cuori infanti!
risponde zia Elle
BERLUSCA VINCENTE



assoppio e annoiato da quegli indigeribili intrugli che sono i resoconti che della campagna elettorale fanno giornali e tv, non so proprio dove trovare un minimo di entusiasmo per affrontare l'inevitabile ritorno del sig. Berlusconi al potere. Stupendo davvero! Secondo i sondaggi lo preferiscono i giovani, gli operai, le casalinghe, gli imprenditori, i pensionati, i liberi professionisti e i commercianti. Senza contare calciatori, veline, evasori fiscali e il Vaticano. Dunque, a parte lo staff di Veltroni, praticamente la totalità del paese. Cosa che consente al sig. Berlusconi medesimo di muoversi già ora come se tutto fosse cosa sua. Da vero uomo di Stato, il nostro, attento a evitare il famoso problema del conflitto di interessi, ha così deciso che il problema dei precari si risolve con matrimoni multipli, non più suoi, ma dei suoi figli. Gli stessi figli dovranno comprarsi quella ciotfeca di Altifilia. A un cugino di secondo grado andranno le Ferrovie, mentre a un vecchio zio toccherà comprarsi le Poste. Subito gli avevano dato la Rai, ma poi si sono accorti che non ce n'era bisogno. In famiglia prendono in giro il povero fratello Paolo perché pare che a lui toccherà ospitare nel parco della sua villa, una discarica con tutti i rifiuti della Campania (e così anche quel problema è risolto). Temendo il brutto carattere della moglie, sig. ra Veronica, il sig. Berlusconi ha in mente di nominarla direttore di "Repubblica", così da evitare che scriva altre lettere di protesta al medesimo giornale. Ovviamente, consapevole della quantità di problemi da risolvere, e visto che l'elenco di parenti e amici a disposizione sta finendo, il sig. Berlusconi, nel suo contratto con gli italiani, si impegnerà a sfornare altri figli per tutta la durata del suo governo. Con un decreto legge nel primo consiglio dei ministri verrà portato da 9 mesi a soli 9 giorni il periodo della gravidanza. Così anche le donne avranno più tempo libero. Che bellezza cara zia, il futuro è già cominciato...

Dario Guidi - Rapolano Terme



IN FAMIGLIA
ABBIAMO
DECISO PER
IL VOTO
TRANSVERSALC

IO VOTO
BERTINOTTI

MIA MOGLIE
PER VETTRONI

E I NOSTRI
FIGLI PER
BERLUSCONI

EPPOI MANDO
MIA SUOCERA
IN TABACCHERIA

A INCASSARE
STO PREMIO DI
MAGGIORANZA

MANGANELLI

“Boselli ha ragione a collocare Gesù tra i socialisti, del resto anche quando stava sulla croce ne aveva uno a destra e uno a sinistra”

“Con un decreto legge nel primo consiglio dei ministri verrà portato da 9 mesi a soli 9 giorni il periodo della gravidanza”

Tediato sig. Guidi,

suivial Bando alla nota! Sta per tornare il circo di Arcore! Vedrà che il Cavaliere -circondato dalle sue girls orizzontali- ha preparato nuovi mirabolanti numeri per stupirci. Fini nella vasca dei piranhas. Casini ricoperto di serpenti e tarantole, Magli Allam che senza trucco e senza inganno si trasforma sotto i nostri occhi da cristiano coperto a cattolico bollito, lo strepitoso numero di contorsionismo di Paolo Mieli e il suo Corriere in Barile, Pierfiglio che sposa la donna cannone a progetto e il papà alle sue spalle che fa le corra, che come numero non è nuovo ma fa sempre effetto. Mi creda, quando questo singolare Hub a forma di stivale sarà di nuovo nelle mani della cordata di imprenditori italiani, (il padrone di Mediaset, il proprietario di Mondadori, il Presidente del Milan, ecc.) strenui difensori dell'italianità dei profitti e l'esterizzazione (Gayman, Liechtenstein, Svizzera) dell'imberramento dei capitali e si scoprirà che ci sono ben 56 milioni di esuberi, allora ci sarà da divertirsi. Ma ora, mio somnolento lettore, torniamo all'oggi. Spiace vedere il danno d'immagine che ha provocato la storia della diossina contaminata dalla mozzarella di bufala, sono stati sequestrati ben 83 allevamenti di bufala, il più grande, quello di Arcore no, perché lì ci sono tutte bufale Dopp- vengono allevate, messe sul mercato e smentite sotto la stretta sorveglianza dei più seri e prestigiosi editorialisti italiani che per quanto le analizzino non ci trovano mai niente di strano o dannoso. Ora, indolente giovane -non senza averle prima ricordato che Boselli ha ragione a collocare Gesù tra i socialisti, del resto anche quando stava sulla croce ne aveva uno a destra e uno a sinistra- la lascio a crogiolarsi nel suo entusiasmo, anche perché qui dove mi trovo io, nella mia cameretta, mentre mangio mozzarella di bufala oscillando dal cappio della cordata italiana stretta sul collo, si sta un po' scomodi per scrivere.

Un caro ultimo saluto
elle



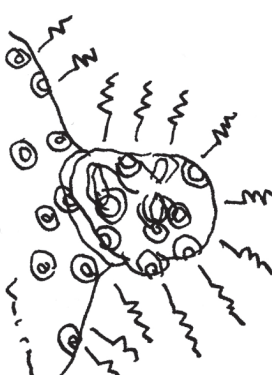
“GENTILISSIMO
LEGGI IL DECRETTO
SULLO STATO
D'EMERGENZA
DENTRO I PROSSIMI
GIORNI”

“NOI ANCHE ABBIA
UNO STATO
D'EMERGENZA
DENTRO I PROSSIMI
GIORNI”

LA TRIADE DI SCAMPRIA A CAVALLO DELLA BUFALA

(I AMM' CA' DI OSSINA COMPÀ)

CAMPANIA
VELARBI, IL
PRESI AGENT
BELLA MONNENZA
O RANA. E'
CONTAMINATO
TIPO DA DENTRO LA
FABBRICAZIONE DI
SEVISO



“You don't anderstend a fuck, compà, questa è grande mozzarella. Tu potevi avere anche inventato lo stereo con le luci, ma questo proprio no”. Pasquale si agita, fuma malboro di contrabbando del Golfo Perisco: “Parlate proprio voi, i gialli del mondo, ma scusami un poco tu non hai avuto per caso nu caz? che si chiama Hiroshima e Nagasaki e mò discuti con me che la mozzarella nun è buona? Iamm compà”. Tonino&Peppino si guardano in cagnesco con i Yakuza che si è portato appresso Yasuo Fukuda, il primo ministro del Giappone, Tonino lentamente mette la mano sotto la giacca e tira fuori il mazzo di carte: tresette con il morto. I Yakuza non possono tirarsi indietro all'ultimo tresette con il morto, altro che tommy cruiz. Fukuda si guarda a Pasquale: “Ma cosa avele questa mozzarella così speciale?”. “Mmmm, vedi compà questo è un lavoro lungo è meticoloso: tu non ricorda tragedia di Sevoso? Well, my compà, at the time una fabbrica Icmesa di Meda fece il botto. Diossina all'around. Lo Stato Italiano è andato a preso la terra e l'ha mandata alla Ciba-Geigy di Basilea per decontaminarla. Noi l'abbiamo fatta scomparire quella terra e l'abbiamo messa a Pianura, per voi Pianula. Ora capisc? Gli avelentamo la terra, gli fottiamo il turismo e gli fottiamo anche la mozzarella ai meridionali. Is very good producut: mangi mozzarella e prendi Cloracne, così diventi come al primo ministro ucraino Viktor Yushchenko e fai la guerra alla Russia”.

“Tè, asso a pimbo giallo, stai fatto”. Tonino&Peppino si guardano i Yakuza: gli hanno vinto un carico di katane fresche fatte. Fukuda si guarda a Pasquale: “Ok tu avele convinto me, io faccio passare mozzarella, ma tu mi assiculi che si vota Massimino candidato proprio nella terra della diossina alla mozzarella, così pioduzione l'imane costante?”. “Bassolino-san ni tegami o kakimusu, e tutto sarà apposto nun te preoccupa. Sentì mò devo proprio andare a Seoul a convincere anche quelle teste di cazzo che si devono mangiare la merda del Sole di Naples, sayonara”.

Sergio Nazzaro



RISOLTO!
ABBIAM DATO
IL DOP PURE
ALLA DISSINA!

GENTILISSIMO
RICORDATE

M

CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli



“IO LE HO SENTITE LE URLA DI DOLGORE IN CHI NON NE FORTEVA PIU’”

“IO LI HO SENTITI GRIDARE SUPPLICANDOMI DI AVERE PENA”

“SE AVESSI DOVUTO SEGUIRE LA LEGGE AVEVI AVUTO SOLO UNA SOLUZIONE PER NON SENTIRE PIU’ QUELLE URLA”

“I TAPPI PER LE ORECCHIE”

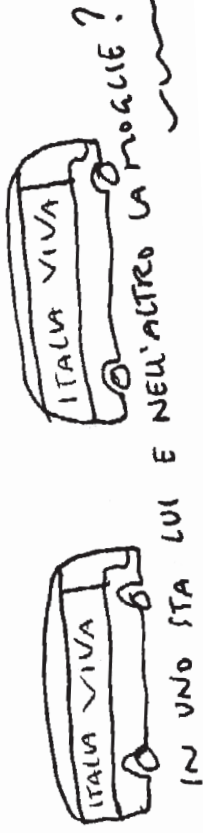
Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottamuccaeutanasista.it **CONTINUA...**



COSI' LONTANO COSI' VINCINO

SPECIALE DAL NOSTRO CORRISPONDENTE DA PALERMO
VELTRONI AL MASSIMO... CIOE' AL TEATRO

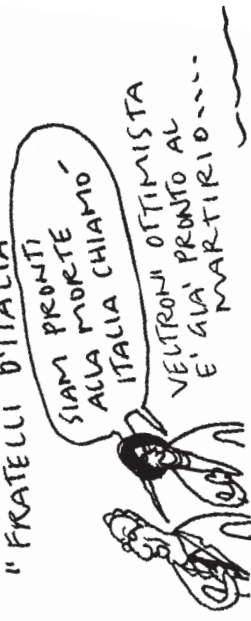
CLAMOROSO SCOOP!
VELTRONI HA 2 PULLMAN!



IL MOMENTO PIU' ESALTANTE QUANDO A FINE COMIZIO SCENDE GIU' DAL PALCO A STRINGERE MANI AI FANS



PALERMO
POI FINISCE IL COMIZIO CANTANDO "FRATELLI D'ITALIA"



NO AU' EGUALITARISMO!

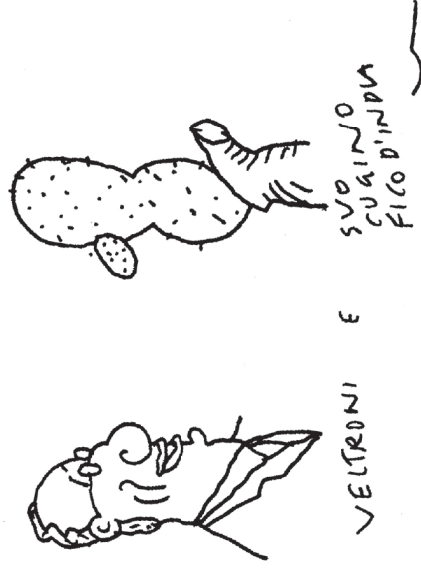
WALTER VELTRONI HA DUE PULLMAN COLORATI



ANNA FINOCCHIARO S'HA UN PICCOLO CAMPER



VELTRONI IN SICILIA TROVO UN SOSIA



CRONICHE ELETTORALI

di Francesca Fornaro

La settimana politica in un flash

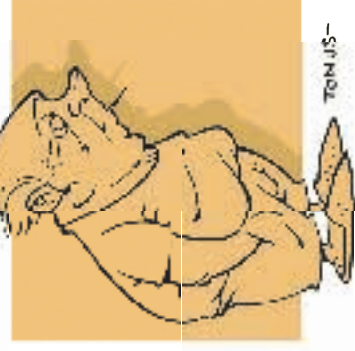


Mozzarella
Dopo che il Giappone e la Corea hanno bloccato l'importazione di bufala campana, la Cina ne ha ordinati duecento quintali per sfamare i monaci tibetani. Berlusconi ha annunciato che una cordata d'imprenditori italiani è pronta a salvare il settore dalla crisi: «Tutta la mozzarella di bufala che non potremo esportare se la mangeranno i miei figli, che digeriscono anche i sassi».



Un paniere per le pensioni
Gianfranco Fini propone di adeguare le pensioni a un paniere di generi di prima necessità come pasta, olio, Botox, Viagra e quindici scatole di preservativi stimolanti.

PER LA SERIE AVERE FIDE ANCHE IO MI SONO CONVERTITO. DA LIPE A EURO, LA PENSIONE.

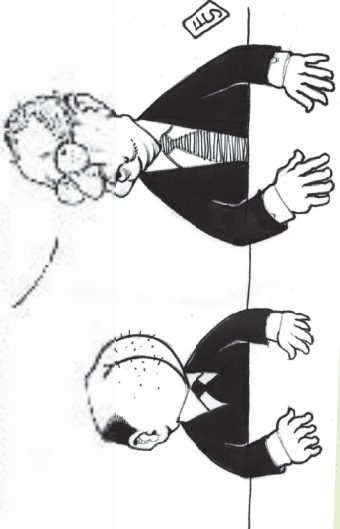


Iraq
Sono quattromila i soldati americani morti in Iraq. Bush continua però a difendere l'intervento americano, grazie al quale le donne hanno potuto emanciparsi: ora anche loro, al pari degli uomini, possono fare le kamikaze. Inoltre, prima di Abu Ghraib, gli iracheni se le sognavano torturatrici femmine.

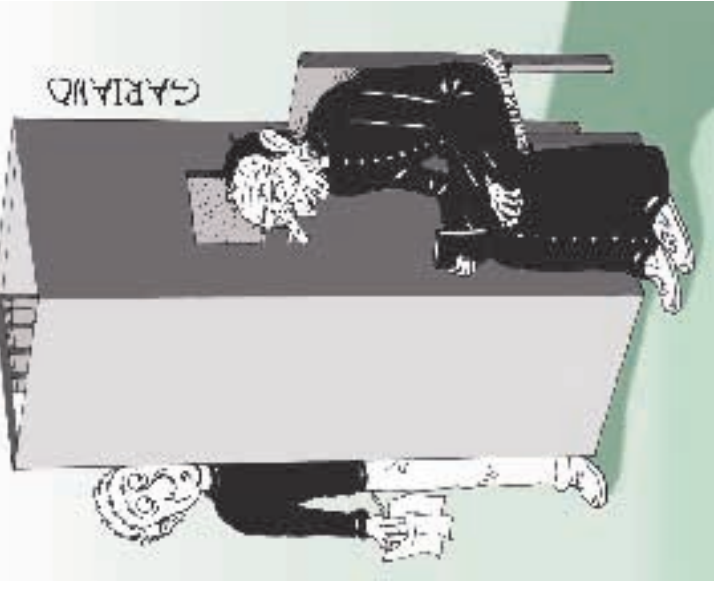
IRAQ. 5 ANNI DALL'INVASIONE



EFFETTIVAMENTE LA FORMULA DEL "FACCIA A FACCIA ANDREARE LEGGERAMENTE FIMISTA"



Democratic Day
Il Partito Democratico riapre i seggi delle primarie con l'obiettivo di reclutare volontari disposti a votarlo.



Il battesimo di Magdi Allam

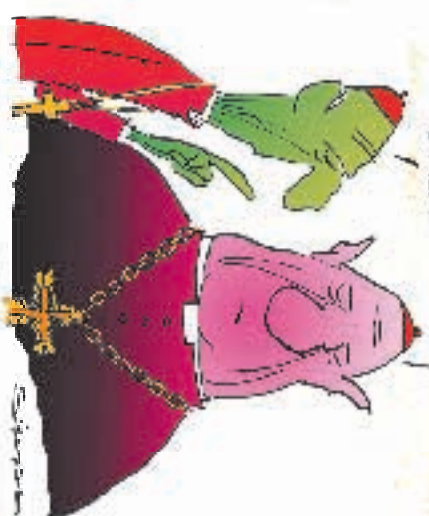
Magdi Allam, vicedirettore del Corriere della Sera, si è convertito al cristianesimo, cambiando nome al giornale in "Il Corriere secondo Matteo". «Mi sono liberato dalla radice del male e della violenza che è storicamente insita nell'Islam», ha dichiarato sollevato ai cronisti mentre lucidava la spada Durlindana e indossava l'elmo da crociato: «Abbandono la menzogna e l'oscurantismo per abbracciare la religione della verità e della ragione. E per "Verità" e "Ragione" mi riferisco alla Resurrezione dei corpi nell'ultimo giorno, quando i cattivi bruceranno all'inferno e sette angeli suoneranno le trombe». Giuliano Ferrara, colto da un attacco di gelosia, ha chiesto a Papa Benedetto XVI di ordinarlo sacerdote dell'ordine dei Templari.

MAGDI ALLAM FESTEGGIA LA CONVERSIONE PORCHETTA PER TUTTI!





FORNIRE
SUI SOTTILI
SUI FINI
LE SUE
DIRE...



COVER SIONI
QUOÈ... IN CRISTIANO
VALÈ... 934, 27
MUSOLMANI, SE NON
SARÀ LIO...



CALDA + FICI

Cara Dada,
il dialogo inter religioso è un importante momento ricreativo nella vita di un
peccatore di variani; un po' come quando si gioca con le paperelle smarrite
nelle vasca da bagno; per ritrovare basta sufficienti fino a far scoppiare le
bolle. Ti assicuro, è più divertente della battaglia navale.
I tuoi monaci - Dio perdoni la loro fortuna da dilettanti - sono stati bravi a
rubarci Roberto Benigni prima che ce ne accorgessimo. Almeno Maggi ai
tempi del miglior calcio-mercato avrebbe saputo fare di meglio. Le conver-
sioni, come insegnano le finalini della nostra società (vedi statuto, cap. 3, vers.
27), sono difficili da comprendere, ma non giorno il nostro buon Dio ci renderà
costa della nostra bilancia dei pagamenti: l'import non è meno importante
dell'export. Lo sai che la conversione all'islam di un fine giornalista italiano
appartiene in Egitto potrebbe valere anche più di mille convertiti?
E se finiamo in Argentina, bada a te, anche più di mille lana. In fondo
Maggi Christian Allison, colui che è stato fagocitato sulla via Safferna, per-
noi potrebbe essere un novella San Paolo. So già che nella tua illuminata ma
piccola testolina stai pensando ad una riconsacrazione, ma non fa per noi.
Abbiamo bisogno di santi freschi per il nostro calendario.
Non pensare alle Olimpiadi per risolvere i problemi del Tibet. È un'idea su-
perata. Potrebbe averla anche Mosù. A meno che non stiate partiti a
cimentarsi nel triplo salto mortale con avvitamento ad una cassa di zibca.
In fondo i governanti cinesi non sono cattivi. Basta proporgli dei buoni affari.
Una piccola noia potrebbe essere quella di lasciargli il Tibet in comodato
d'uso e con un piccolo ristretto potreste farvi 2 o 3 ettari in Italia, nel
casertano, per costruirvi i tempi con i monumenti della Lega (quelli di canca-
renza per). Ma se vuoi di più, vieni in Vaticano e convertiti. Magari per
la notte di Natale, mandiamo le dirette in mandarin con commento del
Dott. Vegna e facciamo un unico pacchetto: battesimo, comunione, cztina e ti
promoviamo cardinale ad honoris. I monaci finiscono di essere perseguitati
e poi con la Cina ci accordiamo noi. Magari a pensarci, perché l'acqua è
poca e il dialogo non eleggia...

Baciarsi le paperelle
Daghi



Ho molti problemi che Dada Lama
Tibetano Gendun P.O. Michael Gani
Dharmendra H.P. 171219
India



AAA Cordate Cercansi

Annunci economici raccolti da Ellekappa

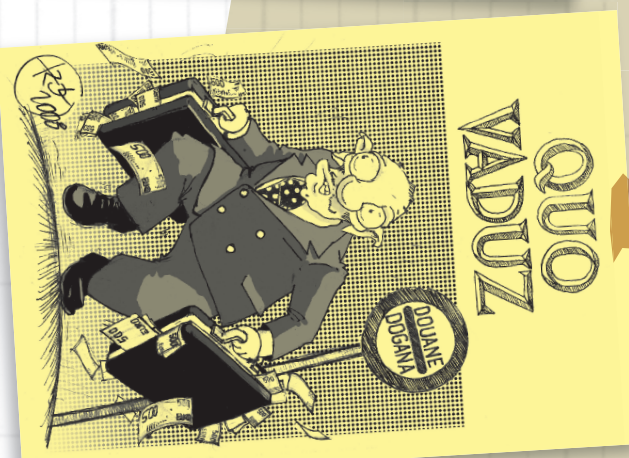
A.A.A.
Affermata Multinazionale con sede a Roma e prestigiosi agguanci al TGI, Corriere della Sera, e in cielo in terra in ogni luogo, scopo ampliare suo parco soci, cerca cordata musulmani con radice del male insita nell'animo, da convertire a mite, gentile, non ostile religione cattolica nel corso di uno show per intrattenimento aziendale, da allestire in una locazione mozzafiato. Garanzia massima copertura mediatica. Astenersi islamici moderati. Inviare referenze a nostra filiale Nord indirizzate a Paolo Cristiano Mielei - Milano

A.A.A. Stimato petroliere texano,
Amministratore Delegato prima superpotenza mondiale in Iraq esportazione democrazia, colto, sincero, astenuto, ordina per sua successore in Iraq cordata alpini italiani scopo riuscire a piantare bandiera a stelle e strisce su imperie vetite montagne cadaveri iracheni. Si allega a suddetta richiesta autentico inedito allarmante filmato Bin Laden girato oro col cellulare di Condoleezza Rice. Inviare adesioni a George B. Casa Bianca - Washington

A.A.A. Hai meno di dieci anni?
Sei carino?
Ti piace farlo strano?
Poi vuoi 500 euro per ritrarre? Vieni nella pace e nella quiete della Comunità Incontro, dove potrai conoscere il Signore. Quello vecchio, con la tonaca, con tante amicizie politiche influenti. Inviare foto a Don Pierino, Comunità Incontro - Amelia



A.A.A. Sei infedele?
Tradisci tua moglie con un altro donna? Anche con un uomo? Fumi hashish? Marijuana? Ti fai di coca? Sei un non vedente? Ah, sei pure nero! Allora non perdere tempo, invia il tuo outing alla più vicina ambasciata americana, New York ha bisogno di te!



A.A.A. Arzillo, prestante
settantaduenne, ottimamente conservato sottovuoto plastica, con problemi Inesa-Passera causa imbarazzante calo sondaggio, cerca urgentemente robusta cordata italiana in grado rialzarsi. Inviare curriculum e carrucolam Palazzo Grazioli

A.A.A. Anziano azzimato gaga,
esperto in coniche finali, scrittura in qualità di spalla-cordata figli, imprenditori e banche per festa a sorpresa da tenere il 13/14 aprile in suo personale Hub di Palazzo Chigi. Cachet da concordare. Inviare offerte Banca Fraintesa Sampaolo-Roma



A.A.A. Stagionato, raffinato affidabile ganimede,
cerca cordata vyeurs pluriels, salottieri diffusi, dandies critici, per acquisto prossima asta Sothebis intronabile, raro esemplare lotta di classe da poter esibire prossima comparsata Porta a Porta. Inviare referenze su pergamena aromatizzata al bergamotto a: Fausto B. c/o Sora Lella - Roma

A.A.A. Tour Operator "Adventure nel mondo"
cerca cordata volenterosi per ricerca e recupero esemplare politico smarrito in Birmania, a pelo corto, allevato in sezione sverminato, obbediente, affettuoso, occhiale da paura, alto un metro e novanta, peso quaranta chili, razza nord Italia. L'ultima volta è stato visto trotterellare in direzione Tibet. Far pervenire adesioni nostra agenzia, oppure contattare la moglie, Serafini A. - Roma

TRANZ

TRANSGENICO PD, PARTITO GENETICAMENTE MODIFICATO



chenfratti annoi cepare che tutto è uguale e che nun cambia mai gnente ma popo gnente che anzi che cuesta è una reartà che nun se cambia manco accarri imbrocca ma invece averità vera verissima è che nun cevole poi tanto affà dei passi avanti morto importantissimi pé lumanità perché è popo vero quello che diceva minonno che solo lidioti nun cambiano mai opignone e cuesta è nacosa cassemprè detto e nuncià mai ripenzato e sè portato stidea naatomba perché noi nullo sapemo ma laggente setrasfor- ma essemio circondati da tranz de tutti i tipi come quella donna che poi era unomo vero epoi è rimasto incinta e che morto probabbilmente partorirà impiedi caa tavoletta abbastata occome cuer giornalisticò metà omo e metà gnente che prima era dellaiuve epoi addicciso datasse noperazzione e diventa milanista ma sempre metà omo perché itranz sò così che nascheno inummodo ma cianno dase-mpre erdesidderio limpuzo de vive navita concuar- cosa dedifferente de diverzo cuarcosa che maggi- camente tefà rinasce eddiventà cuarcosantro cò la prospetiva nova come certi comunisti che sefanno loperazzione e ie staccheno lostiato so- ciale eddiventeno capitalisticci liberisticci occome certi nanetti brutti che maggiicamente pé arcuni periodi ognittanto diventano delle belle fiche irressistibilissime inzomma da unmano conzacco de idee coi zoccoli morto arti a nazzocola morto arta cò idee nane.

ma la vita è anche cuesto che senno sarebbe sempre ersolito tranz tranz.

Johnny Palomba



Clamoroso!

Dopo l'oltraggioso rifiuto al Pontefice, anche la lectio magistralis del Prof. Caldarella boicottata da un manipolo di docenti e studenti bolognesi della facoltà di giurisprudenza!



© RICCHI, SPRECHER E DI UOMO - SOMMA OMNINO, 2012. TUTTA LA DOTTRINA DEL PROF. CALDARELLA È SCELTA DA UN MANIPOLO DI FACULTÀ DI GIURISPRUDENZA BOLOGNESE.

NON C'È NIENTE DA RIDERE (incontro su) SATIRA E CENSURA

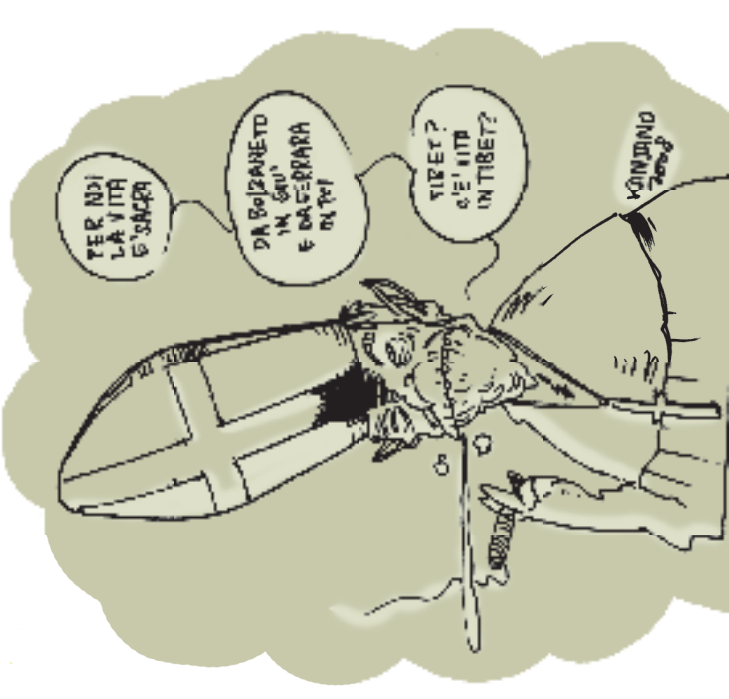
con Sergio Staino, Ellekappa, Gianpiero Caldarella, Giorgio Franzaroli e...

martedì 1 aprile, ore 11:00

Aula Magna della facoltà di Giurisprudenza Palazzo Malvezzi - Campeggi via Zamboni 22 - BOLOGNA



IL TERZO GIORNO DOPO LA GROCIFISSIONE, LE TRE MARIE SI RECORDONO SEFORCRO DI HAMMAMIST...



CHI È MORTO OGGI?

MAGDI ALLAM

Nuova conversione per Magdi Allam che è trionfalmente morto, passando dal regno animale ai fossili. Il decesso, tuttavia, non lo colto dalla sprovvisa. Poco prima dell'infuista complicazione del suo quadro clinico, Magdi aveva infatti rinunciato alle 40 vergini in adorante attesa, optando per un attico super-lusso con vista panoramica sul regno dei cieli. Nato al Cairo nel 1952, Allam Magdi non ha mai accettato la sua dimensione di mediorientale. Il prefisso "medio" lo faceva cristiana unità, ha sempre voluto fare le cose a modo suo: per la partita a tennis della domenica mattina, prenotava due ore il centrale del Roland Garros; per il ponte del Primo Maggio era solito affittare il parco di Yellowstone per una simpatica colazione al sacco; durante il viaggio di nozze ha soggiornato in una doppia con frigobar a Buckingham Palace. Ed era logico che per la sua conversione puntasse a essere battezzato dal Papa, il sabato di Pasqua, in Piazza San Pietro, incarnando l'evento clou della liturgia pasquale. Poi la salute gli ha drasticamente voltato le spalle. I tentativi di rianimazione compiuti da Umberto Scapagnini, da Navarro Vals e dal Mago Oehlma, i medici VIP chiamati al suo capezzale pochi istanti prima della diretta televisiva a reti unificate messa a punto per il suo trapasso, sono risultati vani. Le esequie del Nostro saranno celebrate a Pechino, durante l'inaugurazione dei giochi olimpici. All'arrivo dell'ultimo tedoforo, la salma sarà issata sul bracciere olimpico e cremata in monodivisione, con i Cinque Cerchi a compiegare sulla cerimonia che, idealmente, rappresenteranno i coglioni che fanno venire al mondo intero tutti gli estremisti di se stessi. Come Magdi Allam, appunto.



di Alberto Patrucco



Quando pregate non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando rititi nelle sinagoge e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Vangelo secondo Matteo

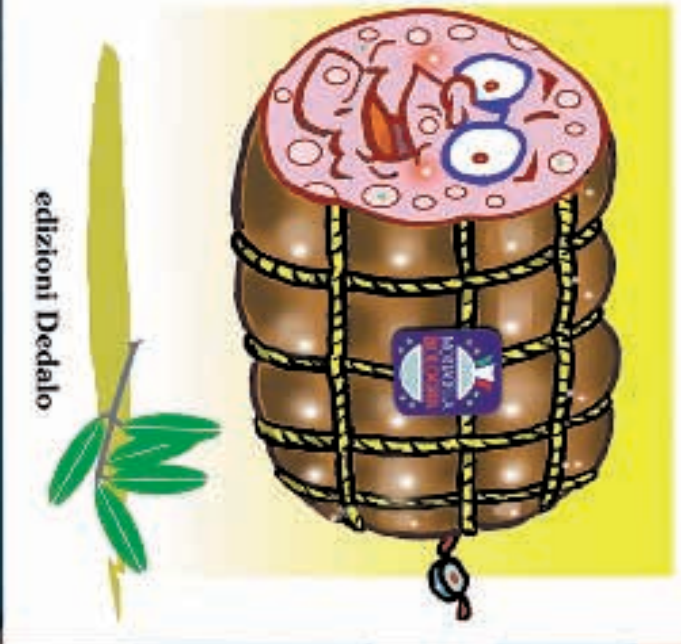
TUTTO PILLININI



NICO PILLININI

IL GIULIVO

prefazione di Gianrico Carofiglio



edizioni Dedalo



OFFERTA SPECIALE per i lettori de «l'Unità»

solo per ordini diretti all'editore entro il 30 aprile 2008

– Il **Giulivo** (novità 2007) ~~15,00 €~~ → 10,00 €

– **Burlesconi** + **Bandana Republic** + **Ecce Gnomo** ~~50,00 €~~ → 25,00 €

– tutti e 4 i volumi al prezzo speciale di **35,00 €** invece di 65,00 € e in omaggio le **Impertinenze**

edizioni Dedalo - Vie L. Jacobini, 5 - 70123 Bari - tel. 080.5311413
spedizione in contrassegno con spese postali a carico dell'editore
per ordini via e-mail: ordini@edizionidedalo.it
per chi lo preferisce: pagamento anticipato con assegno bancario intestato a edizioni Dedalo srl
oppure versamento su c.c.p. n. 11639705 intestato a edizioni Dedalo srl



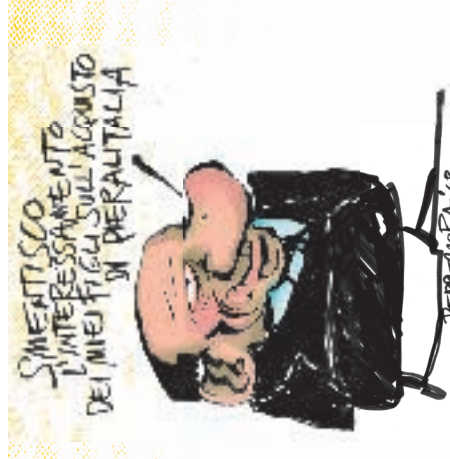
LA VERA CASTA È UN'ALTRA LETTERA APERTA A GIANANTONIO STELLA

A cura di Natale Sorrentino

Sono decisamente troppi, i costi della politica hanno raggiunto livelli ormai intollerabili. Sono troppi, costano troppo e fanno pure male il loro dovere. Basti: non se ne può più. È necessaria una svolta radicale. Bisogna ridurre e di molto. Solo così la democrazia sarà salva. Sono ormai un esercito. Ogni loro spostamento per raggiungere i luoghi deputati ad esercitare il loro dovere istituzionale costa alla casse dello Stato una cifra impressionante. E c'è da dire che molti di loro, per farlo, portano con sé accompagnatori oppure amici, parenti, fidanzate, amanti e quant'altro. Spesso, infatti, amano esercitare il loro dovere in gruppo, come fosse una scampagnata di allegre combriccole studentesche. È intollerabile! Considerando poi che il tempo effettivo che costoro dedicano all'espletamento del loro compito, si riduce ad una manciata di minuti, il costo che noi contribuenti dobbiamo sostenere diviene ancor più insopportabile. Sono una casta di privilegiati. Si presentano in aula quando fa loro comodo e noi paghiamo un esercito di funzionari che aspettano i loro porci comodi! A volte, addirittura, molti di loro si ammalano o si ricoverano presso gli ospedali. E ci tocca portargli il lavoro a casa o in ospedale, spostando un sacco di persone, con conseguente aggravio di spesa. Ma ora basta, è il momento giusto per arginare questa emorragia di sprechi e spese inutili. Gli italiani sono ormai maturi per una riforma epocale. Bisogna ridurre il numero di elettori da 36 milioni ad una cifra enorme, costosa ed improduttiva. Ridurre, ridurre. Ne bastano l'1 per mille, 36.000. Sono più che sufficienti. Basteranno una cinquantina di seggi in tutto. Le elezioni durerebbero non più di un paio d'ore, dopo pochi minuti si conoscerebbe già il risultato, con grande risparmio di tempo e di costi. Gianfranco, di a Maurizio di copiare il Decreto Legge che ho fatto preparare, con i requisiti per far parte di quei 36.000...

Silvio Berlusconi





A SELF MADE FAMILY IN THE AIR

Emme intervista Pier Silvio Berlusconi

Incontriamo Pier Silvio in un hangar che il papà gli ha costruito nel parco di Arcore; indossa una divisa da pilota, con le insegne di Alitalia su sfondo azzurro, e si esercita in una simulazione di volo con un modellino di aeroplano in scala 1:100; la fidanzata, Silvia, è vestita da hostess. La prima domanda viene da sé.

Il suo papà le vuole comprare Alitalia; lei è d'accordo, o deve fare buon viso a cattivo gioco? Non sembra un buon affare, dopotutto.

Il mio papà non perde un colpo, finanziariamente parlando; se vuole che compri Alitalia, avrà fittato il business; e io mi preparo.

Scusi, ma mica deve pilotarli lei, gli aerei. Perché si è vestito da pilota?

Il mio papà ha sempre voluto che cominciasse dalla gavetta; prima di farmi fare il dirigente di Mediaset, ha voluto che vedessi tutti i programmi per sei mesi, da "Amici" della De Filippi fino a "Sai xché?" di Umberto Pelizzari e Barbara Gubellini; un training davvero duro, che può segnare un giovane. Quando poi ha deciso di affidarmi la Medusa Film, mi ha fatto vendere pop corn e noccioline in sala per tre mesi; duro anche questo, ma mi è servito; ora in Costa Smeralda posso fare a meno del cameriere, quando ha la sera libera.

Lei ha, nonostante tutto, un buon rapporto con suo padre; eppure, lui non esita a sceglierle anche la moglie, e per giunta una precaria.

Io e Marina abbiamo avuto una educazione libera, molto anticonformista, non siamo i soliti figli di papà; e infatti siamo unici, i soli ad avere, dalla nascita, almeno dieci miliardi di euro da parte per ciascuno. Quindi abbiamo sempre coltivato le nostre idee, seguito i nostri principi: per me, la donna deve essere libera di scegliere; o mi sposa, e risolve, o rimane precaria a vita. Ma lo ha visto il mio fisico? Le foto sono su Internet, una idea del papà. Le pare che una donna, pur potendo scegliere, mi dice di no?

L'ho chiesto a papà, gli ho ricordato che io una precaria ce l'ho già, Silvia, una che viene dalla moda, se lo immagina, più precaria di così. Lui mi ha spiegato che era una montatura dei giornali comunisti, che è stato frainteso. Voleva dare una risposta non aleatoria al problema drammatico del precariato, eliminandone almeno una parte in modo stabile: calcolando il numero dei miliardari giovani e scapoli in Italia (ma anche in Europa, ormai), e il numero di donne giovani, belle e precarie, entro i 30 anni, si può facilmente constatare che se ne potrebbe assorbire almeno il 5%, più di quanto si otterrebbe con la modifica della Biagi, che la sinistra statalista continua a chiedere. Inoltre, si eliminerebbe l'odio di classe.

Lei ha dichiarato di essere contrario al matrimonio, di apprezzare i radicali, soprattutto Capezzone; non dispiace al papà questa posizione così diversa dai valori predicati dal Popolo della Libertà?

Guardi, io e Marina abbiamo avuto una educazione libera, molto anticonformista, non siamo i soliti figli di papà; e infatti siamo unici, i soli ad avere, dalla nascita, almeno dieci miliardi di euro da parte per ciascuno. Quindi abbiamo sempre coltivato le nostre idee, seguito i nostri principi: per me, la donna deve essere libera di scegliere; o mi sposa, e risolve, o rimane precaria a vita. Ma lo ha visto il mio fisico? Le foto sono su Internet, una idea del papà. Le pare che una donna, pur potendo scegliere, mi dice di no?

Tutto questo non ha molto a che fare con i radicali, le pare?

Non capisce il punto vero della questione: se io faccio il radicale, mia sorella fa la femminista, mio padre il moderato (?), ricco

ma sensibile, e alla mano, mia madre la casalinga, Veronica l'intellettuale, vinciamo le elezioni: il partito unico lo abbiamo fatto in famiglia, e questo gli elettori lo apprezzano.

Eppure, lei ha criticato suo padre per le foto con le ragazze a Villa Certosa, lo ha invitato a essere più prudente.

Guardi, il mio papà è esuberante, ma non fa niente di male. Solo che al solito non viene capito, lo fraintendono, e in malafede anche. Adesso, per esempio, è in Costa Smeralda, e sta lavorando duro: sta selezionando 500 hostess per Alitalia; sono posti di lavoro, se la compagnia si rilancia. E le hostess devono essere le alfiere della italianità, per questo non è una scelta facile: sa, di vere bellezze italiane ne sono rimaste poche, ora, con la globalizzazione, può passare una bionda magra e slavata, se mio padre non se ne occupasse personalmente. Io lo farei, ma devo imparare a pilotare... Mi scusi, anzi, sono già in ritardo, e non vorrei fare cattiva impressione ai passeggeri; con me, Alitalia viaggerà in orario, e a bordo Silvia e le altre serviranno solo pasta fatta in casa.

A cura di ClemensS





di Ugo Delucchi

SAPO
PARRE SUI
VIAVO QUAL
CHE ANIMA
...
AZZETA!
KE MI HO..
PEP'UTO RAP
E POI QUEL
PASTICULO
MI FINE
UN ZANNO
ROMITO
...

SEI
ATTIVO
O
PASSIVO
?

È
QUESTO
IL DEN?
LO
SPINNO
SI BEVE
O
MANGIA?

NO,
PASSIVO
...

KE
SPINA

ALORA

MEYTU

KCAZZO
GUARDI?

SEI MACA UN
POLIZIOTTO?

SE VUOI ROBA
... VAI DAL RASA
E BASTA!

HO RIESO
L'ASPIRINA
E NON LE
EXASY

SEI TU
IL RASA
?

HAI
ROBA?

PERCHE
NON HAI
CAPELLI
RASSA?

...MI
HAI SPINNO
LO HAI FATTO
APPPOSITA!

SEI UN
FIGLIETTO?

TAMAXXO

CAO
VUOI?

SI.

ME
LI SONO
VENDUTI?

VOI!
UN CELLULARE
CHI? LO VOI
IL CELLUKA
RE?

NO
MAMMA
SOLDI UNA
BARILUKRA
UN BIRA

MA
NON
MA
NON!

MI
HANNO
PREGATO
IL CELLUKA
RE!

AH!
RAHE!

Alitalia
me 'vo dar
una quozionia
La sugge!
PALLE!

COME
DIC'VEDI
LE PALLINE?
ME SPAJJO
...

QUA?
QUA?
QUA?
QUA?

QUA?
PU' FORTE
QU' NON SI
SENTE UN
CAVO!

SEI LA?
VIENI QUI
? NO?

TI ASPETTO
LA E TU VIENI
QUA? LUI E
LA? QU?

NON TI
SENDI!

MA DOVE
AXO SEI?

SEI LA?
VIENI QUI
? NO?
LA?

QUA?
PU' FORTE
QU' NON SI
SENTE UN
CAVO!

SEI LA?
VIENI QUI
? NO?

TI ASPETTO
LA E TU VIENI
QUA? LUI E
LA? QU?

CAKO!

CAKO!

CAKO!

CAKO!